NOTIZIE STORICHE

INTORNO ALLA RIUNIONE

DELLE FAMIGLIE IN ALBERGHI

IN GENOVA

E DELLE FAMIGLIE ASCRITTE

AL LIBRO D'ORO

del Nobile

GIO ANDREA ASCHERI

Ufficiale nel R. Esercito di S. S. R. M.

GENOVA

TIPOGRAFIA FAZIOLA

1846.

NOTIZIE STORICHE

INTORNO ALLA RIUNIONE

DELLE FAMIGLIE IN ALBERGHI IN GENOVA

COLL'AGGIUNTA

Dei Nomi de' Casati Nobili e Popolari

che seguirono le Fazioni Guelfa e Ghibellina

DEI TRIBUNI DELLA PLEBE

Della Cronologia dei Dogi Liguri

E DELLE FAMIGLIE ASCRITTE

AL LIBRO D'ORO

del Nobile

GIO. ANDREA ASCHERI

Uffiziale nel R. Esercito di S. S. R. M.

GENOVA

TIPOGRAFIA FAZIOLA

1846

All'Ill.^me Sig. Cav:

L. ZENONE QUAGLIA

Maggior Generale di Artiglieria

COMANDANTE DI GENOVA E PROVINCIA

Illustrissimo Signore

A Lei giustamente tributar doveasi questo mio lavoro, a Lei che fra i dolci ozi delle amene Lettere fece mai sempre delle storie nostre il più caro suo trattenimento.

Pertanto io La prego di volere colla usata sua benignità riguardare queste deboli fatiche del mio ingegno, in cui senza pre-

tensione alcuna letteraria fu mio intendimento d'illustrare diversi punti di condizione politica dell'antica Genovese Repubblica, e mi terrò abbastanza fortunato se la S. V. Ill.ma vorrà degnarmi di un favorevole compatimento che da coloro i quali sanno non mai si niega a que' che desiderano di studiare, mentre ascrivo a mio singolar pregio potermi sottoscrivere

Della S. V. Ill.ma

Genova li 12 Settembre 1846.

Umil.mo Obb.mo Servitore

Nob. G. ANDREA ASCHERI

già Guardia Sottotenente nella 4.a Compagnia delle Guardie del Corpo di S. S. M. il Re Carlo Felice.

A' Benevoli Leggitori

Sino dall' anno 1241 Federico II Imperatore tentò con inganno tutte le strade per abbattere la Repubblica di Genova, che suggerir gli poteva l'odio e la rabbia sua sino a mandar lettere entro pani di cera indirizzate a Federico Grillo, ed a Giovanni Streggiaporco (1) *onde eccitare contro la patria i cittadini, e promise grandi premj alle famiglie più nobili per giungere al meditato disegno: In questo stesso anno i sergenti di giustizia arrestarono in Genova un certo Omaccione sconosciuto con una candela di cera addosso, e dentrovi una lettera dell' Imperatore sottoscritta nel campo suo di Faenza diretta a suoi partigiani nella città. Nell' audacia di questi movimenti essendosi segnalato un certo Mometto fiorentino, il Podestà in allora Guglielmo Sordo piacentino, impose che si arrestasse; ma Rosso Della Volta* (2), *uomo autorevole, tolselo di mano degli officiali di giustizia con iscandalo universale. Allora il Podestà chiamò il popolo a parlamento nella chiesa di S. Lorenzo ed*

(1) Questi Streggiaporci assunsero poi il cognome di Salvago.
(2) Questi Della Volta assunsero poi il cognome di Cattaneo.

cuna di loro, o che era proprio di qualcheduna particolare più numerosa: e così molte famiglie unite insieme d'accordo o separatamente a mano a mano cangiarono i primitivi loro cognomi per assumerne un altro convenuto; e queste famiglie che nel sopraccitato secolo o nel successivo furono accolte in tali compagnie, o Alberghi, a differenza di quelle inscritte nell'anno 1528 ed in appresso, non più ripigliarono, da pochissime eccezioni in fuori, l'avito parentado. Infatti i Tartari, i Pignatari, i Passii, i Delle Vigne, i Mangiavacche, ed altri che insieme concorsero alla formazione dell'Albergo degli Imperiali, non ebbero d'allora in poi verun'altra appellazione, se non la comune d'Imperiali. Similmente i Salvago, i Cattaneo, i Centurioni, i Pinelli, i Grimaldi, i Giustiniani, i De' Franchi, ec. non furono particolari discendenze così cognominate, ma sibbene l'aggregato di diverse famiglie riunite insieme sotto una comune appellazione propria talora d'alcuna di esse, talvolta convenuta fra loro. Ora nel pubblicare questi brevi cenni sull'origine e distinzione della nobiltà di Genova, io non doveva certamente per darne un'idea chiara e precisa a quelli fra' miei leggitori che fossero vaghi saperne più oltre di quanto si potè conoscere sino d'ora in questa materia da rozze ed incondite guide o da leggieri e male informati scrittori; io non doveva, ripeto, trascurare di far motto dello special modo di Clientela detto Albergo, che costituisce nell'ordine patrizio di Genova una forma singolare, ed è quasi, sto per dire, la chiave del sistema

Negli Archivi della cessata Banca di S. Giorgio *in Cartulario Possessionum* sotto l'anno 1414 vi sono descritte le seguenti Compagnie, dove si vede in qual compagnia e quartiere della Città ciascun degli Alberghi aveva abitazione nel secolo decimoquinto.

I. COMPAGNA

Castri.

Albergum De CASTRO
De EMBRIACIS
De ZACHARIA
De SALVATICIS
De CATANEIS MALLONI
De BUSTARINIS

II. COMPAGNA

Machagnanae.

Albergum De VEDERETO
De COLUMPNIS (sic)
De FLISCO

III. COMPAGNA

Plateae Longae.

Albergum De SURLIS (sic)
De BUFFERIIS
De GALUCIIS (sic)
De CATANEIS De VOLTA
De VENTIS
De MARIHONIS (sic)

IV. COMPAGNA

S. Laurentii.

Albergum De NIGRO S Laurentii
De LAZARO
De CRUCE
De March. GAVII
De CARMADINO (sic)
De MAROCELIS S. Laurentii
De SQUARZAFICIS
De GANDUCIIS
De CIGALIS
De OLIVA
De PANZANIS
De MAROCELLIS S. Petri
De MARI S Petri
De MARINIS

V. COMPAGNA

Portae.

Albergum De CAMILLA
De SERRA
De LERCHARIS
De USUSMARIS
Albergum De ALPANIS
De MALFANTE
De AURIA

VI. COMPAGNA

Suxiliae.

Albergum De NIGRO De Bancis
De MARI Platese marmoriae
De PELLEGRINIS
De PALATIO
De CLARITEA
De GOALTERIO
De NIGRONO
De GRILLIS
De VIVALDIS
De IMPERIALIBUS
De ITALIANIS
De MARI De Luculo
De SPINOLIS De Lucolo

VII. COMPAGNA

Portae Novae.

Albergum De GENTILIBUS

Albergum De SCIPIONIBUS
De CARLO
De GRIMALDIS
De SPINOLIS Sancti Lucæ

VIII. COMPAGNA

Burgi.

Albergum De CENTURIONIBUS
De GATELUXIIS (sic)
De FALAMONICIS
De CALVIS
De FURNO (sic)

Albergum De ANIHUINIS (sic)
De ROISTROPIS (sic)
De RICIIS
De LOMELINIS
De BASSIS
De PILLAVICINIS (sic)
De GUISULFIS
De CIBO
De MARABOTIS
De PICHAMILIIS
De SAVIGNONIS (sic)
De MURTA
De TIBA
De ANDREA
De RATIS (sic)

In tutto 74 Alberghi, i quali concordano con l'originale donde furono da noi estratti.

Erano le suddette otto compagnie una instituzione più recente, e ciascuna compagnia portava la propria bandiera (1). Nel secolo decimo quarto gli Alberghi si congregavano e deliberavano tutti insieme nella piazza del duomo, quella del pubblico Pa-

(1) La prima compagnia di Castello aveva per sua arma un Castello sopra archi con in cima una bandiera, Campo bianco, Croce vermiglia = La seconda di Macagnana, o Mascarana. Partito di azzurro e bianco. = La Terza di Piazza Lunga. Uno Scudo terzato in paio di azzurro. = La Quarta di S. Lorenzo. Campo ondeggiante rosso = La Quinta della Porta. Orlato in rosso, con un P. in mezzo. = La Sesta Sosiglia aveva banda di rosso, e Campo bianco. = La Settima Porta nuova. Inquartato di azzurro e bianco = La Ottava Borgo. Palato in otto pezzi di azzurro e bianco o sia d' Argento.

lagio, ed invece si vede dagli annali contemporanei al principio del secolo decimoquinto congregarsi e deliberare l'un dopo l'altro divisi in Alberghi e contrade. Gli Alberghi si distinguevano dal proprio e comun casato. Le contrade all' incontro avevano tanti nomi quante vie abitate dal popolo avea la Città. Le famiglie nobili mancanti del numero di case aperte determinato dalla legge, si aggregavano per reciproco patto in un albergo; e quelle che ne avevano il doppio ne formavano due, dinotati col nome della Piazza o strada ove avevano seggio. Ma come si stabilisse il numero legale delle case aperte, vale a dire de' capi di casa, richiesti a formare Albergo, ci è affatto ignoto (1), fu certamente in varii tempi diverso. Le Leggi dell' anno 1528 lo stabilirono a sei, e due novità vi aggiunsero, che le famiglie in un Albergo comprese, non si valessero più del proprio cognome; e che gli Alberghi allora esistenti, i quali a cagion della peste e d' altre sventure eran ridotti a 28, per moltiplicare o decrescere di case aperte, non si dovessero mai più mutare. Le quali cose essendo contrarie agli usi antichi, tante discordie e ostilità causarono, che le nuove Leggi del 1576 dovettero svincolare le famiglie, e abolire quanto agli effetti politici gli alberghi.

Per farci strada in certo modo a quanto saremo per dire in appresso relativamente alla divisione di Genova in quartieri, e contrade, qui sotto rapportiamo le seguenti parole dell'Accinelli intorno alla fabbricazione ed ampliazione di questa città. — Nell'anno 1134 Genova fu da principio fabbricata sotto le falde del monte di Peraldo posto in mezzo a' due Fiumi, Polcevera e Feritore o sia Bisagno, è stata in vari tempi ampliata nelle sottoposte spiaggie, ed occupati molti spazi, che prima erano dal Mare bagnati. Lambivano le acque, come si ha da antiche memorie, le radici del colle d'Oregina, di Montesano, che sono parte di Peraldo, ed occupavano quant' ora è da S. Tommaso a S. Agnese, e tutto lo spazio, che da S. Siro per la strada nuova si stende in Campetto sino a S. Nazsrio (*ora Nostra Signora delle Grazie*) ove facendo un giro s'internavano dalla parte di Levante sotto il colle di *Sarzano*, ove gli antichi invitati dal comodo del mare, e del traffico per istendere le loro abitazioni in riva del Mare, cominciarono con pietre, e con pali a stendere i confini della terra, ed a fabbricarvi delle abitazioni, e con tale industria crescendo a poco a poco le contrade, ed i quartieri della città, si acquistò tutto il piano del Guastato, il Borgo di Prè, e tutta la pianura del Campo di Banchi, di Sosiglia, di Cannetto, e la Piazza del Molo, per islargare, ed assicurare la quale fu gettato un Terrapieno in forma di lingua da Levante a Ponente qual tenea in freno la Marea, ond' è, che in quell' anno si ha la prima memoria del Molo vecchio.

(1) Serra ann. tom. 3.

COMPAGNIE E CONTRADE

I. COMPAGNIA
o Quartiere di Castello
Contrade Di Castello
di Sarzano
di Ravecca con la *Colla* di sopra e di sotto.

II. COMPAGNIA
di Macagnana
Contrade Di Mascherana
di Santa Croce
del Prione
di San Donato.

III. COMPAGNIA
di Piazza lunga
Contrade Di Piazza lunga
di San Marco
la Piazza del Molo
di Chiavica
di Ripa.

IV. COMPAGNIA
di S. Lorenzo
Contrade Di S. Lorenzo
di Canneto
di Canneto il lungo
di Scuderia Vecchia e nuova.

V. COMPAGNIA
della Porta
Contrade Di Sant' Andrea
di Santo Stefano
di San Vincenzo
di Rivo Torbido
di Portoria
di Chiavoneria
Campo de' fabbri ferrai
di Piccapietra.

VI. COMPAGNIA
di Sosiglia
Contrade Di Sosiglia, o Sosevera
de' Macelli
di Spaderia
della Maddalena
di Banchi.

VII. COMPAGNIA
di Porta Nuova
Contrade Di Porta Nuova
delle Fonti amorose
di Fossatello
di Valloria
di Valle Chiara
di Via Regia fino alla Porta di Vacca.

VIII. COMPAGNIA
del Borgo di Prè
Contrade Di Prè
di Santa Fede
di San Vittore
del Poggio oggi Pietraminuta
di San Giovanni
di San Tommaso.

NOMI DELLE FAMIGLIE POPOLARI

Aggregate o unite in Alberghi nei secoli XIV e XV, che avendone assunto il cognome, rarissime volte vi aggiunsero l'antico e vero della primitiva loro appellazione, e le quali vennero registrate nei ventotto Alberghi inscritti al così detto Libro d'Oro *della civiltà o nobiltà della Repubblica di Genova instituiti nel* 1528, *sotto la denominazione dell' Albergo in cui erano state aggregate, come pure vi furono inscritte tutte quelle famiglie del colore de' mercanti e degli artefici che appartenevano alle fazioni guelfa e ghibellina* (1)

ALBERGO ADORNO (2)

CAMPANARO
(DE') CHIAVARI
NOVELLI
SAGIMBENE
(DE) SARZANA

ALBERGO DE' FATTINANTI (3)

BOGLIASCO
CAMPANA
CAVARONCO
CASTAGNA
MAROSI
OTTAGGIO
OTTOVEGGIO
PONTE
SCANIGLIA
VARESE

ALBERGO CAMPOFREGOSO

(DEL) FOSSATO
PORCO

ALBERGO DE' SOPRANIS (4)

ACCURSIO
ANDORA
BADINELLA
BOCCANEGRA
BONAVENTURA
(DE') BENEDETTI
(DEL) CARMO
DONATO
FAZIO
(DE') GIUDICI
MUSSO
PERSIO
PICO
(DEL) PINO
RIVAROLO
DELLA SPEZIA
DE TADEIS

(1) V. pag. 15, 16, 17, 18 e 19.
(2) V. pag. 15 e 78.
(3) V. pag. 16 e 82.
(4) V. pag. 16, 82 e 83.

NOMI DELLE FAMIGLIE

Dopo il 1528 appellate del Portico vecchio, aggregate agli Alberghi nei secoli XIV e XV, e che avendone assunto il cognome, senza più ripigliare, da pochissime eccezioni in fuori, la primitiva loro appellazione, fecero pure parte di quelli del 1528, a norma delle leggi, per avere le qualità in allora richieste.

I

ALBERGO SPINOLA (1)

BAIONE
BISCIA
DUGHI
FAVA
LUSSIO
NOCETO
SCACHERI
VALLETTO
ZIGNANI
ZONIACO
ZUPPA
ZUPPETI

II.

ALBERGO DE' FORNARI

DRAGHI

III

ALBERGO DORIA

ALBENGA
DE LAGNETO
DE LECCA
S. MATTEO
DE RODO

(1) Albergo Spinola Ripetiamo per maggior chiarezza qualmente le famiglie registrate sotto l' Albergo Spinola, non che tutte le altre inchiuse nei successivi 28 Alberghi all' epoca della formazione di quelli, ovvero dell' accettazione ai medesimi, assunsero indistintamente il cognome dei rispettivi Alberghi in cui furono inscritte, e rarissime volte aggiungendovi l' antico cognome della vera discendenza.

Da Mss. del Recco e da scritture diverse esistenti in questa Civica Biblioteca risulta che oltre le famiglie da noi addotte negli Alberghi Spinola, Doria, ed in alcuni altri successivi, altre famiglie si sarebbero aggregate, ed avrebbero assunto il cognome del rispettivo Albergo, ma per mancanza di prove o sia per dubbiezza, da noi non si sono registrate.

IV.

ALBERGO DI NEGRO

CROCE
DODO
EMBRIACO
LUSSIO
MUSSO
NOVELLI
RETAGLIARI
SALICETI

V.

ALBERGO USODIMARE

BELMOSTO
FINAMORE
ZURLI

VI

ALBERGO VIVALDI

CANCELLERI
DE' FILIPPI
GIOGO o GIOVO
GUALTIERI
ZURLI

VII

ALBERGO CICALA

BESACCIA
MOSCA
RECALCATO
DE SCARSIS

VIII

ALBERGO DE' MARINI

CASTAGNA
GANDUCCI
PESSAGNO
TRIADANO
VEGIO

IX

ALBERGO GRILLO

BATTIGATTI
MALABITA

X.

ALBERGO GRIMALDI

De CARLO

De CASTRO o CASTELLO

CEBA'

OLIVA

TASCHIFELONI

XI.

ALBERGO NEGRONE

CRISPINI

GARALDO

Del MORO

XII.

ALBERGO LERCARO

ARDIZZONE

GONTARDO

LECCAVELLO

MOSSOLI

POLPO

VIACAVA

XIII.

ALBERGO LOMELLINO

BONVASALLI

De CORRIGIA

NEPITELLI

RUFFI

XIV.

ALBERGO CALVI

ANGIOINO

ARCHERI

BRUSACCO

FORNI

GIULIA

ORLI

RUSTICI

XV.

ALBERGO FIESCHI

BIANCHI

CANETO

CARDINALE

PENELLI

SARDENA

SCORZA

S. SALVATORE

XVI.

ALBERGO PALLAVICINO

ARCANTI

BUZENGA

FRASCAROLA

GUARACO

De ITA

XVII.

ALBERGO CIBO

ARCANTI

BALDISSONE

BRASILE

MASSA

De SCENA

SCOTTI

XVIII.

ALBERGO PROMONTORÍO

CAMPO

MILLOMINI

XIX.

ALBERGO DE FRANCHI

BOLGARI

BOCCANEGRA

BONDENARI

COCCARELLO

CALCINARA

CARBONE

DRAGHI

FIGONE

GOANO

GIULIA

De LEVANTO

LUSARDO

MAGNERRI

OLIVERIO

PICO

De PAOLO

De PAGANA

ROISECCO

SACCO

TORTORINO

TOSO

DELLA TORRE

VIGNOSO

VIALE

XX.

ALBERGO PINELLI

ANFOSSI

ARDIMENTI

APROSIO

CONFORTO

CEBA'

DENTUTO

EMBRONE

LUCIANI

XXI.

ALBERGO SALVAGO

CELESIA

CIBO

NEPITELLI

PORCI

PORRATA

SALICETI

SCOTTI

STREGGIAPORCI

STROPPA

STREGINI

XXII.

ALBERGO CATTANEO

BUFFERII

BUSTARINI

DONDI

INGONI

OLIVA

MALONI

MARCHIONI

De RODO

STANCONI

SCOTTI

De VOLTA

XXIII

ALBERGO IMPERIALI

GUERCII

LENGUEGLIA

MANGIAVACCHE

LABANIS

PASSII

PIGNATARI

TARTARI

Delle VIGNE

XXIV.

ALBERGO GENTILE

AVVOCATI

BANCHERI

FALAMONICA

MARGONE

PALLAVICINI

RICCI

PEVERE

PIGNOLO

De TURCA

XXV.

ALBERGO INTERIANO

ANFOSSI

CACIANO

CARBONARA

LAVAGGI

MIGNARDI

ROMEO

XXVI.

ALBERGO SAULI

XXVII.

ALBERGO GIUSTINIANI [1]

ARANGI

De BANCA

BONICI

De CASTRO o CASTELLO

De' CAMPI

CIPROCCI o CIPRIOTTI

FORNETO

GARIBALDO

LONGHI

MARUFFO

MONEGLIA

Di NEGRO

OLIVERIO

De PAGANA

De ROCCA

RECANELLI

S. THEODORO

UGHETTI

(1) Gli Alberghi Giustiniani e De' Franchi di fazione Popolare ghibellina erano i più numerosi; del che ognuno può convincersi dall' ispezione dei medesimi paragonati cogli altri.

XXVIII.
ALBERGO CENTURIONE

BECCHIGNONE
BESTAGNO
CANTELLI
CASTAGNA
OLTREMARINO
SCOTTI
TRAVERIO
VEDERETO

A conferma dei cambiamenti di cognomi nelle famiglie da noi registrati in questi Alberghi, trascriviamo qui sotto alcune note estratte da diversi cartulari di S. Giorgio.

Anno 1414. In cart. possessionum al foglio 1 si legge Cristofforo Pillavicino olim Bozenga, ed al foglio 293 Cristofforo Pillavicino olim Buzenga - al foglio 174, Pietro Imperiale olim de Lengueglia - al foglio 246. Gli eredi del fu Giovanni Spinola olim Zuppa, ed al med. foglio Giuliano Spinola olim Zuppa - al foglio 140. Giovanni Doria olim de' Sigg. de' Lagneto - al foglio 120 Pietro Usodimare olim Finamore - al foglio 174. Antonio Vivaldi olim De' Filippi - al foglio 299. Conrado Cibo olim Massa - al foglio 253. Giovanni Centurione olim Oltramarino - al foglio 254. Aimone Centurione olim Cantelli - al foglio 251. Guglielmo Centurione olim Bestagno - al foglio 23. Antonio Cattaneo olim de Rodo - 1454. In cart. fogagiorum. Lorenzo Di Negro olim Croce - 1480. Antonio Usodimare olim Zurli - 1489 Gio. Battista Di Negro di S. Lorenzo olim Retagliari - Luigi, e Francesco De' Marini olim Pessagno - Pietro, Babilano, e Tobia Gentili olim Pellavicini - Gaspare e Pancrazio Gentili olim Falamonica - Marco Gentile olim Ricci - Giovanni Grimaldi olim Oliva - Nicolo Grimaldi olim Cebà - 1473 Giovanni De' Marini olim Triadano - Conrado De' Marini olim Castagna - 1454. Antonio Grimaldi olim De Castro - Bartolommeo Salvago olim Scotti - 1463 al foglio 270. Bartolommeo Doria e Giovanni suo figlio olim de Rodo. 1476. Leonello Centurione olim Scotti - 1475. Percivale Cattaneo olim Stancone - 1463 al foglio 44 Antonio Cattaneo olim Bufferio, e figlj. - 1466. In cart. impositionis avariarum al foglio 227. Giacomo Vivaldi olim Giogo - al foglio 65. Tommaso Salvago olim Saliceti - al foglio 261. Pietro ed Ambrogio De' Franchi olim Della Torre - al foglio 519. Oberto Pinelli olim Embrone - al foglio 517. Silvestro, e Sisto Pinelli olim Dentuti - Giovanni, Conrado ed Anfreone Spinoli olim Zignani - 1466 al foglio 263. Filippo De' Franchi olim Magnerri - 1454. Nicolò Spinola olim de Nuceto - 1565. In compera Salis. Nicolo Fieschi olim Sardena - 1423. Battista Fieschi olim de Caneto; e moltissimi altri che si tralasciano per brevità. -

---

FAMIGLIE DELLA FAZIONE POPOLARE

ADORNI, FREGOSI, GUARCHI e MONTALDI. Gli individui delle quali divenuti capi del Popolo, furono addimandati per soprannome Cappellazzi. Incominciarono queste a ripartirsi vicendevolmente il Dogato.

Negli Archivi di Genova sotto l'anno 1500 *in un* Concilio o Parlamento *si vedono registrati mille e cento sedici* Nomi e Cognomi *di* Famiglie popolari, *distinte in fazioni di* Bianchi e Neri, (1) *equivalenti a Ghibellini e Guelfi; questi favorevoli alla* Chiesa, *ed i primi all'* Imperatore; *si divisero essi poi in* Fregosi *che avevano per sè i più ricchi popolari* (2), *ed in* Adorni *matricolati nell' arte de' conciatori, i quali erano gli* Idoli *della* Plebe.

NOMI DELLE FAMIGLIE

DI NOBILI [3] GHIBELLINI

CATTANEI in parte	DORIA	IMPERIALI
CENTURIONI	GENTILI	INTERIANI, in parte
CICALA	GRILLI	DE MARI

(1) Eguale distinzione si trova pure accennata nei MSS. del Ganduccio esistenti in questa Civica biblioteca ove si vedono i rispettivi Nomi e Cognomi.

(2) In Genova le famiglie de' più ricchi popolari ebbero il nome di popolo grasso. (Spotorno stor. lett.)

(3) La denominazione di Nobile non è stata introdotta che dal 1190 in appresso in Genova, nel tempo che, per l'ambizione de' cittadini, il grado di console desideravano, parve meglio di eleggere un Podestà forestiero per il governo della città, al quale poi sendo aggiunti 8 cittadini, cominciarono questi a chiamarsi nobili, e nobili del governo, e tutti quei cittadini, ch' erano ammessi all' amministrazione della Repubblica in compagnia del Podestà di che condizion bassa o oscura essi fossero, nobili venivan chiamati senza distinzione alcuna, non perchè gli addimandati Nobili fossero veramente nobili, e gli altri villani, o che avessero origine più antica, ma che tale denominazione derivata dalla sovraccennata giunta degli otto cittadini assessori del Podestà ch' era forestiero, parlando secondo l'usanza di Lombardia, e di suoi paesi, cominciossi a chiamare i suoi colleghi Gentiluomini. (Foglietta Govern. di Gen. lib. 1.)

NEGRONI
PALLAVICINI
PICCAMIGLI
PINELLI
RAVASCHIERI
SALVAGHI, in parte
SERRA
SPINOLI di S. Luca
SPINOLI di Luccoli
VIVALDI

NOMI DELLE FAMIGLIE

DI NOBILI GUELFI

BERNISSONI
CATTANEI in parte
CAMILLA
CALVI
FIESCHI
GENTILI olim Falamonica
GRIMALDI
INTERIANI, in parte
LERCARI
LOMELLINI
DE MARINI
DI NEGRO di Banchi
DI NEGRO di S. Lorenzo
SALVAGHI, in parte
USODIMARE

NOMI DELLE FAMIGLIE

DI MERCANTI GHIBELLINI

ADORNI
ANDORIA
ALBARIO, in parte
BACIADONNE, in parte
BATTAGLIA
BENEGASSI
BOZZOLO
CAMOGLI
DE CATTANEIS
CAMPANARI
CASTIGLIONE in parte
CICERO
DE' FRANCHI
DE' FORNARI
GUANO, in parte

GIUDICE
GIUSTINIANI
DE' GRADI in parte
LASAGNA in parte
LEVANTO in parte
PALMARI
PROMONTORIO
RAPALLO. in parte
RAGGI in parte
RIVAROLO
ROCCA in parte
SENAREGA in parte
SOPRANIS
SOFIA
STELLA
DELLA TORRE. in parte
VALDETARO

NOMI DELLE FAMIGLIE
DI MERCANTI GUELFI

ALZATI
ALLEGRI
AMICO
BONDINARO
BELLOCCHIO
BRIGNALE
DE CASSANA
CASTIGLIONE, in parte
CLAVAREZZA
DE CORSIO
DOSIO
DONATI
FATTINANTI
DE' FRANCESCHI
GARBARINO in parte
DE' GIUDICI
GIUSTINIANI olim De Banca
GROPALLO
GHISI
ILLIONI
ILLICE o LERICE in parte
DE LEONARDI
DE LAZARIO
DE MARCHI
MARUFFO
MOSCA
MONLEONE
MONEGLIA in parte
MORCHIO, in parte
ODERICO. in parte
OLIVA, in parte
PATERI
DEL POZZO
DE RUSSANO
RICCOBONE
SENESTRARO
SAULI
TORRIGLIA
TARIGO
VARESE
VOLTAGGIO
ZOAGLI

NOMI DELLE FAMIGLIE

DI ARTEFICI GHIBELLINI

AIROLO tintore di seta
ALBARIO
AMANDOLA
BALIANO
BACIADONNE, in parte
BASSIGNANI
BAZURRO
BOTTO, in parte
DA' BENE
BONFIGLIO
BORLASCA
BRACELLI
BREVEI
CASANUOVA
CANALE
CAVAZZA
CASTIGLIONE, in parte
CANEVALE
CALIZZANO
CEPOLINA
CHIAVARI, in parte
CHIESA
CHIAVARA, in parte
CHIOCCIA
CORONATO
COSTA, in parte
COMPIANO
DOMOCULTA già DE-MECOTTA
FAZIO
DE' FERRARI
FREVANTE
GALLIANO
GALLO
GANDUCCI
GIOARDI
GIORDANO
DE' GRADI, in parte
GUANO, in parte
GUASTAVINO
LASAGNA, in parte
LEARDI
MAGNASCO
MARENGO
MEREI LI
MONTANARO
MONGIARDINI
MONSIA
MORTARA
MULASANA
OPICELLI
ONETO
ONZA
PASTORINO
PASQUA
PICCALUGA
DE S. PIETRO
PIACENZA
DELLE PIANE
PONTE
RECCO

ROGGERI	SOLARI	VERRINA
ROCCA, in parte	STRATA	VIALE, speziale
ROVERETO	DE S. STEFANO	VILLA
SALUZZO	TASSISTRO	VIGNOLO
SANGUÎNETI	DELLA TORRE, in parte	VINELLI
SENAREGA, in parte	VACCA'	VITALI
SIVORI		ZINO

NOMI DELLE FAMIGLIE

DI ARTEFICI GUELFI

ARQUATA	DE CEVA	INVREA
BOTTO, in parte	CHIARELLA	ILLICE o LERICE, in parte
BISCOTTI	CHIAVARI, in parte	ILLUMINATI
BIGNA	CHIAVARA, in parte	LEVANTO
CARMAGNOLA	CROVARA	DE' MARCHI
CASALE	DELFINO	MAGGIOLO, in parte
CANETO	DERNICE	MONEGLIA, in parte
CANESSA	FOGLIETTA	MOLTEDO
CARREGA	GARBARINO, in parte	MORCHIO, in parte
CAFFAROTTI	GRIMALDO, bambagiaio	NAVONE
CASELLA	GORLERI	ODERICO, in parte
COSTA-CAVALLINI	GIOVO	OLIVA, in parte
COSTA, in parte	GIUSSANO	

PARISOLA	RAPALLO, in parte	TERRILE
PASSAGGI	REBUFFO	TOPPORI
PELISSONE	RICCI	VIACAVA
PIEVE	RICHEME	VERNAZZA
POGLIASCO	SALE	ZERBI
RAGGI, in parte	DELLA TORRE, in parte	ZERBINI

TRIBUNI DELLA PLEBE

PAOLO DA NOVI, tintore di seta -- BATTISTA BAVA -- PANTALEO CEPOLINA, confettiere -- GIUSEPPE DERNICE, Notaro -- MARCO DEL POZZO -- MARCO TERRILE -- BATTISTA SOLARI -- GIOANNETTINO SCORZA.

Il Popolo in Roma instituì il Tribunato, e simile fece in Genova. Nell'anno 1506 adunatosi con tumulto il popolo nella chiesa di S. Maria di Castello, si elesse un magistrato di otto persone con suprema autorità, e queste chiamò Tribuni della Plebe. Costoro andarono al palazzo pubblico, ed ardirono di alzare il tribunale della loro autorità in faccia del Governatore Regio in allora Ravenstein, e tirata a loro la potestà del governo, amministravano la giustizia. Seguiva questi Tribuni tutto il volgo e l'infima plebe a modo di pecore, e siccome questa gente erano poveri artefici, e servitori di artefici, mal vestiti con calze di tela, e con una stretta e cattiva cappa, furono perciò addimandati *Cappette.*

PAOLO DA NOVI

DOGE DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

Nell' anno 1507 10 Aprile presero le Cappette le armi con tutta la minuta plebe, si elessero in Doge Paolo Da Novi del fu Giacomo della famiglia Cavanna (1), tintore di seta, ma ardito, sagace, caldo amator di libertà, e altissimo istromento a dirigere le moltitudini; lo condussero a palazzo nella gran Sala colla guardia di 500 fanti, e venne acclamato Doge prima del mezzo giorno con voti di quattro mila persone della fazione popolare. Sedette diciotto giorni soli, perchè ingrossati i francesi ricuperarono la Città, e Luigi XII (2) Re di Francia, entrò solennemente in Genova ai 28 di aprile da trionfatore a cavallo e colla spada nuda. Vicino alla chiesa di S. Teodoro trovò gli anziani, e quaranta altri cittadini che in atti e in parole umilissime gli chiesero perdono e misericordia, rigettando la colpa della ribellione sulla Plebe. Gli accolse sdegno-

(1) Da' MSS. esistenti in questa Civica Biblioteca, si può dedurre che Paolo Da Novi era di casato della Cavanna.

(2) Nell' anno 1502. 26 agosto fu fatto decreto dal Senato che nel giorno dell' ingresso di Luigi XII Re di Francia dovesse egli essere ricevuto alle porte della città sotto al baldacchino: nel ricevere il Re insorse lite fra' Nobili e Popolari per la precedenza nel portare le Aste. Dicevano i Popolari, che spettava a' più vecchi di età, come a quelli che per antica consuetudine erano stati impiegati ne' Magistrati della città, e nel governo. Affermavano i Nobili, che spettava a loro come di sangue migliore, e più nobile. Risposero alcuni vecchi Popolari, e motteggiando dissero: *Che se la precedenza si doveva dare a chi ha miglior sangue, i porci, il sangue de' quali è più saporito e migliore, dovevano precedere in dignità a tutti gli Animali.* Giudice di questa controversia fu Clèves, Governatore di Genova, il quale pronunciò a favore dei Popolari con grande sdegno e risentimento dei Nobili, applaudendo i vincitori con ostentazione di giubilo. (Giustiniani, Annali di Genova)

samente, e quasi col barbaro desiderio di prolungare l'agonia de' cittadini, che tremanti e con voci angosciose pendevano da' suoi cenni; proseguì il cammino senza neppure dar loro risposta. Avviossi alla Chiesa di S. Lorenzo, nella quale trovò un gran numero (1) di fanciulle vestite di bianco e portando rami di ulivo che piangendo e lamentando, gridavano pietà, misericordia. I cittadini gridavano lo stesso. In quel giorno il Doge, ed i più liberi petti si evasero dalla città, ed essendo egli vicino a Bologna diecimiglia, si astenne di entrare in questa città per certe frivole ragioni. E andò a Pisa, e di là sopra un brigantino di un Còrso nominato Corsetto, qual era già stato suo soldato, abitante in detta città, dovendo essere trasportato a Roma, fu da quello tradito, e venduto a' Francesi per l'infame somma di 800 ducati, condotto il primo di giugno dell'anno seguente prigioniero a Genova. Qui, poichè fu stato ristretto nel Castelletto per lo spazio di quindici giorni, venne per comandamento di Luigi XII Re di Francia condotto in abito di reo colle mani legate dietro sulla piazza del Palazzo pubblico, dove asceso sopra un palco, sentì leggere il processo e la sentenza. Indi postosi a fare una breve orazione, e poi pregati gli astanti concorsivi in gran numero a raccomandare l'anima sua al Creatore, si voltò al Ministro, dicendogli, che eseguisse prestamente, e steso il collo sul ceppo, ricevette il colpo. Mostrando in quell' estremo passo quell' istesso ardimento, col quale si era sollevato alla dignità Dogale, e per sostenersi in essa era andato incontro a tanti travagli. La sua testa fissa in cima di una lancia fu alzata nella sommità della Torre a terrore della moltitudine, ed il corpo fu diviso in quarti, che vennero posti sulle quattro porte della città. In tal modo mancò di vita Paolo Da Novi non per altro infelice, se non perchè, nato in una condizione umile, ebbe animo grande, e degno di tempi più generosi, e di causa più fortunata (2).

(1) Giustiniani, Annali di Genova.
(2) Casoni, Annali di Genova.

Negli Archivi di Genova *in lib. divers. Not. Pauli de Cabella* si legge l' Atto d' elezione in Doge di Paolo Da Novi.

Anno 1507. die 10 Aprilis.

Cum ab aliquo tempore citra civitas Ianuensis seditione civili vexata fuerit, quae inter nobiles et populares defectu justitiae orta est, ita ut in maximo discrimine existerit, et considerans populus Ianuensis necessarium esse saluti Reipublicae consulere, amota vivendi forma sub factionum Rectoribus, qui solent unum fovere, alterum vero opprimere, et animadvertens sanum, sanctumque ac salubre consilium ad dignitatem Ducalem Ianuen: promohire *virum gravem, integrum et Deum timentem cujus providentia, prudentia, experientia, et consiliis possiut omnes Ianuenses sub protectione sua in pace et sine stimulis vivere, atque ideo considerata virtute, prudentia, ac probitate Illustrissimi Domini Pauli de Novis, cujus gratia facit ut ab omnibus ametur, et observetur: Idcirco Dei nutu et voluntate, acclamante toto populo Ianuen: qui dixit Paulum De Novis in Ducem nostrum creari debere, et habito concursu in Salam magnam Palatii numero fere quatuor milium popularium ante prandium, deinde attestante, et vociferante in plateis, et vicis civitatis toto populo, qui magna ovatione et pleno ore dixit Ducem ipsum Paulum, qui tamquam Pater Iustitiae diu feliciter vivat, convocato ob id magnifico Senatu, magnifico Officio Bailiae, et praestantissimo Officio Dominorum Tribunorum ac aliis civibus, quorum sententiae cum discussae fuissent, una voce omnes dixerunt a Deo Omnipotenti et Misericordi concessum Nobis fuisse hunc Pastorem, et ideo ad dignitatem Ducalem eum promovendum esse ut Iustitiam omnibus civibus promiscue reddat juxta formam legum et capitulorum nostrorum, amotis amore, ira et odio, et factionibus, et cum primum Omnipotenti Deo placuerit, ut arx Castelletti ad manus nostras deveniat, eam pro libertate, et gloria nominis Ianuensis dirui faciet, sumpto juramento, tactisque corporaliter scripturis, promisit omnia praedicta observare, datoque eidem ense et confirmata ei fide per omnes Magistratus, et Cives*

qui aderant, adhibitis tantum Cancellariis Benedicto de Portu, et Raphaele Ponsono testibus omnium praedictorum pro Duce Ianuen: et populi defensore creatus est, et ita sub legibus, regulis, et statutis civitatis dictum Ducatum acceptavit.

Ex Actis quondam Notarii Pauli de Cabella tunc temporis alterius ex Cancellariis Ianuae.

DA NOVI

Sono i Da Novi antichi cittadini genovesi, quali vennero ad abitare in Genova dal luogo di Novi, ma dovevano l' origine rispettiva a casate affatto diverse, Pellegrini, Cavanna, Cattanei olim de Bragheriis, e Cappelloni.

Anno 1391 Bartolommeo Da Novi confettiere (così di medicina come di aromati e confetti) fu de' consiglieri della Repubblica — 1391 Giovanni (1) Da Novi, tavernaro, fu pure de' consiglieri — 1488 Bartolommeo, Paolo, Battista, Giorgio, Francesco, Matteo, Giovanni, Pietro e Guglielmo tutti Da Novi, furono di que' cittadini genovesi che intervennero al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo, duca di Milano, come nell'atto di Gottardo Stella cancelliere — 1506 Paolo Da Novi tintore di seta nella contrada di Portoria fu uno degli otto Tribuni della Plebe, e nel 1507 venne eletto Doge di Genova: in questo stesso anno i figli di lui Domenico ed Antonio esuli dalla città furono stipendiati da Massimiliano Imperatore — Francesca Da Novi figlia di detto Paolo doge, e di Bianca Terrile di Marino, fornaro, fu moglie di Battista Carmagnola, seatero, di Vittore, come consta negli atti di Urbano Granello del 1509 1. dicembre; e come pure si vede nell' Ufficio del Rev.mo Magistrato di Misericordia in atti del 1797 al n. 388.

Per le leggi emanate nel 1528, i Da Novi furono ascritti alla nobiltà della Repubblica di Genova ed aggregati negli Alberghi De' Franchi, Interiano e Centurione, Lazzaro figlio di Giorgio,

(1) Ganduccio, MSS. delle famiglie nobili loc. cit. tom. I fogl. 337.

Tommaso, Gio. Battista di Tommaso, Gio. Domenico di Lazzaro, Raffaele di Antonio, Barnaba di Gio. Battista e Damiano.

Nel 1528 Antonio, e Gio. Maria figli di Giulio, Lazzaro di Giorgio, tutti Da Novi olim della Cavanna furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo De' Franchi; poi per decreto del Ser.mo Senato *in observatione legum de anno 1576 in 78 die 20 augusti*, ripigliarono l'antico cognome della Cavanna. (*Ganduccio MSS. loc. cit. tom. 1 fogl. 112.*)

1524 | 1569
PAOLO, seatero
con TOMMASINA REBUFFO di STEFANO

1599 | 1602
MARIETTA
moglie di VINCENZO GROPALLO di GIO. FRANCESCO

(1) I Carmagnola sono antichi cittadini genovesi, che vennero in Genova da Carmagnola, città in Piemonte alla destra del Po, la quale fu patria del conte Francesco Bussone, detto il Carmagnola, celebre condottiero d'eserciti al servigio dei duchi di Milano, e della Serenissima Repubblica di Venezia.

Anno 1449. Vitto o Vittore di Carmagnola figlio di Filippo, supplica la Repubblica per poter abitare in Genova in qualità di filatore. *MS. del Federici. Scrutinio della nobiltà ligustica, fogl. 119.*

1472. Francesco figlio di detto Vittore, si accorda per filatore e famiglio di Gregorio de Surli onde imparare detta arte.

1500. Battista, Pantaleo, e Lazzaro figli di detto Vittore si vedono inscritti artefici di fazione guelfa — 1514. Battista Carmagnola, artefice guelfo, sedeva nel consiglio degli anziani, e fu uffiziale di moneta.

1528 Furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nella famiglia o Albergo di Negro, Antonio e Paolo, seatero, di Battista Carmagnola.

Nel 1732. Ad Ambrosio Carmagnola figlio di Geronimo fu innalzata la statua marmorea che si vede nell'Albergo de' poveri in Genova.

BAVA

I Bava sono antichi cittadini genovesi, quali tolgono origine dalla città di Fossano in Piemonte, e vennero in Genova nel 1430.

Anno 1430. 21 Dicembre. Visconte (1) Bava di Fossano supplica la Repubblica per potere abitare nella città di Genova.

1488. Battista Bava, figlio di Giacomo, intervenne al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo, Duca di Milano, come nell'atto di Gottardo Stella cancelliere, e nel 1506 fu degli otto Tribuni della plebe - 1524. Tommaso Bava, artefice di fazione guelfa, figlio di Battista, fu uffiziale di moneta, e de' consiglieri della Repubblica.

Nell' anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'albergo Cattaneo, Tommaso e Francesco Bava.

CEPOLINA

I Cepolina sono parimente antichi cittadini genovesi, i quali tolgono origine dalla terra di Cepolina in Lombardia. Molte furono le famiglie Lombarde che vennero a stabilirsi in Genova nel decimo quinto secolo all'epoca in cui i duchi di Milano tenevano il dominio della Repubblica di Genova. Fra queste si vede sotto l' anno 1494 un Nicolò (1) Cepolina che ha per istipite Allegrino, il quale supplica la Repubblica per poter abitare in Genova, e da questo Nicolò discendono Bartolommeo

(1) MSS. del Ganduccio vol. 1. fogl. 25.

(2) Origine delle famiglie nobili di Genova, MS. *penes nos* c. 26 Giscardi tom. 1. alberi geneologici pag. 318 MS.

figlio primogenito, Pantaleo, e Gio: Battista. - 1500. Bartolommeo Cepolina, figlio di detto Nicolò, artefice di fazione popolare ghibellina, nel 1517. 8 gennajo in atti di Vincenzo Raggi ed in S. Giorgio nei registri delle censarie si vede inscritto quale *cordanero*, ed è nominato nel 1534 ne' capitoli dell'arte, come in atti di Bartolommeo Granello - 1506. Pantaleo (1) Cepolina, confettiere, figlio del suddetto Nicolò fu degli otto Tribuni della plebe, e nel 1507 esule dalla città fu stipendiato da Massimiliano Imperatore - 1506. Gio. Battista Cepolina, *cordanero*, figlio pure di detto Nicolò, fu mandato commissario con 200 fanti per guardia di Sestri, e nel 1507 fu esiliato da' Francesi come fazioso.

Nell' anno 1528 furono ascritti alla nobiltà della Repubblica di Genova, ed aggregati nell' Albergo Pinelli, Bartolommeo, e Gio: Battista (2) figli del suddetto Nicolò, e Nicolò figlio del Bartolommeo.

DERNICE

Sono parimente antichi cittadini genovesi i Dernice, e vennero in Genova dalla terra di Dernice.

Anno 1409. Battista Dernice, artefice di fazione guelfa, sedeva nel consiglio degli anziani - 1427. Cattaneo Dernice fu de' consiglieri della Repubblica: 1428 fu uffiziale di moneta, e de' consiglieri di S. Giorgio, e fu nel 1445 degli emendatori delle gabelle, ed impiegato in altri magistrati - 1461 Antonio Dernice, figlio di Cattaneo, dottore di legge, fu de' Savj delle compre di S. Giorgio, e fu de' Savj del comune - 1488. Vincenzo Dernice

(1) MS. del Federici, Scrutinio della nobiltà Ligustica c. 172.

(2) Negli archivi di S. Giorgio si vede inscritta una fondazione di Gio. Battista Pinelli olim Cepolina a norma delle disposizioni del suo testamento rogato da Luca Pallavicino, olim Sivori notaro 1549 11 aprile e come in cart. C. 1566 c. 190.

intervenne al giuramento di fedeltà a Gio: Galeazzo, Duca di Milano, come nell' atto di Gottardo Stella cancelliere - 1506. Ottaviano Dernice fu inviato commissario della Repubblica nella riviera occidentale di Genova - 1506. Giuseppe Dernice, notaro, fu degli otto Tribuni della plebe, e secondo il Giustiniani (1) fu uno de' quattro ambasciadori inviati al signor di Chaumont, il quale con l' autorità di Luogotenente Generale di Luigi XII governava la Lombardia; e nell' anno seguente fu mandato in esilio da' Francesi come fazioso.

Nell' anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' albergo Calvi, Cattaneo, Stefano, Francesco, Giacomo e Domenico tutti Dernice.

DEL POZZO

Antichi cittadini genovesi sono i Del Pozzo, quali tolgono origine da Alessandria in Piemonte.

Anno 1376. Damiano Del Pozzo fu nel consiglio degli anziani della Repubblica - 1406. Onofrio Del Pozzo, Notajo, fu de' consiglieri - 1431. Antonio Del Pozzo fu nel consiglio degli anziani, ed uffiziale di Romanìa - 1501. Onofrio Del Pozzo è stato nel consiglio degli anziani - 1506. Marco Del Pozzo fu degli otto Tribuni della plebe. -

Nell' anno 1528. furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo Cibo, Ambrosio e Giacomo Del Pozzo.

(1) Agostino Giustiniani olim de Banca (vale a dire che apparteneva alla famiglia della Banca, poichè il cognome di Giustiniani non è di famiglia, ma nome di Albergo) nacque in Genova nel 1470, ed entrò nell' ordine de' PP. Predicatori, cangiò il nome di Pantaleo in quello di Agostino: scrisse gli annali di Genova, e mentre recavasi a Nebbio in Corsica dove era vescovo, naufragò e vi lasciò la vita.

V. pagina 12 n. xxvii.

naco, e Roccabruna, e davano ricetto a' fuorusciti, daddove facendo a guisa di pirati le loro scorrerie, molestavano e danneggiavano non solamente i genovesi, ma ben'anco tutti i naviganti; e l'Almirante di questa flotta spedita contro di loro fu Simone Vignoso di fazione popolare: ma l' armata degli esuli abbandonando quel castello, fu nuovamente obbligata a passar nell' Oceano agli stipendi di Filippo Re di Francia, contro il Re Odoardo d' Inghilterra. - 1389. Bartolommeo Solari, lanajuolo, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica - 1488. Battista Solari, fabbro, fu di quei cittadini genovesi che intervennero al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo Duca di Milano, come nell'atto di Gottardo Stella, cancelliere, e nel 1496 fu nel consiglio degli anziani della Repubblica - 1499. Bartolommeo Solari, notaro, fu de' consiglieri della Repubblica - 1500. Gio. Battista, Tommaso Solari si vedono inscritti artefici di fazione ghibellina - 1506. Battista Solari fu degli otto Tribuni della plebe.

Nell' anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo Lomellino, Tommaso, e Giacomo Solari.

SCORZA

I Scorza vennero in Genova dalla terra di Voltaggio.

Anno 1506 Gioanettino Scorza (1) o Scorzino fu degli otto Tribuni della plebe, e nell'anno seguente esiliato da' Francesi come fazioso, fu stipendiato da Massimiliano Imperatore.

Nell' anno 1528. furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo Fieschi, Lorenzo figlio di Gaspare, e Gio. Giacomo Francesco figlio di Sireto entrambi Scorza.

(1) Federico Federici, Abecedario delle famiglie stabilite in Genova prima del 1500. tom. 5 in fol. MSS. in questa Biblioteca de' RR. PP. della Missione u baua. Ivi Lett. S.

A maggiore conferma dei cambiamenti di cognomi nelle famiglie da noi registrati negli Alberghi, rapportiamo qui sotto altre note estratte da Cartuiarii di S. Giorgio.

Anno 1458. In Cart. *impositionis avariarum* al foglio 105 si legge Cosmo Salvago, olim Stregini -- al fog. 107 Bartolommeo Giustiniani olim Longhi e figli -- Simone Giustiniani olim Longhi e figli -- Giovanni Giustiniani olim de' Campi e figli -- al fog. 108 Leonardo Giustiniani olim de Garibaldo -- Viseonte Giustiniani olim de Pagana -- Tommaso Giustiniani olim Forneto e figlio -- al fog. 109 Lorenzo Giustiniani olim di Negro e figlio -- Raffaele Giustiniani olim Arangi e fratello -- Giovanni Giustiniani olim de Banca e figli -- al fog. 113 Giovanni Giustiniani olim de Rocca -- al fog. 114 Francesco Giustiniani olim Recanelli -- Gabriele Giustiniani olim Recanelli -- al fog. 115 Battista Giustiniani olim de Oliverio e fratelli -- 117 Simone Giustiniani olim de Rocca -- al fog. 130 Gio. Andrea e Giacomo Promontorio olim Campo -- Anno 1459 -- al fogl. 5 Percivale Cattaneo olim Staneone -- al fogl. 97 Damiano de' Franchi olim Bolgaro -- al fog. 98 Antonio de' Franchi olim Lussardo -- Antonio de' Franchi olim Tortorino -- Pietro, ed Ambrogio de' Franchi olim della Torre -- al fog. 103 Lorenzo e Giacomo de' Franchi olim de Viale -- al fogl. 104 Nicolò de' Franchi olim de Guano -- Pietro de' Franchi olim Julia e figli -- al fog. 106 Antonio Grimaldi olim de Castro -- al fog. 107 Luigi de' Franchi olim de Paolo -- al fog. 110 Filippo de Franchi olim Magnerri -- al fogl. 111 Simone de' Franchi olim Boccanegra -- al fog. 216 Gabriele e Conrado Cattaneo, olim Bustarino -- Antoniotto Cattaneo olim Bufferio -- al fog. 217 Filippo de' Franchi olim Figone e figli -- al fog. 263 Cristoforo de' Franchi olim de Levanto -- al fog. 271 Luca Usodimare olim Zurli -- 1464 al fog. 82 Domenico Salvago olim Scotti -- al fog. 129 Giovanni de' Marini olim Pessagno -- al fog. 234 Luca e Paolo de' Franchi olim Sacco -- al fogl. 336 Domenico Gentile olim Ricci -- Deserino Gentile olim Pillavicino -- 1386 al fog. 163 Leonello Gentile olim Avogarii -- al fog. 169 Rosso Gentile olim de Thurca -- 1475 Bartolommeo Salvago olim Cibo -- 1467 al fog. 10 Silvestro Pinelli olim Ardimenti al fog. 519 Giovanni Pinelli olim Luciani -- 1393 al fog. 42 Giovanni Centurione olim Oltramarino -- al fog. 52 Adamo Centurione olim Becchignone -- al fog. 54 Nicolò Spinola olim Zignani -- 1471 Cristoforo de' Franchi olim Toso -- Bartolommeo Salvago olim Cibo. -- 1414 al fog. 209 Andrea e fratello Gentili olim Avogarii (sic).

Anno 1289 in marzo negli atti di Guglielmo Caponi, Brancaleone o Branca Doria, signor di Logodoro in Sardegna, vende alla Repubblica di Genova la metà di Quigliano, ed alquante possesssioni in quel paese per lire 700; e questo Branca fu da Dante Alighieri posto vivo nell'inferno nella sua divina commedia (vedi sulla fine del canto XXXIII).

1299 Porchetto Spinola di S. Luca, figlio d'Ingone dell'ordine de' minori, fu eletto Arcivescovo di Genova, uomo acutissimo e di natural ingegno. E questo è quel Porchetto al quale Bonifacio VIII Papa il primo giorno della quaresima gettò le ceneri negli occhi e non sopra il capo, dicendo: *memento homo quia gibellinus es, et cum gibellinis in cinerem reverteris.*

Idea della Costituzione Politica e Civile
del 1528

Nell'anno 1528 la Repubblica di Genova liberatasi da' presidj stranieri, e restituitisi i primieri confini allo Stato, parve conveniente dare forma al governo, e pubblicaronsi quelle costituzioni assai note, che i dodici Riformatori avevano stabilite col nome di Leggi del 1528. Fra le quali si ordinò di togliere la memoria delle antiche fazioni Nobile e Popolare, e ad introdurre una perfettissima uguaglianza fra' cittadini, confondendo e mescolando insieme Guelfi e Ghibellini, i Bianchi e i Neri, i Nobili e i Popolari, gli Adorni e li Fregosi, si distribuissero sotto 28 Alberghi i nomi di coloro, i quali per prerogativa di natali, di talenti e di facoltà fossero meritevoli del Governo. Che il Senato avesse facoltà di aggregare all'ordine nobile sette abitatori della città, e tre delle riviere, che eleggesse un Doge, il cui Governo fosse biennale coll'onorario di lire sei mila annue; e fu eletto il primo Doge Oberto Cattaneo, poco innanzi de Lazario.

Li 28 Alberghi, al cognome de' quali, cioè a quello le fosse più in grado, dovessero aggregarsi le altre famiglie Patrizie, ed abbandonare il proprio cognome e le solite insegne gentilizie assumere il cognome e l'insegna di quell'albergo, o sia famiglia in cui si aggregavano, furono le seguenti, cioè: *Spinola*, *De'Fornari*, *Doria*, *Di Negro*, *Usodimare*, *Vivaldi*, *Cicala*, *De' Marini*, *Grillo*, *Grimaldi*, *Negrone*, *Lercaro*, *Lomellino*, *Calvi*, *Fieschi*, *Pallavicino*, *Cibo*, *Promontorio*, *De' Franchi*, *Pinelli*, *Salvago*, *Cattaneo*, *Imperiale*, *Gentile*, *Interiano*, *Sauli*, *Giustiniani* e *Centurione*, ed è da notarsi, che non si tralasciarono le altre famiglie, perchè fossero inferiori di antichità e di meriti, ma si scelsero quelle famiglie in quel tempo più numerose, e che avevano almeno sei case aperte, vale a dire de' capi di casa in Genova, e lasciarono le ridotte a poco numero in dette vent'otto Famiglie, o sia Alberghi. I cittadini che vi si aggregarono furono ottocento sessant'uno, e fra le

suddette ve ne furono comprese cinque di Popolari, cioè: *Giustiniani*, *De' Fornari*, *De' Franchi*, *Sauli* e *Promontorii.* (1) Oltre altre costituzioni fatte in esse leggi, fu ancora ordinato, che negli atti de' Notari, come ancora nelle altre pubbliche scritture, e ne' cartolarj di S. Giorgio, alle famiglie, e loro individui in quelle da nominarsi non si aggiungesse più il mestiere o professione che esercitavano, come si faceva per lo avanti, e come si legge in tutte le scritture, atti pubblici, e ne' cartolarj di S. Giorgio, cioè: cordanero, bambagiaio, tintore, fornaro, sarto, conciatore, formaggiaro, speziale, ciabattino, macellaro, e simili. Nel farsi il corpo di questi ventotto Alberghi, che si battezzò per Nobile, non diedero i Nobili lustro, nè vantaggio alcuno ai popolari, anzi da questi ne derivò il vantaggio tutto ai *Nobili*, cioè la dignità del Dogato, ed il governo della Repubblica non mai sino a detto anno stato nel colore domandato *Nobile*, mentre per avanti esclusi assolutamente dal Dogato, furono alle volte ammessi, e molte volte levati per opera de' Popolari dal governo ed amministrazione de' pubblici affari; procurarono in quest'occasione i Nobili, che il nome di *Nobile* restasse vivo, ed estinto il color *Popolare*, al quale moltissime case, come a partito che predominava, si erano unite lasciando il color Nobile per godere delle dignità. Nell' instituirsi l' *unione*, per torre il nome delle fazioni, fu proposto qual nome dovesse porsi a cittadini di questo corpo; molti se ne proposero, come *Ottimati*, *Anziani*, *Uomini di consiglio*, *Nobili*, ed altri; quel di *Nobile* a tutti prevalse, comechè quelli di tal colore cercassero a tutta possa promuoverlo, onde tolto onninamente il nome di *Popolare*, il Governo Democratico passò in Aristocratico; fecero nascere quello de' *Nobili vecchi*, e *Nobili nuovi*, e finalmente in *Portico di S. Luca*, e *Portico di S. Pietro.* Fra tanto in memoria della ricuperata libertà fu con decreto dei sette ottobre ordinata solenne processione di tre giorni per la città, e si fecero quelle pubbliche dimostrazioni di allegrezza che sogliono aver luogo in simili circostanze. (2)

(1) Foglietta Rep. di Genova lib. 1 c. 108. 109.

(2) Accinelli, Annali di Genova vol. 1. pag. 141. 142.

NOMI

DELLE FAMIGLIE

Aggregate alli XXVIII ALBERGHI *inscritti al così detto* **Libro d'Oro** *della Nobiltà di Genova nell'anno 1528 e successivamente sino all'anno 1576.*

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
ACCURSIO	PROMONTORIO	ARDIZZONE	SPINOLA prima
ADORNO	PINELLI		IMPERIALE
AYMARI	D' NEGRO	ARENA	GIUSTINIANI
AIROLO	NEGRONE	ARGENTI	GENTILE
ALBORA	LERCARO	ARGIROFFO	GIUSTINIANI
ALBARIO	CALVI	ARQUATA	SALVAGO
ALBENGA	D.' FORNARI	ARSURA	GENTILE
ALBIZZI	LOMELLINO	ASPIRANO	PINELLI
ALLEGRI	LOMELLINO	ASSALTI, o	VIVALDI
AMICO	CALVI	D. SATIS	CICALA
AMANDOLA	PALLAVICINO	ASTE	
ANDORA	CIBO	ASSERETO	VIVALDI
ANSELMI	SPINOLA		LOMELLINO

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritto ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
BACIGALUPO	PINELLI
BADO (1)	CALVI
BALBI-CEPOLINA	PINELLI
BALESTRINO	PROMONTORIO
BALIANO	IMPERIALE
BANCHERI	NEGRONE
BARGAGLI	SAULI
BACIADONNE	PALLAVICINO
BARBAGELATA	FIESCHI
BASSIGNANI	GRILLO
BAVA	CATTANEO
BAVASTRELLI	GRILLO
BAVASTRO	CALVI
BAZURRO	DE' MARINI
BELLOCCHIO	CALVI
D.' BENE	DE' FORNARI CIBO
DE' BENEDETTI	SPINOLA
BENEGASSI	VIVALDI
BENVENUTO	GIUSTINIANI
BERGAMO	DORIA
BERISI	PROMONTORIO
BERNISSONE	DORIA
BERTOLOTTI	DORIA
BESTAGNO	NEGRONE
BIGNA	NEGRONE
BISCOTTI	GRILLO
BIASSA	GENTILE
BIANCHI	LOMELLINO
BOBBIO	CICALA
BOCCANEGRA	GRILLO
BOERI	CIBO
BOGGIANO	PINELLI
BOMBELLO	DE' FRANCHI
BONA	GIUSTINIANI DE' FRANCHI
BONDINARO	CICALA
BONFANTE	GIUSTINIANI
BONFIGLIO	NEGRONE
BONIVENTI	GENTILE
BORCANO	SALVAGO
BORLASCA	USODIMARE

(1) Anno 1567 Franciscus Badus, Notarus, q. Petri.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
BORELLI	CATTANEO
BORZONE	PINELLI
BOTTO	FIESCHI
BOZOMO	PINELLI CATTANEO
BOZOLO	DORIA
BRACELLI	GRIMALDI
BREVEI	FIESCHI
BRIANDATE	GIUSTINIANI
BRIGNALE	PALLAVICINO
BRIGNOLE	CICALA
BOCCARDO	DORIA
BRONDI	PINELLI
BOLLO	IMPERIALE
BURONE	LERCARO
CABELLA	IMPERIALE De' FORNARI
CACARO (1)	PINELLI
CAFFARELLI	GENTILE

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
CAFFAROTTI	NEGRONE
De CALANIS	CENTURIONE
CALIZZANO	SALVAGO
CALVI	XIV (2)
CAMILLA	LERCARO
CAMPANARO	LOMELLINO
CAMPO	LOMELLINO
CAMOGLI	PROMONTORIO
CANALE	GENTILE
CANELLA	De' FRANCHI
CANETO	SPINOLA
CANEVALE	FIESCHI
CANESSA	De' FRANCHI
CANTALUPO	DORIA
CANTELLI	GRILLO
CAPPELLONE	PALLAVICINO
CARBONE	PROMONTORIO
CARBONARA	SALVAGO INTERIANO
Del CARRETTO	SPINOLA

(1) Anno 1528 fu ascritto in famiglia Pinelli, *Jacobus Cacarus.* MSS. del Ganduccio tom. 1 pag. 151.

(2) I num. romani corrispondono ai numeri d'ordine dei 28 Alberghi nel 1528.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
CAREXETO	PINELLI
CAREZZA	CATTANEO
CARMANDINO	CICALA
CARPENINO	CALVI
CARREGA	De' MARINI
	SAULI
CASANUOVA	SAULI
De CASSANA	De' MARINI
	CICALA
CASTAGNOLA	SPINOLA prima
	VIVALDI
CASTAGNA	INTERIANO
CASTELLAZZO	VIVALDI
CASTIGLIONE	USODIMARE
	DORIA
	INTERIANO
	VIVALDI
CATTANEO	XXII
De CATTANEIS	GRILLO
CAVO	SALVAGO
CLAVARINO	De' FRANCHI
CAVALLO	SAULI
CAVAZZA	GRIMALDI
CAVATORTA	GIUSTINIANI
CARMAGNOLA	Di NEGRO
CASARETO	CENTURIONE
CAVANNA (1)	De' FRANCHI
CASELLA	De' FORNARI
CASERI	CICALA
	LERCARO
CELLE	CIBO
CELESIA	SPINOLA prima
	PINELLI
CENTURIONE	XXVIII.
CELSI	CIBO
De CEVA	GRIMALDI
CHIARELLA	DORIA
CHIAVROIA	DORIA
CHIECCHERI	USODIMARE
CHIOCCIA	GIUSTINIANI
CHIESA	SALVAGO
	GENTILE

(1) Vedi pag. 24.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
CIBO	XVII	De CORSIO	CIBO
CICALA	VII	COSTA	FIESCHI
CIGHERI	De' FORNARI		VIVALDI
CHIAVARA	CATTANEO		SPINOLA prima
CHIAVARI	LOMELLINO		GENTILE
	CATTANEO		CIBO
	LERCARO	COSTAGUTA	LOMELLINO
CLAVAREZZA	CIBO	COSTA PELLEGRINA	GENTILE
CLAVARINI	PALLAVICINO	COGORNO	GRIMALDI
CLAVESANA	DORIA	CONIO o CUNEO	Di NEGRO
CHIAVICA (1)	CIBO	CROVARA	GRIMALDI
De' COLLATI	PROMONTORIO		
COMPIANO	De' FORNARI	DAVAGNA	De' MARINI
CONESTAGIO	De' FRANCHI	DELFINO	USODIMARE
CONFORTO	SALVAGO	DERNICE	CALVI
CORNERO	DORIA	De' DOTTI	De' FORNARI
CORNIGLIA	VIVALDI	DOMOCULTA, già DEMEÇOTTA	LERCARO
CORONATO	PALLAVICINO		
CORREGIO	CALVI	DONATI	CIBO
CORSI	LOMELLINO	DORIA	III
	GIUSTINIANI	DOSIO	GRILLO

(1) Anno 1528 Petrus Joannes de Clavica, Notarus.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
DURAZZO	GRIMALDI	FOÒ	SALVAGO
EGRA	De' MARINI	De' FORNARI	II
		FOSSA	DORIA
FABIANI	CALVI	FOGLIETTA	CATTANEO
FABRA	USODIMARE	FORESTA	DORIA
FAZIO	LOMELLINO	De' FRANCHI	XIX.
FACORI	CALVI	De' FRANCESCHI	De' FRANCHI
FACCO	CENTURIONE	FRASCAROLA	GENTILE
FASCIE	IMPERIALE	FRANZONE	SPINOLA prima
FATTINANTI	CENTURIONE		INTERIANO
FEDERICI	SALVAGO	FREGOSO	De' FORNARI
FERDINANDO	LOMELLINO	FREVANTE	PINELLI
FERECCHIO	De' MARINI	FRUGONE	SALVAGO
FERETTO	GRIMALDI		
FERRO	SPINOLA	GANDOLFO	De' FORNARI
De' FERRARI	PROMONTORIO	GALLEANO	DORIA
	INTERIANO	GALLIANO	FIESCHI
	PINELLI	GALLO	De' MARINI
FERRARO	SAULI		LERCARO
FIGALLO (1)	GIUSTINIANI	GAMBAROTTA	INTERIANO
FIESCHI	XV	GARAVENTA	SAULI

(1) Anno 1528 Petrus Figallus Notarus.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
GARBARINO	IMPERIALE	De' GRADI	CICALA
GARELLO	SPINOLA	GRAFFIGNA (1)	LERCARO
GARIBALDO	INTERIANO	GRANAAR	GRILLO
	LOMELLINO	GRANELLO	USODIMARE
GARRETTO	GRILLO	GRIFFI	GRILLO
GARUGIO	CENTURIONE	GRIMALDI	X
GAVI	PINELLI	GRILLO	IX
GENTILE	XXIV	GROPALLO	D. NEGRO
De' GIORGI	De' FRANCHI	GROSSO	INTERIANO
GHERSI	CIBO	GUALTERI	GRILLO
GIAMBONE	De' MARINI	GUANO	INTERIANO
GIOVO	De' FRANCHI	GUASTAVINO	PINELLI
GIOARDI	IMPERIALE	GUIRARDI	PINELLI
GIORDANO	PROMONTORIO	GUIRARDENGHI	SPINOLA
GIUDICE, e de' Giudici	VIVALDI	GHISI, o De Guizo	CIBO
	CALVI	GUIZOLFO	CALVI
	USODIMARE		
GIUSSANO	De' FRANCHI	ILLICE o Lerice	CENTURIONE
GIUSTINIANI	XXIV	ILLIONI	De' FORNARI
GOGGIO	GRILLO	ILLUMINATI	De' FRANCHI
GORLERI	LERCARO	IMPERIALE	XXIII

(1) Anno 1528 fu ascritto Baptista Graffigna, nuncupatus Basciadonne q. Joannis.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
ISOLA	USODIMARE
INVREA	DORIA
INTERIANO	XXV
LAGOMARSINO	CATTANEO
LAVAGGI	INTERIANO
LASAGNA	CATTANEO
De LAZARIO	CATTANEO
LEARDI	GRILLO
LECCAVELLO	CATTANEO
De' LEONARDI	GIUSTINIANI
LERCARO	XII
LEVANTO	INTERIANO GRILLO CIBO
De LOCO	CALVI
LOMELLINO	XIII
LORETO	LERCARO
LUCIANI	De' FRANCHI
LUXORO	CALVI
MASSA	PROMONTORIO
De MADDALENA	NEGRONE
MAGNASCO	SALVAGO De' FORNARI
MAGNERRI	De' FRANCHI
MAINERI	PINELLI
MAGGIOLO	USODIMARE
MALASPINA	DORIA
MALPAGATO	De' FORNARI
MAMBILLA	GENTILE
MANGIAVACCA [1]	IMPERIALE
MANDILLO	GRILLO
MARABOTTO	CIBO
MARCHESE	CIBO DORIA
De' MARCHI	De' MARINI
MARI	USODIMARE
De' MARINI	VIII
MARINETTO	IMPERIALE
MALOCELLO	De' MARINI

(1) Anno 1528 fu ascritto in famiglia Imperiale *Augustinus Mangiavacha*. MSS. del Ganduccio tom. 1. pag. 325.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
MARAGLIANO	USODIMARE
MARUFFO	FIESCHI
MASSONE	GIUSTINIANI
MEREA	PROMONTORIO
MERELLI	NEGRONE
MERCANTE	IMPERIALE
MERLASINO	CIBO
MEREGA	GENTILE
MICONE	SALVAGO
MILLOMINI	De' FRANCHI
MINALI	PROMONTORIO
	LERCARO
MONEGLIA	CICALA
	GIUSTINIANI
MONGIARDINI	GIUSTINIANI
MONLEONE	CICALA
	CIBO
MONSIA	PROMONTORIO
	USODIMARE
MONTALDO	VIVALDI
MONTANO	De' MARINI
MONTEBRUNO	CIBO
MONTENEGRO	LOMELLINO
MONTEROSSO	De' FRANCHI
MORANDO	GRILLO
MORONE	FIESCHI
MORTARA	CENTURIONE
MULASANA	GRIMALDI
MOLFINO	De' FRANCHI
MOLTEDO	De' FORNARI
MORCHIO	GIUSTINIANI
MOSCA	SAULI
MOTTINO	DORIA
MORRA	CIBO
NARICE	LOMELLINO
NAVONE	NEGRONE
De NICOLA	IMPERIALE
Di NEGRO	IV
NEGRONE	XI
NOVARA	DORIA
De' NOBILI	CIBO

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
	INTERIANO	PALAVANIA	SPINOLA
DA NOVI (1)	CENTURIONE	PALLAVICINO	XVI.
	De' FRANCHI	PARODI	PALLAVICINO
NOCE	DORIA	PALMARO	De' FRNACHI
		PAMMOGLIO	FIESCHI
ODERICO	GENTILE	PANIGAROLA	Di NEGRO
ODINI	PINELLI	PANSANO	De' MARINI
ODONE	GENTILE	PARISOLA	SPINOLA prima
OLDOINI	De' FORNARI		INTERIANO
	GRIMALDI	PARTENOPEO	De' FRANCHI
OLIVA	USODIMARE	PASSAGGI	INTERIANO
	CATTANEO		Di NEGRO
ONZA	CIBO	PASSANO	LOMELLINO
ONETO	De' FRANCHI		GIUSTINIANI
OREGLIA	INTERIANO	PASQUA	Di NEGRO
OVADA	CICALA	PASTORINO	GENTILE
OPICELLI	CICALA	PATERI	GRIMALDI
OTTONE	CIBO		CALVI
PADOVA	FIESCHI	PAXERI	FIESCHI
PALAZZO	PINELLI	PASTENE	NEGRONE

(1) Anno 1528 in 76 furono ascritti: Lazarus q. Georgii, Thomas, Jo. Baptista q. Thomae, Jo. Dominicus q. Lazari, Raphael q. Antonii, Barnabas q. Baptistae, Damianus, et Percival q. Damiani de Novis.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
PEDRALBES	LOMELLINO	PIACENZA	DORIA
PEIRANO	CIBO	DELLE-PIANE	De' FRANCHI
PELLERANO	De' MARINI CALVI PROMONTORIO	PLATONE	PALLAVICINO
		PIAGGIO	SPINOLA
		PIEVE, o De PLEBE	SAULI
PELISSONE	De' FRANCHI	PIUMA	PROMONTORIO
PENELLI	FIESCHI	POGGIO	CIBO
PAGGI	De' MARINI	POGLIASCO	NEGRONE
PERNICE	LERCARO	PONTE	GENTILE GIUSTINIANI
PILLO	GRILLO		
PIETRA	CATTANEO	PONZONE	PINELLI
PIETRAROGGIA	PROMONTORIO	PORRO	LOMELLINO
PIETRASANTA	CENTURIONE	PORRATA	SPINOLA
PICCAMIGLIO	CALVI	PORTA	IMPERIALE
PICCALUGA	SPINOLA prima CENTURIONE	PORTOFINO	GENTILE
		PODESTA'	De' FORNARI
PICHENOTTI	SALVAGO USODIMARE	Del POZZO	CIBO
		PRANDI	GIUSTINIANI
PINELLI	XX	PRATO.	Di NEGRO GIUSTINIANI
PINO	CIBO		
PIPPO	SPINOLA	PREZENDA	VIVALDI
PISANO	PALLAVICINO	PROMONTORIO	XVIII

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
RAFFI	De' MARINI
RAGGI	FIESCHI
RAIMONDO	PINELLI
RAMPONE	CENTURIONE
RAPALLO	CIBO
	SAULI
RATTI	CIBO
RAVASCHIERI	FIESCO
REBROCCHI	De' FRANCHI
REBUFFO	GIUSTINIANI
RECCO	CIBO
REGGIO	De' FRANCHI
RÈ	DORIA
RICCARDI	DORIA
RICHEME	Di NEGRO
RICCI	De' FORNARI
	GRIMALDI
	FIESCHI
RICCOBONO	CATTANEO
RIVANEGRA	PINELLI

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
RIVAROLA	De' MARINI
RIVAROLO	De' MARINI
RETAGLIARO	Di NEGRO
ROBBIO	GRIMALDI
ROCCA	PALLAVICINO
ROCCATAGLIATA	GIUSTINIANI
RODINI	CIBO
ROGGERI	LERCARO
ROISECCO (1)	De' FRANCHI
ROLLERO	CIBO
ROMEO	LOMELLINO
ROTTOLO.	PALLAVICINO
ROVELLI	PINELLI
ROVERETO	IMPERIALE
	USODIMARE
	LERCARO
ROSSI	GRIMALDI
ROVERE	DORIA
RUFFINO	De' FORNARI

(1) Anno 1528, fu ascritto in famiglia De' Franchi Hieronymus de Roisecho. MSS. del Ganduccio tom. 11 pag. 432.

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
SACCHERI	SAULI	De' SCRIGNI	LOMELLINO
SALE	CIBO	SEMINO	CICALA, GENTILE
SALINERI	GRIMALDI		
SALVO	LERCARO	SENAREGA	GENTILE
SALVAGO	XXI	SENESTRARI	CALVI
SALUZZO	CALVI	SERPEGLI	De' FORNARI
S. BIAGIO	SPINOLA	SERRA	LERCARO
S. PIETRO	Di NEGRO	SERRA d'ONZO	CIBO
S. SALVATORE	USODIMARE	SERRAVALLE	CIBO
S.TO STEFANO	PROMONTORIO	SESTERIO	LOMELLINO
SANGUINETI	IMPERIALE	SEXINO	SALVAGO
SAULI	XXVI	SESTRI	GIUSTINIANI, De' FRANCHI
SORI	CALVI		
SBARROIA	CIBO	SEGNO	DORIA
SCAGLIA	PALLAVICINO	SIGNORIO	SPINOLA
SCANIGLIA	GRILLO	SILVAREZZA	GIUSTINIANI
SCARPA	CENTURIONE, LOMELLINO	SISTO	SALVAGO
		SIVORI	PALLAVICINO
SCHIAVINA	NEGRONE	SOFIA	VIVALDI, GRIMALDI
SCORZA	FIESCHI		
SCOTTI	PALLAVICINO	SOLARI	LOMELLINO
De SCRIBANIS	GRILLO	SOPRANIS	CIBO

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
SORBA	LOMELLINO
D. SPEDIA o SPEZIA	De' FORNARI
SPERONE	DORIA
SPINOLA	
	I
SQUARCIAFICO	CICALA
STAGLIENO	PINELLI
STELLA	CATTANEO
STRATA	INTERIANO
	SAULI
SUAREZ	SPINOLA
TASSISTRO	De' FRANCHI
TAGLIACARNE	CATTANEO
TARICO	GRILLO
TASSORELLO	FIESCHI
TERRILE	IMPERIALE
TESTANA	De' FORNARI
	Di NEGRO
TÔMASINI	NEGRO
TORRIGLIA	CIBO
TORRE	SPINOLA prima
	De' MARINI

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE
TRUCCHI	FIESCHI
TURBINO	SPINOLA
VACCA'	PROMONTORIO
VALERANO	GIUSTINIANI
VALLEBELLA	PROMONTORIO
VALLEBONA	GIUSTINIANI
VALEGGIO	PINELLI
VALDETARO	CIBO
VARESE	CALVI
VARSI	CICALA
	IMPERIALE
VASSALLO	PINELLI
VECETTI	GIUSTINIANI
VENEROSO	LOMELLINO
VENTO	CATTANEO
VERNAZZA	SPINOLA prima
	SALVAGO
	CALVI
VERNASANO	Di NEGRO
VERRINA	De' FRANCHI

NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregate LE FAMIGLIE	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ALBERGHI in cui furono aggregato LE FAMIGLIE
VIA	SALVAGO	VIVALDI	VI
VIACAVA	PINELLI	VIVAIA	PALLAVICINO
VIALE	NEGRONE	VOLTAGGIO	GRILLO
VICINO	CALVI	USODIMARE	V
VIGEVANO	LERCARO		
VIGNOLO	GRILLO	ZERBI	CENTURIONE
VILLA	LERCARO	ZERBINO	CATTANEO
VINELLI	IMPERIALE	ZINO	GRIMALDI
VITALI	GRIMALDI	ZOAGLI	CICALA

Finiscono qui i nomi delle Famiglie ascritte ai 28 Alberghi.

Nell'anno 1576 a' 10 marzo vennero aboliti gli Alberghi (1) instituiti nel 1528, i nomi di nobili vecchi e nuovi, di aggregati e popolari, e cancellate le due distinzioni dei portici (2) di S. Luca e di S. Pietro ed ogni altra denominazione relativa,

(1) La denominazione di Albergo forse introdotta nei tempi andati, perchè Albergo significa il luogo ove alloggiano varie persone, così queste famiglie fra se stesse raccolte ed unite si chiamarono Alberghi per la diversità ed il numero delle famiglie che vi entrarono, a differenza delle famiglio che mantennero sempre il proprio cognome della vera discendenza.

(2) Il Portico di S. Luca era formato da quelle famiglie che fecero Albergo o unione nei secoli XIV XV e chiamavansi nobili vecchi, ovvero del portico vecchio, o di S. Luca perchè erano vicini a S. Luca.

Il Portico di S. Pietro conteneva quelle famiglie che furono ascritte nel 1528

e venne ordinato che riprendesse ciascuno in avvenire i cognomi delle proprie famiglie che avevano lasciato in esecuzione delle leggi del 1528. Ciò fu eseguito da tutti, all'infuori di pochissimi, quali amarono meglio di ritenere il nome dell'Albergo a cui erano ascritti.

e chiamavansi nobili nuovi, ovvero del portico nuovo, o di S. Pietro, perchè erano vicini alla piazza di Banchi, o di S. Pietro; e come si vede, questo era più numeroso del primo. Da questo si scorge quanto svantaggio si facesse a quelle antiche famiglie che spropriaronsi del loro cognome, e presero quello dell'Albergo, a cui si appoggiarono: mentre che tali famiglie di più recente aggregazione si cominciarono a denominare per ischerno tetti appesi (V. Federici MS. loc. cit. p. 5) come nobiltà appoggiata a posticcio simile agli Alberghi instituiti nei secoli XIV e XV. Quando si facevano discorsi bucinavano quelli dei 28 Alberghi, che gli aggregati non erano gentiluomini, ma nobili nuovi con nobiltà acquistata del 1528. Onde quando uno degli addimandati nuovi faceva qualche onorata e cospicua impresa, per esempio se era nella famiglia Imperiale, o Spinola, o Pallavicino, era tenuto per Imperiale, o Spinola, o Pallavicino; ma se occorreva qualche disgrazia non era più Imperiale, ma Mangiavacca, non era più Spinola, ma Pippo, non era più Pallavicino, ma Rottolo (V. Casoni ann. tom. 4 pag. 19). E le altre aggregate o ascritte in appresso, ed in particolare da poco tempo, in Genova ebbero volgarmente il nome di *Serrabotteghe*.

Seguono i Nomi delle famiglie ascritte alla Nobiltà della Repubblica di Genova, o al così detto LIBRO D'ORO dal 1576 *sino al* 1797 *senza distinzione veruna di Alberghi.*

ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'	ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'
1577	ALZATI	1629	BARLA	1747	D. BOUFFLERS
1704	ALBANI	1576	BACIADONNE (2)	1673	BIELATO
1748	AIGUILLON	1754	BERI		
1576	ARTUSIO	1576	BELMOSTO	1576	CANEVARO
1673	ARONIO	1576	De' BERNARDI (3)	1748	CALVI
1748	ASPLANATI	1592	BIANCHI	1576	CAPRIATA (5)
1732	ASDENTE	1606	BORGHESI	1748	CAROGGIO
1709	ASTE	1732	BORZOTTO (4)	1731	CAMBIASO
		1732	BONAROTI	1733	CASALE
1577	BACIOCCHI (1)	1582	BORZONE	1577	CARROCCIO
1626	BASSANO	1626	BOTTA-ADORNO	1766	CAUSA
1624	BARBERINI	1636	BOTTA De PAPIA	1635	CASONI
1626	BALDI	1705	BOTTINI	1793	CARLINI

(1) Fu ascritto Gio. Battista Baciocchi, seatero, q. Benedetto. *Ganduccio MSS.* delle famiglie nob. loc. cit. tom. 1. fogl. 27. Di quest' anno in Genova città manifatturiera, industriosa e commerciante i tessitori di seta ascendevano al numero di quindicimila.

(2) Fu ascritto Gio. Battista Baciadonne, seatero, q. Nicolò. *Ganduccio MSS.* tom. 1. fog. 39.

(3) Fu ascritto Nicolò De' Bernardi, seatero, q. Battista. *Ganduccio MSS.* tom. 1. fog. 175.

(4) Fu ascritto Francesco Borzotto, speziale, q. Giacomo. *Ganduccio MSS.* tom. 1. fog. 56.

(5) I Capriata vennero ad abitare in Genova dal borgo così chiamato, ma dovevano l'origine rispettiva a casate affatto diverse, come erano quelle dei *Ganducci*, dei Capellini, dei Morandi, e dei Bordini. 1576 furono ascritti, Geronimo Bordino q. Vincenzo, e Giovanni Pietro Ganduccio q. Battista, *nuncupati de Capriata.*

ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'
1753	CHAUVELIN
1582	CERVETTO
1745	CEVASCO
1682	CHIGI
1730	CORSINI
1757	COSSO
1782	CICOPERO
1576	COCCHIGLIA
1576	CROSA (1)
1745	CRISTIANI
1577	CURLO
1755	CUNEO
1635	Da DECE
1649	DONGO
1746	FALCONE
1673	FERRERI
1793	FERRARI
1795	FRAVEGA

ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'
1626	GAVOTTO
1655	GASTALDI
1766	GONTAUT
1695	GEIROLI
1655	GIANINI
1773	GHERARDI
1576	De' GIORGI
1761	De GREGORIO
1684	GRASSO
1647	GRASSO di Savona
1673	GRITTA
1610	GUASCO
1745	GUARNERI
1748	D'HAUMADA
1740	LAMBERTINI
1759	LAVAGNA
1581	LENGUEGLIA
1682	LOMBARDO

ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'
1577	MAGIOCCO (2)
1577	MARENGO
1635	MALFANTE
1576	MAGNO
1782	MAGNIGRIFFI
1733	MARANA
1680	MASCARDI
1795	MIGLIORATI
1795	MONTICELLI
1648	MORANDO Di CAPRIATA
1575	De MURTA
1680	NOCETO
1673	NEGROTTO
1724	ORSINI
1767	ORENGO
1681	ORERO

(1) Fu ascritto Cosma Crosa, seatero, q. Lazzaro. *Ganduccio MSS.* loc. cit. tom. 1. fog. 142.
(2) Fu ascritto Battista Magiocco, seatero, q. Costantino. *Ganduccio MSS.* tom. 1. fog. 282.

ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'
1732	OTTONELLO
1689	OTTOBONI
1727	PARETO
1576	PAVESE
1666	PAGLIARI
1626	PANESI
1782	PASTORELLI
1635	PASTORE
1576	PELOSO
1577	PENCO (1)
1705	PERI
1577	PIAGGIO (2)
1722	PICCIMBONE
1581	PICEDA
1795	PESSAGNO
1680	PINCETTI
1635	POZZO
1677	PRASCA

ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'
1782	Da PELO
1582	RAVENNA
1576	RAVANO
1745	REMEDI
1680	RECAGNO
1758	REZONICO
1673	RESTORI
1576	RETAGLIARI
1612	RIARIO
1648	RICHELIEU
1673	RICHERI
1667	ROSPIGLIOSI
1795	ROLANDO
1766	ROMAIRONE
1577	ROSSETTI
1606	SANSEVERINO
1733	SAPORITI
1766	SAPPIA-ROSSI

ANNO delle ascrizioni	NOMI DELLE FAMIGLIE ascritte ALLA NOBILTA'
1747	SARTORIO
1665	SCHIATTINI
1782	SERRA-Malacamba
1576	SOLARI (3)
1576	TASSO
1765	TATIS
1576	TAGLIACARNE
1629	TISCORNIA
1748	TORRELLO
1732	VELA
1635	VADORNO
1771	VERZURA
1577	VIVIANI
1673	VIGANEGO
1600	ZACCHIA
1576	ZIGNAGO

(1) Fu ascritto Bartolommeo Penco, seatero, q. Giovanni. *Ganduccio MSS.* loc. cit. tom. 1. fog. 368.
(2) Fu ascritto Benedetto Piaggio, corallero, q. Rinaldo. *Ganduccio MSS.* tom. 1. fog. 381.
(3) Fu ascritto Agostino Solari, lanaiuolo, q. Tommaso. *Ganduccio MSS.* tom. 2 fog. 167.

PIPPO

Antichi cittadini genovesi sono i Pippo, e si dice (1) che venissero ad abitare in Genova dalla città di Bologna.

Anno 1406 Giorgio (2) Pippo macellaro fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1411 Giovanni Pippo ha cura dello stato Regio nel tumulto seguito — 1445 Gerolamo Pippo macellaro fu de' Consiglieri, ed arbitro fra nobili e popolari nella discordia per le avarie — 1507 Francesco (3) Pippo macellaro, esiliato da' Francesi come fazioso, fu stipendiato da Massimiliano Imperatore.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed Aggregati nell'Albergo Spinola, Giacomo, Agostino, Gregorio e Gerolamo figli tutti di Giacomo Pippo.

PALAVANIA

Sono pure antichi cittadini genovesi i Palavania, quali vennero in Genova di sopra il fiume del Bisagno da una terra chiamata Prato.

Anno 1340 Menabono Palavania fu nel consiglio degli anziani — 1383 Francesco Palavania fu pure degli anziani — 1393 Antonio (4) Palavania macellaro fu nel consiglio degli anziani; e sotto l'anno 1399 si legge nel Giustiniani (5) che gli artegiani si elessero quattro priori della più bassa plebe, cioè Raffaele di S. Pier d' Arena ontore, Onofrio Carabotto formaggiaro, Battista Chiavari lanaiuolo, Antonio Palavania suddetto macellaro: a questi furono aggiunti dodici consiglieri pure artegiani — 1478 Paolo Palavania fu uno de' sei artefici eletti dal popolo per pacificare la città — 1506 Stefano Palavania fu nel consiglio degli anziani.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo Spinola, Nicolò, Giacomo Antonio, e Stefano Palavania.

PALMARO

Antichi cittadini genovesi sono i Palmaro, quali vennero in Genova dal luogo di S. Remo, ed erano di cognome Fenoglio e Monleone.

Anno 1478 Gio. Francesco Palmaro fu de' dodici cittadini popolari eletti in difesa della libertà e del popolo, e si legge nel Giustiniani sotto quest' anno che la nobiltà si riputava molto ingiuriata perchè era stata esclusa dall' amministrazione delle cose pubbliche; ed oltre di ciò fu bandito una grida e fatto un generale comandamento che tutti i nobili dovessero uscir fuori della città — 1487 Gerolamo Palmaro fu del magistrato di balia — 1495 Speraindio Palmaro fu uffiziale di moneta —

(1) Federico Federici senatore nel suo scrutinio della nobiltà ligustica loc. cit. pag. 258.
(2) Ganduccio MSS. tom. 1. pag. 379.
(3) Federici MS. cit. pag. 258.
(4) Ganduccio MSS. tom. 1. pag. 451.
(5) Giustiniani ann. stamp. in Genova 1735 vol. 2, lib. 4. pag. 208.

1500 Geroiamo, Francesco, Pietro e Vincenzo Palmari si vedono inseritti mercanti di fazione ghibellina — 1513 Pietro Palmaro sedeva nel consiglio degli anziani della Repubblica.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo De' Franchi, Gio. Francesco e Paolo Palmaro.

PELISSONE

I Pelissone sono parimente antichi cittadini genovesi, quali vennero a Genova da Quarto nella riviera orientale.

Anno 1428 Antonio e Giacomo (1) Pelissone lanaiuoli di Quarto supplicano la Repubblica per potere abitare nella città di Genova — 1500 Geronimo, Vincenzo e Giacomo Pelissone si vedono inseritti artefici di fazione guelfa — 1502 Giorgio Pelissone artefice guelfo, fu uffiziale di mercanzia — 1506 Vincenzo Pelissone figlio di Tommaso, artefice guelfo, fu capo del popolo; nel 1507 fu mandato ad espugnare il castelletto, e nel 1513 e 1519 fu impiegato in altri magistrati — 1512 Geronimo Pelissone del fu Tommaso, artefice guelfo, fu uffiziale di mercanzia, e fu de' censori.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo De' Franchi, Vincenzo, Gio. Agostino notaro, Giuseppe e Bernardo figli di Filippo, Annibale, Ottavio e Filippo tutti Pelissone.

DE S.TO PIETRO

Antichi cittadini genovesi sono i de S.to Pietro, che vennero in Genova dalle riviere.

Anno 1380 Oggerio de S.to Pietro, ontore, fu de' consiglieri della Repubblica — 1391 Bartolommeo de S.to Pietro, ontore, artefice ghibellino, fu consigliere popolare alla settima compagnia nella contrada di Valloria — 1478 Gaspare di S.to Pietro, lanajuolo, artefice ghibellino, fu degli eletti per pacificare la città; nel 1488 fu de' sedici ambasciadori inviati a dar la Signoria della città a Gio. Galeazzo duca di Milano; nel 1489 fu governatore di Corsica; nel 1496 fu podestà a Scio ed impiegato in altri magistrati — 1500 Gaspare, Nicolò, Bartolommeo, e Stefano de S.to Pietro si vedono inseritti artefici ghibellini — 1507 Pietro (2) de S.to Pietro fu stipendiato da Massimiliano Imperatore — 1524 Antonio de S.to Pietro, artefice ghibellino, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica; e nel 1527 giurò l' unione — 1521 Teramo de S.to Pietro fu uffiziale di mercanzia.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo Di Negro, Filippo, Stefano figlio di Pasquale e Teramo de S.to Pietro.

DE' LEONARDI

Sono i De' Leonardi antichi cittadini genovesi, quali tolgono origine dal luogo di Levanto nella riviera orientale.

Anno 1395 Giovanni De' Leonardi speziale, fu de' consiglieri della Repubblica —

(1) Federici MS. loc. cit. fog. 248.
(2) Federici MS. loc. cit. fog. 272.

1421 Gio. Battista De' Leonardi fu nel consiglio degli anziani, ed uno de' ventiquattro cittadini inviati a Milano a giurar fedeltà al duca Filippo Maria Visconti. In quest'anno il conte di Castelnuovo-Serivia Francesco Bussone, detto il Carmagnola (1) fu deputato dal Visconti al governo di Genova. Il conte convocò il gran consiglio; e l'indusse a nominare una deputazione consistente di ventiquattro cittadini di tutti i colori, vale a dire ghibellini e guelfi, ed in ciascuna parte un terzo di nobili, un terzo di mercanti, ed un terzo di artefici — 1425 Gio. Battista De' Leonardi suddetto venne citato dal duca a Milano per sospetti — 1488 Pellegro De' Leonardi fu di que' cittadini che intervennero al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo duca di Milano — 1500 Gio. Battista De' Leonardi si vede inscritto mercante guelfo — 1515 Gio. Battista De' Leonardi fu nel consiglio degli anziani.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo de' Giustiniani, Giorgio di Gio. Battista, e Giulio di Giorgio De' Leonardi.

ROGGERI

I Roggeri sono parimente antichi cittadini genovesi, e vennero ad abitare in Genova dalla terra di Diano nella riviera occidentale.

Anno 1346 e 47 Francesco (2) Roggeri speziale (così di medicina come di aromati e confetti) fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1382 Stefano Roggeri merciaio, fu consigliere popolare alla sesta compagnia nella contrada di S. Lorenzo — 1500 Battista ed Andrea Roggeri si vedono inscritti artefici di fazione ghibellina, e nel 1518 furono de' consiglieri della Repubblica.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo Lercaro, Andrea figlio di Bartolommeo, e Gio. Battista di Andrea Roggeri.

(1) Anno 1434. Il conte di Carmagnola dopo aver militato con gloria per l'ingrato Visconti, da' Veneziani fu posto capo de' loro eserciti, e portò con quelli il terrore negli stati del duca. Notabile fu principalmente la vittoria di Maccalo, resa illustre da ottomila giandarmi Lombardi fatti prigioni. Aveano costoro prima dell'esilio del conte servito sotto di lui, e recavano scolpita in cuore la benevolenza dell'antico capitano, ond egli s'era dimenticato de' suoi vecchi compagni d'arme, talchè accoltili nel campo vincitore più come ospiti che come nemici, lasciolli in breve per gran parte tornar liberi alle lor case. Spiacque ai veneti Provveditori un tal fatto; e il generale anzichè lor dar mente, il restante dei prigionieri libero del pari rimandò. Fremeano i Provveditori, fecero sospetta al senato la fedeltà di Carmagnola; un tal sospetto era appo quegli uomini, ed a que' tempi titolo di morte. Ma Carmagnola era l'idolo dell'esercito: d'arte fu mestieri in accarezzar per sei mesi colui che spento voleasi. Volle il caso che l'illustre proscritto s'avesse la peggio sulle rive del Po: mostrò il Senato disposizione a conchiuder pace, e chiamò il conte a Venezia sotto pretesto di consultarlo. Le acclamazioni della moltitudine, e le infinite gondole adorne di fiori, fecero somigliare a trionfo il suo ingresso nella capitale. Introdotto coi suoi principali ufficiali nella sala de' *Pregadi*, venne collocato alla destra nel seggio d'onore. Il domani si presentò al doge, e richiedelo se fu presa qualche determinazione — abbiam molto ragionato di voi — risponde il doge sorridendo, e per mano lo conduce nella sala ove i senatori già sono raunati. Entratovi appena, vien disarmato, incatenato. Accuse gli si muovon violente a cui risponde con dignità. Trascinato nelle camere degl'inquisitori, sottopostovi alla tortura; gli si apriron le ferite riportate in guerra, e n'uscì il sangue in larga vena. Poche ore dopo, nella piazzetta, ove il precedente giorno era sceso tra plausi, gli fu tagliata la testa. (C. T. Dandolo.)

Più felice memoria ne rimase a Genova in una strada, ch'ei fece probabilmente aprire mentre era governatore, e che infino ad ora si chiama via Carmagnola.

(2) Ganduccio MSS. loc. cit. tom. 11. pag. 124.

GIAMBONE

Aotichi cittadini genovesi sono i Giambone, quali vennero in Genova dalla riviera orientale.

Anno 1368 Nicolò Giambone fu de' consiglieri della Repubblica nello convenzioni con Carlo IV Imperatore; nel 1381 fu uffiziale di guerra, ed impiegato in altri magistrati — 1382 Damiano Giambono fu nel consiglio degli anziani, e nel 1393 fu regolatore e riformatore de' capitoli statutari — 1385 Luigi Giambone fu capitano di galea sotto la guida di Clemente Fazio, popolare, almirante di dieci galee della Repubblica, che andarono alla foce delle Selo, e liberarono il Papa Urbano VI (1) dalle insidie di Carlo di Durazzo re di Napoli, e lo disbarcarono in Genova con sei cardinali fra gli altri avvinti con catene di ferro. Magnificamente lo accolsero il doge Antoniotto Adorno ed il popolo, o fu interceduto con fervore per i sei cardinali, ma in lui potè più sete di saogue, e brama di vendetta che misericordia — 1424 Luca Giambone fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1499 Benedetto Giambone fu de' consiglieri.

Anno 1528 fu ascritto alla nobiltà di Genova, ed aggregato nell' Albergo De' Marini, Barnaba Giambone.

ROTTOLO

Antichi cittadini genovesi sono i Rottolo, quali vennero ad abitare in Genova dalla città di Milano.

Anno 1438 fu fatto decreto per potere abitare in Genova a Gaspare (2) Rottolo milanese — 1499 e 1501 Gio. Battista Rottolo, artefice guelfo, fu de' consiglieri.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo Pallavicino, Francesco figlio di Gio. Battista, Baldassare e Benedetto figlio di detto Francesco Rottolo.

ASCHERI

Sono antichi cittadini genovesi gli Ascheri, quali venoero in Genova dalla riviera occidentale da ville così chiamate, e situate nella diocesi di Albenga.

Anno 1186 Ascheri de Porta (3) e sua casa in Sosiglia. — 1188 Ascheri o *Asche-*

(1) Il papa Urbano VI (Bartolommeo Pregnano, Napolitano) giunto in Genova elesse di far residenza nella commenda di San Giovanni in Prè, dalla quale non uscì mai per tutto il tempo che stette in Genova. In quanto ai detenuti, sino dal primo giorno del loro arrivo furono cacciati in un sotterraneo della commenda. Il Papa Urbano non avendo di che pagare i sessanta mila ducati spesi dal governo in quell'armamento, sul principio aveva dato in compenso o in ipoteca alla Repubblica la terra di Corneto; ma nella sua dimora in Genova l'anno 1386 pentitosi, e volendo liberare Coroeto, e pagare il debito, diede al comune i castelli di Toirano, Giustenesi, e Pietra con le ville che ne dipendevano, spettanti alla mensa d'Albenga; Spotorno, Berzezzi, la costa di Vado, ed altre ville delle Chiese di Noli e Savona. Tutti ne furono contenti eccetto i vescovi, ma non osarono contraddire; e fu ricevuto il giuramento di fedeltà da tutte queste terre.

(2) Ganduccio MSS. loc. cit. tom. 11. pag. 126.

(3) Federico Federici Abecedario delle famighe stabilite in Genova prima del 1500 tom. 3 in fol. MSS. in questa biblioteca de' RR. PP. della Missione Urbana. Ivi lett. P.

De Porta soprannome preso dalla contrada in cui abitavano in Genova, o forse, dice il Federici, così chiamati perchè abitavano dalla porta di Banchi, che in allora chiudeva la città; così fecero i del Castello, i della Piazza lunga, i della Volta, i della Riva, i del Molo ecc.

rius de Porta fu di que' cittadini genovesi che intervennero al giuramento di pace fra' Genovesi e Pisani — 1199 Simone Ascheri figlio di Rubaldo, e suo testamento si legge in Cassinense — 1212 e 1214 Rubaldo Ascheri fu uno dei consoli dei placiti (1) nelle prime quattro compagne — 1286 Orlando Ascheri fu capitano di quattro galee della Repubblica ; e pigliò una nave de' Veneziani carica di roba de' Pisani, che diede l'utilità al comune di lire quindici mila: pigliò ancora un'altra nave, come la sopraddetta, che diede al comune lire quattromila. Ed in questo stesso anno venne rieletto capitano di sei galee e due galeoni; e pigliò nove vascelli carichi di robe de' Pisani, e nel 1288 fu capitano di cinque galee della Repubblica in guardia dell'isola di Corsica — 1287 Andreolo Ascheri e sua casa nominata in Cartina — 1380 Antonio Ascheri fu elettore de' consiglieri della Repubblica — 1563 Stefano Ascheri institui Colonna nelle compere di S. Giorgio *in Cartulario C.*

DAVAGNA

Antichi cittadini genovesi sono i Davagna, quali vennero in Genova dalla villa di Davagna nella valle di Bargagli situata sopra il fiume del Bisagno.

Anno 1426 Antonio (2) di Davagna, formaggiaro, figlio del q. Novello supplica la Repubblica per potere abitare in Genova; nel 1451 artefice guelfo, e nel 1453 fu de' consiglieri — 1447 Giacomo Davagna, formaggiaro, artefice guelfo, fu nel consiglio degli anziani, e partitore popolare delle avarie — 1462 Cristoforo Davagna, formaggiaro, artefice guelfo, fu uno de' quattro capitani della Repubblica per poco tempo, nel 1478 fu de' capitani del popolo; nel 1487 fu uffiziale di balia, ed impiegato in altri magistrati — 1481 Gaspare Davagna, formaggiaro, figlio di Giacomo, artefice guelfo, fu uno de' capitani di galee armate in Genova da Papa Sisto IV contro i Turchi; ed almirante di questa flotta fu Paolo Fregoso arcivescovo di Genova — 1500 Gio. Battista Davagna si vede inscritto artefice guelfo; nel 1506 fu capitano di galea nell'impresa di Monaco; nel 1507 fazioso, e fu impiegato in altri magistrati — 1528 Giovanni Davagna fu de' dodici cittadini eletti per riformare le leggi della Repubblica, e fu inviato ad invitare Andrea Doria, che venisse a liberare la patria, come dice il Recco.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo De' Marini, Pantaleo, Giovanni, Bernardo, Bartolommeo di Giovanni, e Gio. Battista di Bernardo tutti Davagna.

Non sono sì poche le famiglie Italiane che presero nome dalle contrade, o dall'uffizio de' loro antenati, come gli Avvocati, i Scriba, i Cancellieri ec.; o dal caso, come i Porci, i Battigatto, i Gambarotta ec.; o dalle arti che esercitavano, così anco da' loro Padri e Madri.

(1) I consoli dei placiti, detti consoli di giustizia nelle cause civili e criminali erano perciò uomini dotti; perciocchè in allora dicevano placito alle sessioni solenni de' giudici sedenti *pro tribunali.* I consolati che riguardavano l'amministrazione politica, e chiunque sosteneva tal carico si chiamava console del comune; e questa dignità non era in Genova in allora che un titolo d'onore, come consoli del comune erano capi del parlamento, regolavano gli affari politici di pace e di guerra. I consoli, gli anziani, ed i soggetti de' più cospicui magistrati ciascuno teneva i suoi remi alle finestre delle loro case, delle quali ancora oggidì molte ne sussistono con i ferri posti in fuori, che sostenevano i remi, quali essi stessi portavano alle galee, che si equipaggiavano per le marittime spedizioni. Terminata la campagna o sia spedizione marittima, deposti di nuovo i loro remi alle finestre, passava ciascuno al governo degli affari civili, ed al reggimento dello Stato.

(2) Federici MS. loc. cit. fog. 210.

CALIZZANO

Antichi cittadini genovesi sono i Calizzano, quali vennero ad abitare in Genova dal Castello di Calizzano nella provincia d' Albenga.

Anno 1445 Bartolommeo di Calizzano, fu de' consiglieri di S. Giorgio — 1461 Giacomo Calizzano, ontore, fu uffiziale di balia, ed impiegato in molti altri magistrati. — 1490 Leonardo Calizzano, scatero, artefice ghibellino, sedeva nel consiglio degli anziani — 1498 Pietro Calizzano, artefice ghibellino, fu pure nel consiglio degli anziani; nel 1499 fu uffiziale di balia, ed uno de' ventiquattro ambasciadori inviati a Luigi XII Re di Francia in Milano; nel 1506 fu capitano di cento soldati per guardia e quiete della Città di Genova; nel 1507 fazioso, e fu impiegato in molti altri magistrati — 1500 Giovanni, Gregorio, Bartolommeo ed Antonio di Pietro tutti Calizzano si vedono inscritti artefici ghibellini.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo Salvago, Antonio di Pietro, Gregorio, Gio. Francesco di Antonio, Giovanni di Domenico, Giacomo di Pietro, Angelo di Giovanni, Pietro di Giacomo, Filippo di Angelo, e Gregorio di Giacomo tutti Calizzano.

CAVO

Antichi cittadini genovesi sono parimente i Cavo, quali vennero in Genova, secondo il Federici, da Nervi nella riviera orientale.

Anno 1387 Oberto Cavo di Nervi, sedeva nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1429 Teramo Cavo, lanajuolo, artefice guelfo, fu nel consiglio degli anziani, ed impiegato in altri magistrati — 1433 Giovanni Cavo, lanajuolo, artefice guelfo, fu nel consiglio degli anziani — 1499 Giovanni Cavo, calzolajo, figlio di Battista artefice guelfo, fu nel consiglio degli anziani — 1496 Battista Cavo, calzolajo, figlio di Giovanni, fu nel consiglio degli anziani, ed impiegato in altri magistrati — 1507 Bartolommeo Cavo di Battista fu capitano di galea, in quest' anno fazioso, stipendiato da Massimiliano Imperatore, e nel 1510 fu uffiziale di mercanzia — 1525 Vincenzo Cavo, artefice guelfo, fu commissario a rovinare il molo di Savona, e fu uffiziale di moneta.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' albergo Salvago, Vincenzo, Michele di Battista, Gio. Battista di Michele, Paolo di Vincenzo, Andrea di Michele, Vincenzo di Paolo, e Geronimo di Giovanni tutti Cavo.

GIUSSANO

Antichi cittadini genovesi sono i Giussano, quali tolgono origine da Milano.

Anno 1423 Pietro (1) Giussano, milanese, di professione tovagliaro (sic) venne ad abitare in Genova in quest' anno — 1484 Luigi Giussano, artefice guelfo, q. Pietro, fu de' deputati a prendere il possesso di Sarzana; nel 1487 fu de' consiglieri di S. Giorgio, e nel 1488 intervenne al giuramento di fedeltà a Gio: Galeazzo duca di Milano — 1499 Gregorio Ginssano, artefice guelfo, q. Pietro, fu de' consiglieri di S. Giorgio, e nel 1502 fu uffiziale di mercanzia — 1500 Vincenzo e Tommaso Gius-

(1) Federici Ms. loc. cit. fog. 223. 253.

sano si vedono inscritti artefici guelfi, e nel 1518 furono de' consiglieri — 1520 Tommaso Giussano, artefice guelfo, fu nel consiglio degli anziani; nel 1526 fu console delle calleghe (pubblici incanti) ed impiegato in molti altri magistrati.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo De' Franchi, Giacomo, Vincenzo — Ambrosio, Filippo, e Gregorio di Giacomo tutti Giussano.

GORLERI

Antichi cittadini genovesi sono i Gorleri, quali vennero ad abitare in Genova dalla terra di Diano.

Anno 1365 Giannone Gorleri di Diano, speziale nella contrada di Fossatello, q. Emanuele, fu Podestà di Voltri — 1367 Giuliano Gorleri, notaro, fu de' consiglieri della Repubblica — 1434 Giovanni Gorleri fu uffiziale di Romania, e nel 1447 di moneta — 1500 Gaspare e Bartolommeo Gorleri si vedono inscritti artefici guelfi, e nel 1518 furono de' consiglieri — 1507 Stefano Gorleri fu tesoriere di Luigi XII Re di Francia — 1507 Vincenzo Gorleri fu fazioso, ed impiegato in altri magistrati.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo Lercaro, Stefano, Gaspare, Bartolommeo, Agostino di Bartolommeo, e Nicolò di Bartolommeo tutti Gorleri.

NAVONE

I Navone sono parimente antichi cittadini genovesi, quali vennero ad abitare in Genova da una villa chiamata la Chiappa in vicinanza di Savignone.

Anno 1391 Tommaso Navone, ontore, fu consigliere popolare — 1406 Oberto Navone, ontore, fu pure consigliere popolare — 1435 Giovanni Navone di Oberto, fu degli otto Presidenti di Genova in difesa della libertà e del popolo; nel 1458 fu uffiziale di Balìa, e fu impiegato in altri magistrati — 1444 Giacomo Navone fu uffiziale di moneta — 1464 Tommaso Navone, tintore, fu uffiziale di mercanzia — 1488 Giorgio ed Antonio Navono, tintore, intervennero al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo duca di Milano — 1496 Francesco Navone, tintore, artefice ghibellino, fu degli eletti al ricevimento dell' Imperatore Massimiliano; nel 1501 sedeva nel consiglio degli anziani; nel 1507 fazioso, e fu impiegato in altri magistrati — 1498 Geronimo Navone fu uffiziale di sanità — 1500 Andrea Navone, artefice ghibellino, fu uffiziale della borsa = 1500 Simone, Pantaleo, Cristoforo e Domenico Navoni si vedono inscritti artefici ghibellini, e nel 1518 furono de' consiglieri — 1527 Bartolommeo Navone, artefice ghibellino, fu di que' cittadini che giurarono l' unione.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo Negrone, Pellegro, Gio. Battista e Benedetto di Agostino, Paolo di Antonio, Gregorio di Bartolommeo, Bartolommeo e Domenico tutti Navoni.

REBUFFO

Antichi cittadini genovesi sono i Rebuffo, quali tolgono origine dal Piemonte.

Anno 1391 Antonio Rebuffo, speziale, fu consigliere popolare all' ottava compagnia

nella contrada di Prè, e nel 1413 fu de' dodici cittadini eletti per riformare i statuti e le leggi della Repubblica — 1416 Francesco Rebuffo, artefice ghibellino, sedeva nel consiglio degli anziani, il quale ebbe una sorella chiamata Rebuffina che fu moglie di Battista Invrea (1) q. Pietro, come si legge nei manoscritti esistenti in questa civica biblioteca — 1487 Pellegro Rebuffo, speziale, artefice ghibellino, fu del Magistrato di Balia; nel 1488 fu governatore in Corsica; nel 1492 fu uffiziale di S. Giorgio, e nel 1501 fu de' Padri del comune — 1500 Antonio, Stefano, Battista, Pantaleo, Francesco e Gaspare tutti Rebuffo si vedono inscritti artefici ghibellini, e nel 1518 furono de' consiglieri — 1506 Battista Rebuffo, artefice ghibellino, figlio di Francesco, fu pure eletto nel numero de' Tribuni della Plebe; nel 1511 fu uffiziale di mercanzia, e fu impiegato in altri magistrati — 1511 Pantaleo Rebuffo, artefice ghibellino, fu de' quattro ambasciadori inviati al Re di Francia — 1516 Antonio Rebuffo, speziale, artefice ghibellino, fu nel consiglio degli anziani — 1520 Gaspare Rebuffo, artefice ghibellino, sedeva pure nel consiglio degli anziani, e nel 1527 fu di que' cittadini che giurarono l' unione.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo de' Giustiniani, Gaspare, Lorenzo di Gaspare, Agostino e Nicolò di Battista, Francesco di Antonio, Pellegro di Pantaleo, Battista di Gaspare, e Gio. Battista di Francesco tutti Rebuffo.

RECCO

Antichi cittadini genovesi sono i Recco, quali vennero ad abitare in Genova dal luogo di Recco nella riviera orientale.

Anno 1346 Nicolò di Recco, ontore, sedeva nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1352 Enrico (2) Recco, speziale, fu pure nel consiglio degli anziani — 1380 Tommaso Recco, notaro guelfo si fece ghibellino — 1439 Giovanni Recco notaro guelfo, fu nel consiglio degli anziani; nel 1447 persuase il doge Raffaele Adorno a riunciare il dogato per beneficio della patria, e fu impiegato in molti altri magistrati. — 1487 Raffaele Recco di Quilico, fu uno de' padroni di dieci galee armate in Genova contro i fiorentini; nel 1499 sedeva nel consiglio degli anziani; nel 1500 fu uffiziale di balia; nel 1507 fazioso, e fu impiegato in altri magistrati — 1495 Giovanni Recco, pellicciaro artefice ghibellino, fu de' Sindicatori; nel 1496 fu uffiziale di Gazaria, e nel 1499 fu Podestà di S. Remo — 1500 Raffaele, Simone e Gio. Agostino Recco

(1) Gli Invrea sono antichi cittadini genovesi, quali vennero ad abitare in Genova dalla città d' Ivrea in Piemonte in quella parte che si chiama il Canavese; essi presero il nome dal luogo di origine; ed erano di casato do Solerio. Similmente una quantità di famiglie venute ad abitare in Genova dal di fuori, non diedero a se stesse o non riceverono per lo più da altrui, a modo di cognome, salvo il distintivo de' luoghi d' onde traevano l'origine loro: a cagione d'esempio gli individui conosciuti sotto nome di Moneglia procedevano bensì dalla terra così chiamata, ma dovevano l' origine rispettiva a casate affatto diverse, cioè: Boschini, Crova, Cabanide, Traditi, Falconi, della Piazza e Mari: così anco i Durazzo che presero il nome dalla Città di Durazzo nell' Albania: così i Chiavari, quali erano di casato Lingniotti, Fossatelli e Flacchi: così i Castiglioni, i Roccatagliata, i Garibaldi, i Rivarola ec. ec. (V. Ganduccio, e Federici).

(1) Ganduccio MSS. loc. cit. fogl. 410.

si vedono inscritti artefici ghibellini — 1507 Quilico Recco fu fazioso, stipendiato da Massimiliano Imperatore — 1520 Simone Recco fu uffiziale di mercanzia.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo Cibo, Battista di Gottardo, Gio. Agostino, Simone, Stefano e Nicolò di Simone, tutti Recco.

SOFIA

I Sofia (latinamente Sophia) sono antichi cittadini genovesi, quali vennero in Genova dal luogo di S. Margarita nella riviera orientale.

Anno 1416 Bartolommeo Sofia fu nel consiglio degli anziani della Repubblica. — 1425 Tommaso Sofia fu uffiziale de' Provveditori — 1483 Giacomo Sofia, speziale, fu de' consiglieri di S. Giorgio — 1477 Francesco Sofia, dottore di legge, fu ambasciadore a Papa Sisto; nel 1488 fu de' sedici ambasciadori mandati in Milano per dar la Signoria di Genova a Gio. Galeazzo duca di Milano, nel 1494 fu de' sedici ambasciadori inviati a Ludovico duca di Milano; nel 1496 fu de' quattro ambasciadori inviati a Massimiliano Imperatore, e nel 1525 fu uffiziale di moneta — 1500 Francesco, Currado, Giacomo, Gio. Franceso e Pellegro Sofia si vedono inscritti mercanti di fazione ghibellina — 1505 Bartolommeo Sofia fu nel consiglio degli anziani; nel 1507 fazioso, ed impiegato in molti altri magistrati.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati negli Alberghi Grimaldi e Vivaldi, Corrado, Gio. Battista, Giacomo, Agostino — Domenico di Francesco, Pietro, Vincenzo, Tommaso ed Antonio figli di Corrado tutti Sofia.

ZERBI

Antichi cittadini genovesi sono i Zerbi quali tolgono origine, secondo il Federici, dalla Città di Novi, ed intervennero anticamente nelle convenzioni con la Repubblica di Genova.

Anno 1416 Melchiore Zerbi sedeva nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1433 Bernardo Zerbi drappiere (così di lana come di seta), artefice guelfo, fu pure nel consiglio degli anziani; nel 1449 fu inviato ambasciadore al re di Sicilia; nel 1459 fu capitano di Famagosta, ed impiegato in molti altri magistrati — 1471 Gio. Battista Zerbi, artefice guelfo, fu uffiziale di S. Giorgio, ed uno degli aggiunti alla riforma delle gabelle — 1496 Cosmo Zerbi, artefice guelfo, figlio di Battista, fu de' quattro ambasciadori inviati dalla Repubblica a Massimiliano Imperatore; nel 1504 fu pure de' dodici ambasciadori mandati a Papa Giulio II, prima detto Giuliano della Rovere; nel 1507 fazioso, e fu impiegato in molti altri magistrati — 1499 Ambrosio Zerbi, seatero, fu de' ventiquattro ambasciadori inviati della Repubblica a Luigi XII Re di Francia in Milano; nel 1506 fu capo del popolo, ed impiegato in molti altri magistrati — 1500 Ambrosio, Cosmo, e Benedetto Zerbi si veduno inscritti artefici guelfi, e nel 1518 furono de' consiglieri della Repubblica.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell'Albergo Centurione, Battista di Cosmo, Bartolommeo, Cosmo, Gio. Battista, Geronimo, Melchiore, Nicolo — Andrea, Francesco, Nicolò e Damiano di Cosmo tutti Zerbi.

DE' FRANCHI

Questo cognome di De' Franchi (1) non è di famiglia, ma nome di Albergo popolare di diverse famiglie unite insieme per le discordie e guerre civili: si formò in Genova quest'Albergo o unione di più famiglie nell'anno 1393 a' 28 gennaro come in atti del notaro Deserino de Pastino; lasciando perciò l'antico cognome, ed assumendo quello dell'Albergo medesimo, cioè De' Franchi, siccome anche fecero della propria insegna gentilizia, formandone una a tutti comune, che fu un falcone in campo d'oro; la quale insegna più non piacendo, fu da essi variata in altra di tre corone d' oro in campo vermiglio, il che successe nell'anno 1398 a' 7 aprile come in atti di detto notaro Deserino de Pastino. La croce rossa in campo bianco, insegna della Repubblica di Genova (2), che nell' arma De' Franchi vedesi soprapposta alle tre corone, fu da loro così inserta, perchè Andrea Figone, Luigi Tortorino, Pellegro Imperiale, e Leonello Lomellino avevano avuto dalla Repubblica di Genova l'investitura dell' Isola di Corsica sino dall'anno 1370, e 1378, cioè 23 anni prima della formazione di detto Albergo.

Gli individui che nell'anno 1393 a' 28 gennaro concorsero all'instituzione del suddetto Albergo, furono i seguenti cioè: Nicolò della Torre del fu Simone — Giovanni e Raffaele Figoni del fu Nicolò — Giovanni Tortorino, Pietro, Agostino e Giorgio fratelli Tortorini — Battista e Gabriele fratelli Vignosi, Secondino e Bartolommeo fratelli Vignosi — Battista, Segurano, Giovanni, Gabriele, Raffaele e Giovanni suo figlio tutti Lusardi del fu Antonio — Lazzaro, Giovanni del fu Bartolommeo, Antonio del fu Gabriele tutti Guani — Nicolò, Pietro, Francesco e Biagio nipote di essi, tutti Magnerri — Bartolommeo, Giacomo e Giovanni fratelli Sacchi — Federico ed Ambrosio suo figlio, Benedetto, Barnaba, Giovanni e Nicolò nipoti del suddetto Federico tutti de Pagana. Nell'anno 1398 a' 7 aprile come in atti di detto notaro Deserino de Pastino vi entrarono pure in quest'Albergo le seguenti famiglie, cioè: Antonio e Nicolò suo figlio de Paolo — Pietro e Bartolommeo de Levanto — Filippo e Giovanni Calcinara figli di Filippo. Anno 1406 3 aprile come in atti del suddetto Deserino de Pastino furono pure accettati i seguenti, Pietro, Giacomo ed Andalò fratelli Giulla. — Anno 1415 furono accettate in quest'Albergo, con condizione però che per l'avvenire fossero della fazione popolare ghibellina, le seguenti famiglie, cioè: Maestro Andrea Bolgaro, Damiano e Francesco figli di lui — Ambrosio Cocarello e figli. Anno 1440 22 marzo furono altresì aggregati in quest'Albergo Benedetto Viale e figli, e vi entrarono pure Pietro, Bartolommeo e Gerolamo del fu Battista tutti Bondinari col resto del parentado. Anno 1453 14 settembre come in atti del notaro Cristoforo Rapallo furono pure albergati Cristoforo Toso con i figli. Anno 1459 Simone Boccanegra figlio di Andronico fu pure accettato nell'Albergo De' Franchi.

(1) Vedi pag. 40 num. XIX.

(2) La Repubblica di Genova ne' tempi passati concesse la propria insegna ad alcune famiglie patrizie, come a Boccanegra, De' Franchi, Cibo, Pinelli, Lomellino, Promontori, e Passani, come anche a' città e luoghi di suo dominio; a' Corsi in primo luogo, nel 1347 alla città di Finale, nel 1355 alla comunità di Chiavari, e nel 1748 al duca di Boufflers.

TORTORINO

Sono i Tortorini antichi genovesi, i quali vennero in Genova da Bargagli.

Anno 1368 Giovanni Tortorino fu de' consiglieri della Repubblica nelle convenzioni con Carlo IV Imperatore, e nel 1394 fu inviato Ambasciadore al Re di Francia — 1370 e 1378 Luigi Tortorino con altri compagni, come si disse, fu investito dell'Isola di Corsica e ne fu Governatore. 1393 a' 28 gennaro Giovanni Tortorino suddetto, Pietro, Agostino e Giorgio fratelli Tortorino furono fra gli institutori dell'Albergo De' Franchi — 1404 Agostino De' Franchi olim Tortorino fu de' Padri del comune — 1471 Paolo De' Franchi olim Tortorino fu de' sedici ambasciadori inviati dalla Repubblica a Gio. Galeazzo, duca di Milano — 1558 Francesco De' Franchi olim Tortorino abitante in Scio, ottenne l'apertura del commercio in Levante per la nazione genovese dall'Imperatore de' Turchi.

FIGONE

I Figoni sono pure antichi cittadini genovesi, quali secondo il Federici, sono usciti da S. Pier d' Arena.

Anno 1352 Nicolò Figone fu capitano di galea sotto l'almirante Pagano Doria — 1368 Angelo Figone fu de' Consiglieri della Repubblica nelle convenzioni con Carlo IV Imperatore — 1370 e 1378 Andreolo Figone con tre suoi compagni fu investito della Corsica. 1393 a' 28 gennaro Giovanni e Raffaele Figoni del fu Nicolò furono di quelli che instituirono l'Albergo De' Franchi — 1431 Battista De' Franchi olim Figone figlio di Raffaele fu consigliere, e fu podestà della Tana — 1432 Cattaneo De' Franchi olim Figone di Raffaele fu capitano d'una galea al soccorso di Scio, ed impiegato in altri magistrati — 1478 Giovanni De' Franchi olim Figone fu de' dodici cittadini popolari eletti in difesa della libertà e del popolo — 1508 Antonio De' Franchi olim Figone di Stefano fu nel consiglio degli anziani, e nel 1512 fu inviato console in Alessandria d'Egitto.

VIGNOSO

Sono i Vignosi antichi cittadini genovesi, e vennero in Genova dalle Riviere.

Anno 1345 Simone Vignoso, modesto popolare, fu inviato Ambasciadore a Luchino Visconte, ch'era fatto arbitro delle discordie dei cittadini; e nel 1346 fu nominato dalla Repubblica capitano ed almirante di ventinove galee; con questa flotta libera Terracina assediata da Nicolao conte di Fondi, passa in Levante, riacquista e difende l'isola di Scio, e rendesi padrone delle Focce, colonie perdute nella guerra civile. Disegnava altre imprese, ma gli si opposero le ciurme tumultuanti: bisognò ritornare a Scio. L'Ammiraglio promulgò un editto, che sarebbe irremissibilmente frustato chiunque rapisse un sol grappolo d'uva: tutti sbigottiti ubbidirono salvo il figliuolo dell'ammiraglio medesimo, giovanilmente sdegnatosi come ciò che per uno Sciotto non sarebbe a delitto in Genova, fosse a grave pena in Scio; ed accadette che i paesani lo videro danneficare le loro vigne, e non conoscendolo, l'appresentarono al padre, il quale fu pregato assai e dall'esercito e dai Greci medesimi, che volesse aver rispetto alla gioventù, e perdonare al proprio figliuolo. E fu

tanta la severità, e la giustizia del padre, che non si lasciò persuadere a preghi d'alcuno; anzi il giovinetto fu legato, condotto per la città a len'i passi, nudo le spalle e flagellato senza intervallo dagli esecutori, e per maggior vergogna, secondo il Giustiniani, con le uve pendenti al collo: un araldo lo precedeva gridando, così si puniscono i rubatori di un popolo amico; e volle più presto essere riputato giusto capitano, che pietoso padre. Ma essendo l'armamentu de' particolari, non avendo la Repubblica contanti, promisero il Doge ed il parlamento di pagar loru fra il termine di venti anni lire duecento tre mila, cioè per ciascheduna galea lire sette mila, e che fra questo termine i partecipi dell'armata ricevano, ed abbiano tutte le entrate, o le rendite dell'isola, riserbando alla Repubblica le ragioni della signoria col mero e misto impero; o questa concordanza di cittadini fu detta Maona vecchia di Scio, perchè *Monhas* parola greca è lo stesso che unione, ed i compartecipi detti Monisti. Oltrechè non essendo i venti anni bastati a soddisfar la Maona, si formò una socida di famiglie che acquistavano i pubblici dazii in perpetuo, e fra queste famiglie molte si unirono in una sola, formandone il così detto Albergo de' Giustiniani con atto ricevuto dal notaro e cancelliere della Repubblica Antonio de Credenza nell'anno 1362, come si legge nei manoscritti citati dal Giscardi. — 1350 Simone Vignoso fu podestà di Scio — 1393 a' 28 gennaro, Battista e Gabriele fratelli Vignusi, Secondino e Bartolommeo pure fratelli Vignosi furono di quelli che instituirono l'Albergo De' Franchi — 1444 Francesco De' Franchi ulim Vignoso fu partitore popolare delle avarie, e nel 1445 fu de' consiglieri della Repubblica

LUSARDO

Antichi cittadini genovesi sono i Lusardo, e vennero a Genova da Portovenere nella riviera orientale, ma erano di casato (1) Montesisto.

Anno 1368 Antonio Lusardo fu de' consiglieri della Repubblica nelle convenzioni con Carlo IV Imperatore, e nel 1380 fu uffiziale di Balia — 1393 Battista, Segurano, Giovanni, Gabriele, Raffaele e Giovanni suo figlio tutti Lusardi del fu Antonio furono degli institutori dell'Albergo De' Franchi — 1398 Battista De' Franchi olim Lusardo del fu Antonio fu uno de' congregati in casa di Clemente Promontorio, e giurò di non voler egli deporre le armi se prima non fosse seguita la pace con i guelfi, e rovinata la fortezza del castelletto; nel 1400 Battista De' Franchi suddetto cun altro Battista Boccanegra come uomini accettissimi alla plebe furono acclamati per capitani di Genova fino all'arrivo del Governatore francese in allora Giovanni Lemaingre maresciallo di Boucicquaut, il più brusco guerriero del suo reame, che gli Italiani chiamavano Bucicaldo, i quali non credendosi culpevoli non s'erano allontanati, poi fatti prigioni e condannati a morte, il Boccanegra fu ucciso dal carnefice con un colpo d'una mazza in fronte, ed il De' Franchi già vicino a morire se ne fuggì, ed il Bucicaldo avvedutosi che la seconda vittima gli era sfuggita di mano, condanna in sua vece l'esecutor negligente, il capo del quale insieme col

(1) Ganduccio MSS. loc. cit. tom. 1. pag. 276.

teschio del Boccanegra furono sospesi a due aste di ferro sopra un verone del palazzo ducale — 1409 Battista De' Franchi suddetto andò alla corte del Marchese di Monferrato, e lo persuase a farsi Signore di Genova, nel 1411 fu de' due capitani dell'armata de' genovesi che erano in Scio, vinse i Catalani, e nel 1412 fu inviato dalla Repubblica console in Caffa — 1413 Giovanni De' Franchi, olim Lusardo fu de' dodici cittadini eletti per riformare i statuti e le leggi della Repubblica; e fu impiegato in altri magistrati.

GUANO

Sono parimenti antichi cittadini genovesi i Guano.

Anno 1301 Giovanni Guano fu Abbate (1) del popolo, il quale con il consiglio degli anziani confermò la pace fattasi col re Carlo di Napoli — 1346 Luchino Guano fu padrone di propria galea sotto l'Ammiraglio Simone Vignoso — 1337 Andrea Guano tintore, fu degli anziani della Repubblica — 1393 a 28 gennaro Lazzaro, Giovanni del fu Bartolommeo, Antonio del fu Gabriele tutti Guani furono di quelli che instituirono l'Albergo De' Franchi — 1405 Lazzaro De' Franchi, olim Guano fu nel consiglio degli anziani della Repubblica.

MAGNERRI

Antichi cittadini genovesi sono i Magnerri, quali vennero a Genova dalla villa de' Magnerri in Polcevera.

Anno 1188 Donato Magnerri fu di que' cittadini che intervennero al giuramento di pace fra' Genovesi e Pisani — 1350 Nicolò Magnerri fu capitano di quattordici galee genovesi, e costretto a combattere con trentacinque de' veneziani nemiche, ne perdè dieci, ed egli si salvò con le altre quattro nel porto di Scio — 1362 Giovanni Magnerri fu generale in Corsica per la Repubblica di Genova; nel 1365 assaltò la casa di Leonardo Montaldo in grazia del doge Gabriele Adorno; nel 1369 fu governatore in Corsica, ed uno di coloro che presero in feudo dalla Repubblica l' istessa Isola — 1393 a' 28 gennaro Nicolò, Pietro, Francesco, e Biagio nipote di essi tutti Magnerri furono di quelli che instituirono l'Albergo De' Franchi — 1411 Brasco De' Franchi, olim Magnerri fu capitano generale della Repubblica, e prese la città di Ventimiglia — 1477 Giuliano De' Franchi, olim Magnerri fu mandato dalla Repubblica capitano a Chiavari con cinquecento soldati, e mise a sacco la terra di Moneglia.

SACCO

Antichi cittadini genovesi sono i Sacco, quali vennero a Genova da Savona.

Anno 1371 Giovanni Sacco, banchiere, sborsa per la Repubblica di Genova scuti 7000 a Galeazzo Visconti, duca di Milano — 1393 a 28 gennaro Bartolommeo, Giacomo, e Giovanni fratelli Sacco furono di quelli institutori dell'Albergo De' Franchi

(1) Gli Abbati solevano essere di umile condizione. Abba vale in Siriaco padre. Abbati si chiamavano in Milano i capi delle arti e de' mestieri.

— 1397 Giacomo De' Franchi, olim Sacco fu de' consiglieri della Repubblica e de' Padri del comune — 1398 Bartolommeo De' Franchi, olim Sacco intervenne nella pace fattasi con i guelfi — 1411 Giovanni De' Franchi, olim Sacco, ha cura dello stato di Genova per il Marchese di Monferrato — 1435 Quilico De' Franchi, olim Sacco, medico e dotto in astrologia — 1465 Luigi De' Franchi, olim Sacco, cittadino di Genova, abitante in Cuneo, ebbe facoltà di poter fabbricar carta sì nella città di Cuneo, come nelle altre terre de' ducali dominii, segnando i fogli delle sue fabbriche collo stemma De' Franchi — 1603 Pietro De' Franchi, olim Sacco di Gio. Battista, fu doge della Repubblica di Genova.

DE PAGANA

Antichi cittadini genovesi sono parimente i de Pagana, quali vennero in Genova dalla terra di Rapallo: alcuni entrarono in quest'Albergo De' Franchi, ed altri nell'Albergo de' Giustiniani.

Anno 1229 Rustico de Pagana giurò fedeltà alla Repubblica di Genova per il comune di Rapallo — 1363 Federico de Pagana fu degli elettori del Doge Gabriele Adorno; nel 1366 fu inviato ambasciadore a Giovanni Visconti duca, ed arcivescovo di Milano, e nel 1383 fu eletto doge della Repubblica di Genova, e sedette due soli giorni. 1393 a' 28 gennaro Federico suddetto ed Ambrosio suo figlio, Benedetto, Barnaba, Giovanni, e Nicolò nipoti del suddetto Federico tutti de Pagana furono di quelli che formarono l'Albergo De' Franchi — 1414 Barnaba De' Franchi, olim de Pagana, fu mandato dalla Repubblica a Soldaja, città nel mar nero — 1433 Giovanni De' Franchi, olim de Pagana, fu nel consiglio degli anziani, e nel 1447 fu de' sindicatori nella riviera di ponente.

DE PAOLO

Antichi cittadini genovesi sono i de Paolo.

Anno 1315 Gherardo de Paolo dottore, fu de' dodici savi della Repubblica — 1368 Antonio de Paolo fu de' consiglieri della Repubblica nelle convenzioni con Carlo IV Imperatore; nel 1387 fu de' Maonesi di Cipro ed impiegato in altri magistrati. 1398, 7 aprile Antonio de Paolo suddetto e Nicolò suo figlio entrarono nell'Albergo De' Franchi — 1399 Antonio De' Franchi, olim de Paolo, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1438 Luigi De' Franchi, olim de Paolo, fu pure nel consiglio degli anziani — 1486 Francesco De' Franchi, olim de Paolo fu de' partitori delle avarie.

CALCINARA

Antichi cittadini genovesi sono parimente i Calcinara, che vennero in Genova da Tortona.

Anno 1352 Filippo Calcinara fu capitano di galea sotto l'almirante Pagano Doria, e fu impiegato in altri magistrati — 1380 Giovanni Calcinara fu consigliere popolare alla sesta compagnia nella contrada di Sosiglia. 1398 7 aprile Filippo e Giovanni Calcinara figli di Filippo entrarono nell'Albergo De' Franchi — 1440 Giovanni De' Franchi, olim Calcinara, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica.

DE LEVANTO

Antichi cittadini genovesi sono i de Levanto, i quali tolgono origine dal luogo di Levanto nella riviera orientale, essi presero il nome dal luogo di origine, ed erano di cognome Cingiali, Cicogna, Anselmi, e Vivlani.

Anno 1188 Obertu de Levanto fu di que' cittadini che intervennero al giuramento di pace fra' Genovesi e Pisani — 1241 Giacomo de Levanto fu uno de' due almiranti, e capitani di cinquant'una galea della Repubblica contro l'armata dell'imperatore Federico II, e vedendo che la flotta de' genovesi si approssimava a loro si misero in fuga, e nel 1244 fu de' due almiranti e governatori della flotta genovese, che portò in Genova il Papa Sinibaldo Fieschi col nome d'Innocenzo IV, il quale poi nell'anno seguente andò a Lione, ove tenne quel celebre concilio, che il suo antecessore non aveva potuto tenere in Italia. scomunicò e depose Federico II, e dichiarò i popoli della Germania sciolti da ogni vincolo con lui; per la qual cosa crebbe maggiormente quell'incendio di guerra, che mise a fuocò con miserabile rovina tutta l' Italia, e la maggior parte delle provincie cristiane — 1246 Giacomo de Levanto suddetto fu capitano col suo collega di sedici navi armate da S. Luigi Re di Francia per l'impresa di Terra santa — 1332 Tommaso de Levanto fu inviato Ambasciadore al Papa, ed a Giovanni Visconti Duca ed Arcivescovo di Milano. 1398 7 Aprile come in atti del suddetto notaro Deserino de Pastino, Pietro e Bartolomeo de Levanto entrarono nell'Albergo De'Franchi — 1404 Bartolommeo De' Franchi, olim de Levanto, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica.

GIULLA

Antichi cittadini genovesi sono i Giulla o Giulia, chè l'uno o l'altro si trova scritto (all'originale Julla), quali vennero in Genova dalla terra di Andora nella riviera occidentale.

Anno 1406 3 aprile, come in atti di detto notaro Deserino de Pastino, Pietro, Giacomo ed Andalò fratelli Giulla, entrarono nell'Albergo De' Franchi — 1423 Giacomo De' Franchi, olim Giulla fu degli emendatori delle gabelle, e nel 1432 fu dei Padri del comune — 1439 Pietro De' Franchi, olim Giulla, fu degli eletti per trovar denaro, e nel 1447 fu degli anziani della Repubblica — 1480 Tommaso De' Franchi, olim Giulla, fu de' commissari nella riviera di ponente con Paolo Fregoso Arcivescovo di Genova, ed Obietto Fieschi inviati per persuadere quei popoli alla quiete. — 1506 Bernardo De' Franchi, olim Giulla, fu capitano del popolo, e nel 1508 fu de' Padri del comune — 1507 Nicolo De' Franchi, olim Giulla, fu esiliato da' francesi come fazioso, fu stipendiato da Massimiliano Imperatore.

BOLGARO

I Bolgari sono parimente antichi cittadini genovesi.

Anno 1401 Andrea Bolgaro, medico, con altri della famiglia accompagnarono l'Arci-

vescovo di Genova Pileo (1) De' Marini nella sua entrata, il quale donò ad essi il proprio cavallo, e ciò per l'antico privilegio de' Bolgari — 1415 Andrea Bolgaro suddetto, Damiano e Francesco figli di lui entrarono nell'Albergo De' Franchi, con condizioni però che fossero in avvenire della fazione popolare ghibellina — 1456 Andrea De' Franchi, olim Bolgaro, fu de' tre commissarii inviati dalla Repubblica nella riviera di ponente — 1451 Andronico De' Franchi, olim Bolgaro, fu nel consiglio degli anziani, nel 1454 fu uffiziale di balìa, ed impiegato in altri magistrati — 1474 Battista De' Franchi, olim Bolgaro, fu segretario di Gio. Galeazzo duca di Milano, ed inviato da lui al re di Aragona — 1476 Raffaele De' Franchi, olim Bolgaro, fu inviato ambasciadore al suddetto duca di Milano — 1506 Paolo De' Franchi, olim Bolgaro, fu de' due ambasciadori popolari inviati a Luigi XII re di Francia, quali non furono ammessi all'udienza, anzi furono costretti a partirsi dalla corte — 1507 Gaspare De' Franchi, olim Bolgaro, dottor di legge fu inviato commissario a Portomaurizio, il quale come si legge nel Giustiniani, fu impiccato nel luogo istesso per comandamento di Ivone de Allegre generale di tre mila francesi, condotti da' nobili genovesi fuorusciti, allegando che egli aveva fatto morire due araldi del re di Francia — 1507 Matteo De' Franchi, olim Bolgaro, fu inviato ad espugnare il castelletto; nel 1507 fazioso, e nel 1517 fu podestà in Scio — 1509 Tommaso De' Franchi, olim Bolgaro, fu nel consiglio degli anziani; nel 1511 fu governatore in Corsica, ed impiegato in altri magistrati.

COCARELLO

Antichi cittadini genovesi sono i Cocarello, che vennero in Genova dalla Provenza.

Anno 1340 Adriano Cocarello fu degli anziani della Repubblica — 1380 Manfredo Cocarello fu capitano di galea sotto la guida di Matteo Maruffo, almirante di tredici galee della Repubblica armate contro i Veneziani — 1415 Ambrosio Cocarello e figli furono accettati nell'Albergo De'Franchi — 1506 Gio. Battista De'Franchi, olim Cocarello, fu uno de' quattro ambasciadori mandati al signor di Chaumont luogotenente generale di Luigi XII, re di Francia; e nel 1532 fu de' dodici cittadini eletti con larga e piena balìa per governo della Repubblica.

VIALE

Antichi cittadini genovesi sono parimente i Viale.

Anno 1363 Bartolommeo Viale fu de' dieci elettori del doge Gabriele Adorno — 1428 Benedetto Viale fu mandato podestà in Pera, e nel 1440 a 22 Marzo entrò nell'Albergo De' Franchi — 1470 Giacomo De' Franchi, olim Viale, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1500 Benedetto De'Franchi, olim Viale, fu pure nel consiglio degli anziani, e fu impiegato in altri magistrati.

(1) Pileo De' Marini Arcivescovo di Genova nel 1403 fu il primo institutore del nobilissimo Magistrato di Misericordia in Genova, il quale mosso da singolare disinteresse e modestia aveva voluto distribuire coll'assistenza di alcuni secolari, le limosine e pii lasciti, soliti amministrarsi liberamente da' suoi predecessori. La rendita annuale è di franchi 175, 350. 92 secondo la relazione fatta a S. S. R. M. nel 1840 dal primo segretario per gli affari interni.

BONDINARO

I Bondinari sono parimente antichi cittadini genovesi.

Anno 1368 Pietro Bondinaro drappiere, (così di lana come di seta) fu di que' cittadini che intervennero nelle convenzioni con Carlo IV Imperatore — 1423 Pietro Bondinaro del fu Quilico fu de' tre ambasciadori mandati a Filippo Maria Visconti duca di Milano; nel 1426 fu console a Caffa, e nel 1436 fu difensore della libertà e del popolo — 1440 a' 22 marzo Pietro Bondinaro suddetto, Bartolommeo e Gerolamo del fu Battista tutti Bondinari col resto del parentado entrarono nell'Albergo De' Franchi — 1441 Pietro De' Franchi, olim Bondinaro, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica.

TOSO

Antichi cittadini genovesi sono i Toso, quali tolgono origine, secondo il Federici, dalla città di Asti nel 1360; cioè da un Oberto e Giacomo fratelli Toso (all'originale Tonsus) figli di Enrico.

Anno 1384 Enrico Toso figlio di Oberto fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1437 Cristoforo Toso fu de' consiglieri; nel 1445 fu mandato ambasciadore a Lucca, e nel 1453 14 settembre fu accettato con i suoi figli nell'Albergo De' Franchi, e con tal cognome i di lui discendenti in numero di sei assunsero la sublime carica del dogato.

Anno 1500 le famiglie tutte dell'Albergo De' Franchi si vedono inscritte nel colore dei mercanti, e di fazione popolare ghibellina.

Quali famiglie abbandonarono il proprio cognome, e presero il cognome e l'insegna dell' Albergo, o sia famiglia De' Franchi, senza più ripigliare, da pochissime eccezioni in fuori, le primitivo loro appellazioni, e rarissimo volte aggiungendovi l'antico cognome della vera discendenza.

Nell'anno 1528 l'Albergo dei De' Franchi per aver avuto sei case aperte in Genova, passò nuovamente a far parte dei vent'otto alberghi della Repubblica di Genova, e furono a quest'Albergo aggregate le seguenti famiglie, cioè: Bombello, Bona, Canella, Canessa, Ciavarino, Cavanna, Conestagio, de' Franceschi, de' Giorgi, Giovo, Giussano, Illuminati, Luciani, Magnerri, Millomini, Monterosso, Molfino, Da Novi, Oneto, Palmaro, Partenopeo, Pelissono, Delle-Piane, Rebrocchi, Reggio, Roisecco, Sestri, Tassistro e Verrina.

DOGI BIENNALI

Della Repubblica di Genova.

1581 Geronimo De' Franchi, olim Toso di Cristoforo.
1623 Federico De' Franchi, olim Toso di Geronimo.
1648 Giacomo De' Franchi, olim Toso di Federico.
1652 Geronimo De' Franchi, olim Toso di Federico.
1701 Federico De' Franchi, olim Toso di Cesare.
1721 Cesare De' Franchi, olim Toso di Federico.

Negli Archivi di Genova in atti del notaro Cristoforo de Rapallo seniore in filza degli anni 1452 in 1454 n. 376 si legge il seguente atto di aggregazione nell'Albergo De' Franchi di Cristoforo Toso, i figli di lui, ed i loro discendenti.

Anno 1453 14 settembre

In nomine Domini amen.

Venerabiles et circumspecti Cives Januae infrascripti de Albergo et cognomine De Franchis invicem congregati, et coadunati in loco infrascripto, quem locum ad infrascripta pro idoneo, et competenti ellegerunt, et deputaverunt videlicet — Petrus De Franchis olim Julla — Nicolaus de Franchis olim de Goano — Johannes de Franchis olim de Pagana — Bartholomeus de Franchis olim de Burgaro pro ipso et pro Filipo De Franchis de Magnerj pro quo promissit de rato sub ipoteca et obligacione omnium bonorum suorum praesentium et futurorum — Antonius de Fronchis Luxardus — Franciscus de Franchis Vignosus — Cataneus de Franchis Figonus — Inofius de Franchis Luxardus — Andreas de Franchis Tortorinus — Antotus de Franchis Tortorinus — Andronicus de Franchis Burgarus — Lodixius de Franchis Burgarus — Antonius de Franchis Julla — Jeronimus de Franchis Cocarelus — Dominicus de Franchis Luxardus — Benedictus de Franchis de Turri — Paulus de Franchis Tortorinus — Paulus de Franchis de Turri — Manfredus de Franchis Luxardus — Christoforus de Franchis de Levanto — Laurentius de Franchis de Viali — Johannes de Franchis Burgarus — Rafael de Franchis Burgarus — Franciscus de Franchis de Paulo et Christoforus de Julla. Asserentes et dicentes se se esse omnes illi de dicto Albergo qui presentialiter sunt in civitate Januae et interesse vallent infrascripto actui. Audita requisitione coram eis verbo facta per Egregium Virum Cristofarum Tonsum requirentem pro se et fillys suis tam natis quam nascituris et quoscumque ex eis descendentes et posteros ipsorum, se admitti et agregari in numero et consorcio dicti Albergi de Franchis absolventes se ad balotolas albas et nigras ut asseruerunt juxta formam instrumenti primae institutionis dicti Albergi scripti manu q. Dexerini de Pastino notarii 1393 die vigesima octava Januarii, et omnes concordes et nemine discrepante repertis balotolis omnibus albis affirmaturam significantibus ut asserunt in Dei Eterni nomine in dicto Albergo, et cognomine de Franchis agregaverunt, et admisserunt, et agregant, recipiunt, et admittunt eumdem Christoforum, fillios, et descendentes ipsorum ut supra, et omnes posteros ipsorum cum omnibus illis modis, formis et obligationibus contentis et annotatis in dicto instrumento primae institucionis dicti Albergi. Qui quidem Christoforus pro se filliis descendentibus et posteris suis ut supra acceptans praedicta promissit et solemniter convenit supradictis Dominis de cognomine et Albergo praedicto de Franchis et mihi notario infrascripto tanquam personae publicae officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium de dicto Albergo et juravit ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis *scripturis se se perpetuis temporibus cognominari facere et appellari in scripturis publicis et privatis, et aliis quibuscumque actibus de dicto felici Albergo de Franchis et uti arma, et seu signo de dicto Albergo in vexilis paventibus, guarminentis Dominorum aliisque omnibus in quibus uti solitum est armis et signis et omnia et singula facere et udimplere quae in dicto instrumento primae institutionis*

dicti Albergi continentur de quibus omnibus plenam dixit habere noticiam. Et de praedictis rogaverunt omnes supranominati me Notarium infrascriptum ut conficiam praesens publicum instrumentum in testimonium omnium praemissorum.

Actum Januae in platea supradictorum de Albergo de Franchis, videlicet in Camminata domus dicti Petri de Franchis Julle anno Dominicae Nativitatis 1453 Inditione decimaquinta secundum cursum Januae die veneris decimaquarta septembris post vesperas praesentibus Antonio de Valetari coperterio quondam Simonis et Gregorio Poro filio Luce civibus Januae ad haec vocatis et rogatis.

Ex Actis quondam Notarii Christofori de Rapallo.

SIVORI

Antichi cittadini genovesi sono parimente i Sivori, quali vennero a Genova dalla villa di S. Giulia, chiamata anche Centura, situata a Lavagna nella riviera orientale.

Anno 1487 Francesco Sivori fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1471 Andrea (1) Sivori *copertero*, artefice di fazione ghibellina — 1488 Andrea, Domenico e Bartolommeo Sivori intervennero al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo duca di Milano — 1498 Domenico Sivori *copertero*, artefice di fazione ghibellina — 1500 Antonio Sivori artefice di fazione ghibellina; nel 1506 fu inviato commissario di guerra nell'impresa di Monaco (2) per ricuperarlo dalle mani de' nobili Grimaldi, che alla Repubblica lo avevano usurpato; e nel 1518 fu de' consiglieri della Repubblica.

Nell' anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nella famiglia Pallavicino, Giovanni — Luca notaro, Innocenzo e Benedetto figli di Giovanni, Giulio e Francesco figli di Luca, Nicolò Benedetto, Gio. Battista ed Innocenzo figli di Benedetto tutti Sivori.

VERNASANO

Antichi cittadini genovesi sono i Vernasano, quali vennero in Genova da Voltri nella riviera occidentale.

Anno 1385 e 1388 Nicolò Vernasano sedeva nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1391 Giorgio (3) Vernasano fa maccheroni ed è consigliere popolare alla settima compagnia di Portanuova nella contrada della porta di Vacca.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo di Negro, Antonio e Barnaba Vernasano.

(1) Federici MS. loc. cit. fog. 277.

(2) Il principato di Monaco comprende una popolazione di circa sei mila abitanti con tre paesi, cioè: Monaco, Mentone e Roccabruna. 1395 Giovanni e Ludovico fratelli Grimaldi profittando delle discordie della patria usurparono a tradimento il Castello di Monaco con tutte le sue fortezze, e lo tolsero alla Repubblica di Genova, e si ridussero in questo molti cittadini genovesi fuorusciti di fazione guelfa, ai quali non piaceva la Signoria del doge Antoniotto Adorno; e da quel tempo in poi ne rimasero padroni: *Malgrado non poche vicende i suoi posteri lo conservarono sino a che passò nella francese famiglia di Goyon Matignon per lo sposalizio di Luigia Ippolita Grimaldi, unica figlia del principe Antonio. Aveva la Spagna il gius di presidiare la fortezza, conseguito quindi dalla Francia*; ma dopo il 1815 questo diritto appartiene al nostro Sovrano, che stanziare vi fa un battaglione.

(3) Gauduccio MSS. loc. cit. fog. 522.

VIGEVANO

Sono i Vigevano antichi cittadini genovesi, quali vennero ad abitare in Genova da Vigevano nella Lombardia; essi presero il nome dal luogo di origine.

Anno 1391 Tummaso di Vigevano, tavernaro, fu consigliere alla settima compagnia nella contrada di Valle Chiara — 1427 Antonio e Plinio Vigevano furono de' consiglieri del comune — 1428 Bartolummeo Vigevano fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1462 Pietro Vigevano artefice, aveva una schiava (1) di origine

(1) Caffa e le altre colonie de' genovesi possedute nel mar Nero davano occesione e comodità all'odioso traffico degli schiavi, il quale esercitavesi anche nel Mediterraneo.

Nella tariffa approvata nel 1128 da Ottone Contardo, Guiscardo de Caschifelone e Guglielmo Pevere consoli del comune di Genova, leggesi: Se il forestiere essendo di Barcellona, venderà un Saraceno, dovrà pagare soldi 5 di denari, ossia moneta antica di Pavia — Se il forestiere sarà un Lombardo, e venderà un cavallo dovrà pagare denari 6; cioè un denaro di più del Saraceno.

In Genova costumavasi qualche volta nei testamenti di mettere gli schiavi in libertà per rimedio dell'anima del padrone, così fece Enrico Dorie il 1. novembre del 1212 francando una schiava di Sardegna nominata Maria. In lib. divers. not. 1212. 1. novemb. . . . *Ego Enricus Auriae ad rimedium animae meae manumitto te Mariam Sardam ancillam meam.*

1156. 26 marzo. Sibilla di Tassano, moglie di Boiamonte, fe' testamento, e legò al marito lire XXX *si manumiserit Gazellam ancillam suam, si ipsa baptizaverit se usque proximum pentechostem. Si non manumiserit tantum* XX.

1156. 9 maggio Oggerio Vento, Lanfranco Pevere, ed Enrico Doria consoli del comune di Genova, aggiudicarono a Pagano tintore il possesso d'un Saraceno, proprio d'Ottone Bossi, perchè il detto Ottone, accusato d'aver ucciso il Saraceno di Pagano, se ne era fuggito senza negare, e senza far ammenda del danno. *Laudaverunt quod Paganus tinctor quiete possideat Saracenum alium Otonis Bossi cordeanerii sine contradictione eius et omnium personarum per ipsum: hoc ideo qui accusaretur occidisse Saracenum illius Pagani aufugerit non negans, et praedictus Oto damnum emendare noluerit, ipsius nullam defensionem praestans.*

1378. 11 merzo Benvegnuda vedova di Pietro Villar di Barcellona, vende ad Antonio de Credentia, notaio, che stipula a nome di Domenico Bracelli genovese, *quamdam servam suam sclavam, de progenie Tartarorum, aetatis annorum* XXVI *vel circha* pel prezzo di ventidue lire di Barcellona . . . . *sanam*, si aggiunge, *ab omnibus magagnis occultis*, le quali avrebbero dato diritto all'azione *redhibitoria*, cioè diritto al compratore contro il venditore di ripigliarsela per essere stata malamente venduta. L'atto è stipulato a Barcellona; donde si vede che ai Catalani non incresceva più che agl'italiani quel ramo di commercio.

1389. 9 luglio Antonio di S. Pier d'Arena, genovese, vende al notaio che stipula a nome di Giuliano Grolerio notaio *quamdam sclavam nomine Lucia, de projenie Tartarorum, aetatis annorum* XXX *vel circha*, e si nota che è quella stessa che il venditore comprò già da Antonio Maruffo o Damiano di Belforte. Il prezzo è di 75 lire di genovini.

1391. 21 agosto Raffaele Lavoraben vende a Linona, moglie di Andrea de Carius, *quamdam sclavam de projenie Tartarorum aetatis annorum* XL. *vel circha, sanam et nitidum ab omnibus occultis langoribus seu magagnis*, il prezzo è di 50 lire di genovini.

1248. Uno schiavo Saraceno di Siviglia, nominato Abdalà di anni cinquanta fu venduto in Genova da un tintore per lire 3 e 10 di genovini.

1484. 10 febbraio Nicolò Jhapella o Chiapella vende al notaio che stipula a nome di due monache Nicolosia di Levento o Marietta de Paxerio *quamdam sclavam nomine Margaritum, aetatis annorum* XXV, *de progenie Tartarorum, sanam ec. ec.*, pel prezzo di lire 60 di genovini.

Gli atti di vendita di esse schiave contengono tutte le stipulazioni solite apporsi negli altri contratti di vendita, colla promessa della manutenzione e difesa perpetua, e colle solite rinuncie. Il notaio a cui sono rogati è Antonio de Credentia.

Il valore del denaro genovino era di 0.07,20. Secondo tal base, supponendo che il valore d'esso danaio non abbia sofferta variazione d' importanza negli anni che corsero tra il 1375 a 1391, il prezzo della schiava di 25 anni venduta nel 1384 per lire 60 genovesi sarebbe di lire di franco 1033, 92 c.

Il prezzo della schiava di 30 anni venduta nel 1389 per lire 75, lire di genovini sarebbe di lire 1292, 40 c.

della Circassia nominata Margarita, la quale possedeva un cilicio usato da S. Caterina da Siena (il Ganduccio però dice di S. Brigida), Il quale cilicio al tocco e al bacio con divozione sanava miracolosamente gli accorrenti dall'incurabile infermità della lebbra; e perciò venne fatta franca e libera dal Senato di Genova — 1485, 22 dicembre Benedetto Vigevano fu console de' tavernari.

Nell'anno 1528 fu ascritto alla nobiltà di Genova, ed aggregato nella famiglia Lercaro, Nicolò Vigevano.

SALUZZO

Antichi cittadini genovesi sono i Saluzzo, quali vennero ad abitare in Genova da Bonasola, villa nel luogo di Levanto nella riviera occidentale.

Anno 1438 Bartolommeo Saluzzo di Bonasola, figlio di Nicolò, *accimatore* e collettore dell' introito di Corsica — 1441 Antonio Saluzzo di Bonasola del fu Bartolommeo, al quale fu arrestata la propria barca per la guerra di Recco, domanda la restituzione del danno — 1448 Alessio (1) Saluzzo del fu Nicolò di Bonasola, calzolaio, supplica la Repubblica per potere abitare in Genova; nel 1451 in atti di Giovanni Brignole si accorda per *scarsatore*, e nel 1459 sua casa nel borgo di Prè luogo detto *Bregara* — 1471 Gio. Battista Saluzzo di Bartolommeo q. Nicolò fu vescovo di Nebbio in Corsica — 1483 Francesco Saluzzo di Alessio, artefice di fazione ghibellina; nel 1484 fu inviato commissario nella riviera orientale, e fu impiegato in altri magistrati — 1486 Agostino Saluzzo di Alessio, scatero, artefice ghibellino — 1500 Gerolamo, Giacomo e Francesco Saluzzo si vedono inscritti artefici ghibellini — 1510 Giacomo Saluzzo di Agostino, artefice ghibellino, fu uffiziale della borsa, e nel 1516 fu console delle calleghe (pubblici incanti) — 1523 Gerolamo Saluzzo di Antonio, artefice ghibellino, fu uffiziale di mercanzia.

Anno 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati nell' Albergo Calvi, Luigi, Francesco, Gerolamo, Giacomo ed Agostino di Giacomo tutti Saluzzo.

SEMINO

Antichi cittadini genovesi sono parimente i Semino, quali vennero in Genova dalla villa di Bolzaneto nella valle della Polcevera, e sono di casato della Costa e de Agosti.

Anno 1386 Michele Semino cordanero, sedeva nel consiglio degli anziani della Repubblica, e nel 1391 fu consigliere popolare all'ottava compagnia del Borgo di

Il prezzo della schiava d'undici anni venduta nel 1391 per 50 lire di Genova sarebbe di lire 861, 60 (V. Opusc. del cav. Cibrario, stamp. in Torino 1841).

Negli archivi di S. Giorgio rilevasi dai Cartularii *Avariarum* che non rade volte i servi affrancati assumevano i cognomi de' loro antichi padroni; colla denominazione di *olim* schiavo.

1475 Caffa città nella Crimea; anticamente Teodosia, importante Colonia perduta dai raggiri di alcuni pochi sciagurati, per la giustizia, il valore, e lo spregiar dell' oro de' consoli, e consiglieri genovesi, erasi fatta quasi sacra, e venerabile a' Tartari ed a' Turchi. Antonio Gabella ebbe un lungo supplizio in un bagno di ciurme, ed Oberto Squarciafico fu fatto morire con uncini di ferro affocato sotto il mento. È fama che Maometto punisse così i due consoli genovesi ed ultimi in odio della loro ingiustizia verso la loro patria.

(1) Federici MSS. delle famiglie nobili loc. cit. fog. 271.

Prè nella contrada di S. Fede — 1391 Oberto Semino, lanajuolo, fu consigliere popolare alla prima compagnia di Castello nella contrada di Ravecca — 1411 Michele Semino, *cordanero*, ha cura dello Stato Regio nel tumulto seguito — 1488 Pasquale, Francesco, Giovanni, Andrea, Teramo, Simone ed altro Giovanni tutti Semino intervennero al giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo duca di Milano — 1497 Agostino Semino, notaro, sedeva nel consiglio degli anziani della Repubblica.

Anno 1528 in 76 furono ascritti alla nobiltà di Genova, ed aggregati negli Alberghi Cicala e Gentile, Antonio, Giacomo notaro, Matteo di Giacomo; Battista, Agostino e Geronimo, figli di Antonio tutti Semino.

OLIVA

Antichi cittadini genovesi sono gli Oliva, quali entrarono nell'Albergo de' Grimaldi.

Anno 1380 Antonio Oliva fu de' consiglieri della Repubblica — 1391 Leonardo Oliva fu pure de' consiglieri — 1420 Giovanni Oliva fu uffiziale di moneta — 1426 Ciriaco Oliva fu nel consiglio degli anziani — 1434 Martino Oliva fu nel consiglio degli anziani; nel 1444 fu degli eletti a conchiudere la pace col re Alfonso, e fu impiegato in altri magistrati — 1446 Emanuele Oliva fu uffiziale di Provvisione. Nell'anno 1448 a' 25 ottobre, come in atti del notaro Giacomo Bracelli, furono accettati nell'Albergo de' Grimaldi, Giacomo di Leonardo, Martino, Emanuele, Damiano e Leonello del fu Giovanni tutti Oliva, ed i loro figli, nipoti, e discendenti — 1450 Emanuele Grimaldi, olim Oliva, fu nel consiglio degli anziani della Repubblica — 1458 Leonello Grimaldi, olim Oliva, fu pure nel consiglio degli anziani — 1539 Geronimo Grimaldi, olim Oliva, uomo ricchissimo instituì *colonna in cartulario* P. N. di S. Giorgio, i proventi della quale si dovessero distribuire in perpetuo, a soccorso dei poveri della sua patria; ha statua nell'Albergo de' poveri in Genova in prospettiva della scala a diritta — 1565 Battista Grimaldi, olim Oliva, figlio di detto Geronimo, ha statua marmorea nel gran salone della cessata Banca di S. Giorgio.

CEBA

I Ceba sono antichi cittadini genovesi, de' quali alcuni passarono nell'Albergo de' Pinelli, ed altri entrarono nell'Albergo de' Grimaldi.

Anno 1142 e 45 Ceba fu de' quattro consoli de' Placiti, come si legge negli annali del Caffaro — 1188 Ansaldo e Rinaldo Ceba furono di que' cittadini che intervennero al giuramento di pace fra' Genovesi e Pisani — 1205 Oberto Ceba fu de' consoli de' Placiti, e nel 1211 fu capitano di tre galee della Repubblica — 1267 Matteo Ceba fu degli otto consiglieri nobili assegnati al Podestà di Genova, in allora Guidotto Rodobio di Vercelli — 1322 Lanfranco Ceba fece fabbricare la Chiesa di S. Francesco in Albaro — 1431 Tommaso Ceba fu capitano di tre navi grosse, e due galee per soccorso di Scio — 1444 Domenico Ceba fu degli eletti a conchiudere la pace col re Alfonso — Nell'anno 1448 a' 25 ottobre, come in atti del notaro Giacomo Bracelli, furono aggregati nell'Albergo de' Grimaldi i seguenti individui, cioè:

Nicolò, Federico e Cristoforo figlio di lui; Babilano, Domenico, Antonio e Geronimo fratelli q. Tommaso, tutti Ceba ed i loro figli, nipoti, e discendenti — 1476 Emanuele Grimaldi, olim Ceba, fu de' dodici ambasciadori inviati a Gio. Galeazzo

duca di Milano — 1477 Geronimo Grimaldi, olim Ceba, fu inviato ambasciadore alla duchessa di Savoja — 1488 Giovanni Grimaldi, olim Ceba, fu de' sedici ambasciadori mandati a Gio. Galeazzo duca di Milano — 1593 Antonio Grimaldi, olim Ceba, fu doge di Genova — 1597 Lazzaro Grimaldi, olim Ceba, fu parimente doge.

Anno 1500 le famiglie tutte dell'Albergo de' Grimaldi si vedono inscritte nel colore de' nobili, e di fazione guelfa.

Le famiglie che si aggregarono nell'Albergo de' Grimaldi, abbandonarono il proprio cognome, e presero il cognome e l'insegna dell'Albergo medesimo, senza più ripigliare, da pochissime eccezioni in fuori, le primitive loro appellazioni, e rarissime volte aggiungendovi l'antico cognome della vera discendenza, eccettuati però i Ceba.

Nell'anno 1528 l'Albergo de' Grimaldi per aver avuto sei case aperte in Genova, passò nuovamente a far parte dei vent'otto alberghi della Repubblica di Genova, e furono a quest'Albergo aggregate le seguenti famiglie, cioè: Bracelli, De Ceva, Cavazza, Cogorno, Crovara, Durazzo, Feretto, Mulasana, Oliva, Pateri, Ricci, Robbio, Rossi, Salineri, Sofia, Vitali e Zino.

Negli Archivi di Genova in atti del notaro Giacomo Bracelli cancelliere del comune, si legge il seguente atto di aggregazione nell'Albergo de' Grimaldi di Nicolò; Federico e Cristoforo suo figlio; Babilano, Domenico, Antonio e Geronimo fratelli q. Tommaso tutti Ceba, loro figli, nipoti e discendenti.

Anno 1448 25 ottobre.

In nomine Domini amen.

Generosi ac praestantes viri Lucianus de Grimaldis q. Percivalis, et Dorinus de Grimaldis q. Rabelle procuratores, et commissarii clarissimae familiae Grimaldae ad infrascripta creati et constituti cum generalissima, et amplissima auctoritate, arbitrio, et potestate, ut liquet assensu, et subscriptione M. viri D. Petri de Grimaldis Baroni Bolei, et vallis Massae. Item assensu, et subscriptione M. viri Nicolai de Grimaldis ex Dominis Antipolis, Cagnae, et Mentoni assentientis pro se, et filiis suis. Item ad subscriptione, et assensu Gasparis Lamberti Joannis Andreae, et Ludovici filiorum praenominati M. Nicolai. Item assensu et subscriptione M. viri Joannis de Grimaldis Domini Monechi, et Rocchaebrunae. Item q. Domini Rainerii pro se et Catalano filio suo, qui se etiam subscripsit. Item assensu et subscriptione Caroli de Grimaldis q. Pauli Philippi de Grimaldis ex Dominis Mentoni q. M. D. Lucae Guidonis de Grimaldis filii praenominati Sp. Philippi, et Mathei de Grimaldis filii spectati viri Petri de Grimaldis q. M. D. Lucae, et Joannis Lodisii de Grimaldis eiusdem Petri filii. Item assensu, et subscriptione praestantis viri Joannis de Grimaldis q. Cosmae ex Dominis Castrinovi, ac Antonii, et Ugheti filiorum suorum. Item subscriptione, et assensu P. viri Joannis de Grimaldis q. Cosmae, ac Gasparis, et Melchionis filiorum suorum. Item subscriptione, et assensu N. viri Cosmae de Grimaldis q. Cosmae, ac Gasparis, et Melchionis filiorum suorum. Item subscriptione, et assensu N. viri Demetrii de Grimaldis suo, et Baptistae fratris sui nomine. Item assensu, et subscriptione N. N., ac praestantium virorum inferius nominatorum, videlicet Grimaldi de Grimaldis Aimoni de Grimaldis Lodisii de Grimaldis assentientis suo nomine, ac nomine Petrini nepotis sui, ac nomine, et vice filiorum q. Alerami de Grimaldis patrui q. sui. Item assensu et subscriptione Philippi de Grimaldis q. Antonii, Andreae de Grimaldis q. Baptistae — Luciani, et Dorini praenominato-

rum Lucae de Grimaldis q. Ansaldi pro se, et Imperiale fratre suo, ac filiis suis, Francisci de Grimaldis q. Odoardi Cattanei de Grimaldis, Galeoti de Grimaldis pro se, ac filiis, et fratribus suis. Item subscriptione, et assensu Oberti de Grimaldis, Juliani de Grimaldis, Angeli de Grimaldis, Boruelis de Grimaldis pro se, ac filiis Nob. q. viri Philippi de Grimaldis. Item subscriptione, et assensu Leonardi de Grimaldis q. Ansaldi pro se ac filiis q. Oberti. Item subscriptione Pauli de Grimaldis olim de Carolo pro se, et Andrea, et Jacobo consanguineis suis. Item subscriptione Oliverii de Grimaldis, et Dominici de Grimaldis agentis pro se, et Odoardo, ac Joanneto fratre suo. Item assensu, et subscriptione Hieronymi de Grimaldis q. Luchini, Leonardi de Grimaldis q. Ambrosii, Jo. Baptistae filii Galeoti, Francisci de Grimaldis olim de Castro pro se, et Antonio fratre suo Merualdi de Grimaldis filii praenominati Luciani, a assensu, et subscriptione Ludovici de Grimaldis q. Andraee, D. Lucae de Grimaldis Juris Civilis auditoris, et Ansaldi de Grimaldis pro se ac filiis suis quorum omnium superius nominatorum subscriptiones a me Jacobo publico notario, et excelsi comunis Januae Cancellorio visae, et lectae sunt, agentes nomine et vice praenominatae Clarissimae familiae Grimaldorum una ex parte, et nob., ac praestantes viri Nicolaus Ceba suo nomine, ac procuratorio etiam nomine nobilis viri Federici Cebae agentis pra se, et Xpharo filio suo, ut liquet procuratorio mandoto exinde confecto hesterna die manu Lazari Raggii notarii, Babilanus, et Dominicus Ceba q. Thomae suo omnes proprio nomine, ac vice Antonii et Hieronimi fratrum suorum pro quibus, et eorum utroque de ratihabitione promisserunt agentes in super hoc loco non solum nominibus antedictis, sed etiam filiorum, nepotum, pronepotum, et totius posteritatis suae, et cuiuslibet eorum in perpetuum et in saecula saeculorum parte ex altera etc. perveverunt, et sibi mutuo pervenisse confessi fuerunt ad infrascriptas compositiones, conventiones, et promissiones, et pacta stipulationibus solemnibus utrinque vallata, renunciantes exceptioni rei sic ut supra, et infra non gestos, non sic aut aliter etc. habentis doli mali metus in factum actioni, condictioni, et omni alii juri, et exceptioni videlicet quia virtute, et ex causa ipsarum compositionum, conventionum, promissionum, et pactorum praenominati Nicolaus, Babilanus, et Dominicus nominibus antedictis dudum vehementer affecti huic Grimaldae familiae cum propter famam, et celebritatem nominis eius, et preclara facinoroq. plerique ex ea familia antiquis temporibus terra, ac mari ediderunt tum propter ingentes, singularesque virtutes multorum ex eo genere qui in diem usque praesentem vivunt valentq. et ob hac cupientes in eam familiam, ac nomen asciscí et eodem modo adoptari sponte, et ex certa scientia, et nullo juris, vel facti errore ducti jam dictis nominibus promisserunt eisdem Luciano et Dorino recipientibus nomine quo supra, quod deinceps ipsi, et eorum quilibet, filiique, ac nepotes pronepotes, et universae ipsorum posteritates se se nominobunt ex familia, et cognomento Grimaldorum relicto veteri nomine Ceba, et omni alio familiari cognomento. Item quod in suis aedibus, et aliis celebrioribus locis sacris, ac profanis ubi erant vel ut vulgo dicitur arma Cebarum celari aut pingi curabunt signa Grimaldae familiae, et si nova signa ab se post hac erunt alicubi sculpenda, vel pingenda relictis Cebarum signis Grimalda ibi signa fingentur. Item quod deinceps in omni celebratione nuptiarum, funerum, et eorum dierum quibus bis in anno ad salutandum Principem in Palatium civitatis confluit, et quovis alio celebri acta ipsi in porticum, seu Logium Grimaldorum convenient, et simul cum reliquis Grimaldis consultabunt ibunt et stabunt, et praedicta, et reliqua facient more aliorum Grimaldorum sine ulla differentia, vel dispa-

ritute. Item quod in omnibus, et singulis convivils, in quibus de more familiorum viri, ac mulieres eiusdem familioe invitari solent ipsi seu invitent, seu invitentur cum reliquis convenient, et ea facient quae a caeteris eiusdem familiae fieri assolent, et demum quad in omnibus, et singulis octibus, easibus, consiliis, congregationibus, ac negotiis nihil praetermittent eorum quoe a veris et originariis Grimoldis fient. Item quod de caetera ipsi et eorum quisque verbo, et opere summa cum diligentia, et studia inservient fomae, dignitati, amplitudini, et comodis Grimaldae familiae, eaque amnia sincero affectu exquirent ac prorurabunt non aliter quod si ex eo genere procreati essent, ita quidem ut si qui labores praeferendi aut sumptus aliquis faciendus sit pro dignitate, et amplitudine Grimaldae familiae, ipsi neque laborem recusabunt, neque sumptui contribuere, neque quidquam aliud operari, et focere, quod veros ariginariasque Grimaldos facere videant, dummodo haec amnia, quae dicta sunt familia sic universitatis consensu fiant.

Et parte altera praenominati Lucianus, et Dorinus nomine dictos familiae considerantes antiquitatem, oc nobilitatem generis Cebarum multosque ac preclaras virtutes praenominatorum Federici, Nicolai, Babilani, Dominici, et aliorum quae si recte et tonti quanti vere sunt aestimentur illustrare possint omnem quantumcumque nobilissimam fomiliam nec ignari beneralentiom, et affectum eorum plurima de Grimaldo genere promoveri, in Dei nomine eosdem Federicum, Nicolaum, et reliquos cum fratribus, nepotibus, pronepotibus, et universa eorum posteritote in perpetuum receperunt in familia Grimaldorum cum omnibus signis, insignis, decore, elaritudine, honore, dignitate, cognomento, et juribus quomodolibet competentibus, et competituris antiquis et vera origine Grimaldis transferentes, haec omnia in easdem Federicum, Nicolaum, et alios praenominatos illa eodem jure qua antiqui, et ariginarii Grimaldi hanarum omnium quae dicta sunt possessores et participes sunt ac promittentes ipsis Nicalao suo, et eiusdem Federici nomine, Babilanoque, et aliis superius nominatis recipientibus namine, et vice suo, et suorum ut supra, quod de caetera ipsi Lucianus et Dorinus eo nomine sive ipsa familia Grimalda habebunt, tenebunt, ac pertractabunt eosdem Federicum, Nicolaum, et reliquos superius memoratos ac posteritatem suam ut veros originarios ex genere Grimaldorum, quotq. in omnibus conviviis, consiliis, congregationibus, et actibus erit sibi par atque cadem Jura honaris, et dignitatis suae, quoe erit de reliquis Grimaldis ita ut inter eos, et originarias Grimaldos nulla prorsus fiat diversa disparve canditio, sed tamquam ex uno, atque eodem genere, et ex una eademque stirpe creati simul cum reliquis poriter, et uniformiter tractentur, quae omnia et singula suprodicta partes ipsae dictis nominibus sibi mutuo, et vicissim promisserunt perficere et servare, neque in aliquo contrafacere, vel venire oliqua ratione, praetextu, occasione vel eausa, quae dici, vel excogitari possit de jure, vel de facto, clam vel palam, aut aliter quovis modo, sub paena dupli cius in quo contrafieret, vel sic ut dictum est nan servaretur ratis nihilominus manentibus amnibus et singulis supradictis. De quibus amnibus rogaverunt parte ipsae confici hoc publicum documentum a me notario, et excelsi comunis Januae cancellaria inferius nominato etc. Actum Januos in porticu, seu Logia Grimaldorum, quae proxima est Ecclesiae Beati Lucae anna Dominicae nativitatis Millexima quadringentesimo quadragesimo octava indi tione XI secundum morem Januensium die veneris XXV mensis aetobris hora XXIII. Proesentibus N. viris Anfreano Spinula Nicolai, Francisco Spinula q. Petri, et Paala Imperioli ad haec vocatis, et speeialiter rogatis.

Ex actis quondam Jacobi de Bracellis Notarii et Cancellarii.

CATALOGO CRONOLOGICO

DEI DOGI LIGURI

Distinguendone alcuni appartenenti alle Famiglie che assunsero il Nome dell'Albergo in cui si aggregarono nei secoli XIV e XV col loro rispettivo primo cognome.

DOGI PERPETUI DI FAZIONE POPOLARE

DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

1339. 23 Settembre. Simone Boccanegra (1) primo doge eletto dal popolo, e confermato dal parlamento li 24 dello stesso mese, come risulta nell'atto rogato dal notaro Corrado Mazurro cancelliere del comune.

1345. 25 Gennaio. Giovanni de Murta di Antonio.

1350. 9 Gennaio. Giovanni Valente, quale cesse il dogato nel 1353, e pose la città sotto la protezione di Giovanni Visconte arcivescovo signore di Milano.

Vacò la sede dogale da circa anni quattro.

1356. 15 Novembre. Simone Boccanegra, doge per la seconda volta, morto di veleno nel 1363 in un solenne convito dato da Pietro Malocello in una sua villa in Sturla a Pietro re di Cipro.

1363. 14 Marzo. Gabriele Adorno (2) di Daniele.

(1) Anno 1341 Giorgio del Carretto Marchese di Finale amico de' Guelfi discorso con gran numero di soldati per li piani d' Albenga, dando il guasto al paeso, per causa di certe differenze che aveva con loro, e venne insino alle porte di Albenga, proponendosi di assediarla. Ma il doge Boccanegra le mandò soccorso per mare e per terra, e particolarmente nove galee venute di Spagna, dalle quali non permise che alcuno dismontasse in terra. Capitano dell' esercito fu Giovanni De' Mari. Vedendo Giorgio questa forza di gente che gli veniva addosso, mandò ad escusarsi: ed i suoi messi non ebbero grata risposta; poichè il doge soggiunse loro che voleva vedere Giorgio in Genova. Assicurata che fu la persona del Marchese, venne egli in Genova nell' ultimo giorno di Agosto: e mentre che andava dal Molo al palazzo fu gridato *mora*, *mora*. Il doge mostrò non vederlo volontieri, e lo fece sostenere e guardare in palazzo da otto soldati. E dopo alquanti giorni fece gettarlo nella prigione domandata la Grimaldina. Trovandosi Giorgio detenuto in questa maniera, mandò consegnarsi al doge le proprie terre, Finale, Varigotti, il Cervo ed altri Feudi, i quali tutti furono ricevuti a nome della repubblica. Ciò nondimeno nel mese di novembre Giorgio del Carretto fu trasferito dalla Grimaldina alla prigione della Malapaga, e posto in una gabbia di legno (Giustin. loc. cit.).

(2) Anno 1363 15 Novembre. Il doge Gabriele Adorno, mercante, il quale si assunse il titolo di *Potens Dominus Dominus Gabriel Adurnus Januensium Dux, et populi defensor:* rinnovò la severa

1370. 13 Agosto. Domenico Campofregoso di Rolando.

1378. 17 Giugno. Antoniotto Adorno di Adornino. Stette in officio poche ore.

1378. 17 Giugno. Nicolò Guarco abbandonò la sedia dogale fuggendo.

1383. 5 Aprile. Federico de Pagana. Sedette due soli giorni.

1383. 7 Aprile. Leonardo Montaldo speziale. Morì di peste nel 1384.

1384. 16 Giugno. Antoniotto Adorno, (1) doge per la seconda volta, lasciò la dignità nel 1390.

1390. 3 Agosto. Giacomo Campofregoso di Domenico. Lasciò il dogato nel 1391.

1391. 9 Aprile. Antoniotto Adorno, doge per la terza volta. Sedette sino al 1392.

1392. 16 Giugno. Antoniotto Montaldo figlio del doge Leonardo, avendo anni 23.

1393. 13 Luglio. Pietro Campofregoso, fratello del doge Domenico. Fu privato della dignità lo stesso giorno.

1393. 13 Luglio. Clemente Promontorio. Sedette un sol giorno.

1393. 14 Luglio. Francesco Giustiniani, olim Garibaldo (2) figlio di Domenico. Abbandonò la sede nel medesimo anno.

1393. 1 Novembre. Antoniotto Montaldo, doge per la seconda volta. Rinunciò nel 1394.

1394. 24 Maggio. Nicolò Zoagli di Gottifredo. Rinunciò a 16 agosto.

1394 17 Agosto. Antonio Guarco. Sedette fino ai 3 del settembre di quest' anno.

1394. 3 Settembre. Antoniotto Adorno, doge per la quarta volta. Sedette fino al 1396. In quest' anno postasi la città sotto la protezione di Carlo VI re di Francia, rimase regio Governatore.

Vacò la sede dogale da circa anni diciotto.

1413. 27 Marzo. Giorgio Adorno di Adornino, fratello del doge Antoniotto. Cesse alla dignità dogale nel marzo del 1415.

1415. 29 Marzo. Barnaba Guano di Ottobuono. Sedette sino al 3 di luglio medesimo anno.

1415. 4 Luglio, Tommaso Campofregoso (3) di Pietro. Sedette fino ai 2 di dicembre

legge fatta nel 1339 dal celebre Simone Boccanegra primo doge, che il doge cioè: esser dovesse sempre dell'ordine popolare, e che nessuno de'nobili potesse essere doge: il che fu esattamente osservato sino all' anno 1528; e furono esclusi pure da tutti gli altri gradi nella repubblica, sino dal comandare legni di guerra e di mercanzie. Volle inoltre fosse instituito uno stato comune, senza distinzione, al quale fossero ammessi tutti i cittadini di onore chiamati Popolari, affinchè ad ognuno fosse aperta facile via a fare opere belle, e ad onorare se stesso e la Patria; e molti nobili vedendo che la fazione popolare predominava e che aveva maggior seguito, ritornarono per propria elezione nella loro fazione per aver parte delle pubbliche dignità nella repubblica.

(1) Gli Adorni di fazione popolare ghibellina erano matricolati nell' arte dei conciatori (Vedi Serra, Annali tom. 3. cap. 4) Si legge nei Mss. citati che molte furono le famiglie, le quali ne' tempi andati si aggregarono a quella degli Adorni cioè: De Sarzana, alcuni rami del Fossato, de' Chiaveri, de' Novelli, dei Campanaro ed i Sagimbene; quali famiglie tutte abbandonarono il proprio cognome, e presero il cognome e le insegne degli Adorni; rarissime volte aggiungendovi l' antico cognome della vera discendenza.

(2) Francesco Giustiniani, olim Garibaldo, vale a dire che apparteneva alla famiglia Garibaldo, poichè il cognome di Giustiniani è nome di Albergo instituito in Genova nel secolo XIV - V. pag. 12 n. XXVII.

(3) Anno 1418. Il doge Tommaso Campofregoso avendo proposto in consiglio la vendita di Li-

del 1421 in cui si pose la città sotto la protezione di Filippo Maria Visconti duca di Milano.

Vacò la sede da circa anni ventuno.

1436. 25 gennaio. Isnardo Guarco. Sedette soli sette giorni.

1436. 2 Febbraio. Tommaso Campofregoso, doge per la seconda volta.

1437. 24 Marzo. Battista Campofregoso, fratello di Tommaso, usurpò il dogato per poche ore, ne fu discacciato, continuando nella dignità il doge legittimo.

1437. 24 Marzo. Tommaso Campofregoso. Cedè per forza il dogato nel 1442.

1443. 28 Gennaio Raffaele Adorno figlio di Giorgio, e nipote di Antoniotto, ambidue stati dogi. Rinunziò per benefizio della patria li 4 gennaio 1447.

1447. 4 Gennaio. Barnaba Adorno di Raffaele. Sedette fino ai 30 del medesimo mese ed anno.

1447. 30 Gennaio. Giano Campofregoso di Bartolommeo. Morì in dignità nel dicembre del 1448.

1448. 16 Dicembre. Ludovico (1) Fregoso fratello di Giano. Fu deposto nel 1450.

1450. 8 Dicembre. Pietro Campofregoso (2) di Battista. Sedette fino agli 11 di Maggio del 1458 in cui fu posta la città sotto la protezione di Carlo VII re di Francia; e nell'anno seguente cercando con le armi di ritornare al seggio perduto, venne ucciso con sassi gittati dall'alto delle case vicino alla Porta di S. Andrea.

Vacò la sede dogale anni undici.

1461. 12 Marzo. Prospero Adorno di Barnaba. Sedette fino a 8 di luglio di quest'anno.

1461. 8 Luglio. Spinetta Fregoso di Pietro. Sedette soli tre giorni.

vorno, Luca Pinelli, olim Ardimenti, uomo d'autorità, vi si oppose dicendo, che se aveva mestieri il doge di denari contro gli Adorni fuorusciti suoi nemici, gli avrebbe dato tutti i suoi luoghi in S. Giorgio per sussidio della guerra, ed esortò i cittadini a seguire il suo esempio dicendo loro: Altrimenti, dopo aver venduto Livorno, venderete Genova ancora. Il doge tacque, la vendita non fu approvata; che però alle tre della notte da persone mascherate fu levato di sua casa il Pinelli, e crocifisso sulla piazza di Banchi con quest'orribile cartello a' piedi: *Quia locutus est verba, quae non licet homini loqui.* Ad ogni modo vendè il doge a Fiorentini Livorno per 120 mila scudi d'oro.

La città e porto di Livorno, quando apparteneva alla repubblica di Genova non era altro che una rada, e uno scoglio in paragone dello stato di prosperità che ricevette sotto il regno del gran duca Ferdinando I. de' Medici, il quale ridusse Livorno alla bellezza, ed opulenza che tuttora conserva, facendolo porto franco, ed allettandovi con altri comodi o vantaggi i vascelli delle nazioni straniere a concorrervi, come all'emporio d'Italia.

(1) Trovansi usati indistintamente dalla stessa famiglia i nomi di Fregoso e Campofregoso, alla quale ne' tempi passati si aggregarono alcuni rami della famiglia Porco, e del Fossato — 1426 Giorgio Fregoso, olim Porco, si obbliga per cento fiorini d'oro, verso il comune di Genova. (*V. Mss. Ganduccio fog. 106.*) — 1449 5 giugno in atti del notaro Oberto Foglietta sono nominati Carlo, Bartolommeo ed Antoniotto tutti Campofregoso, olim Porco, di Benedetto.

(2) Anno 1451. Il doge Pietro Fregoso trovandosi grandemente molestato dai principi Italiani e dai fuorusciti genovesi, e venuto in sospetto di Galeotto De' Mari lo fece impiccare sulla piazza di S. Francesco di Castelletto, togato, e con le pianelle a piedi, e con un scritto sotto, che diceva: *Hic homo locutus est ea, quae non licent.* (Giust. Ann.).

1461. 24 Luglio. Lodovico Fregoso, doge per la seconda volta. Sedette fino a maggio del 1462.

1462. 14 Maggio. Paolo Fregoso arcivescovo di Genova. Sedette pochi giorni.

1462. 8 Giugno. Ludovico Fregoso, doge per la terza volta. Sedette fino al principio dell' anno seguente.

1463. Paolo Fregoso arcivescovo, doge per la seconda volta. Sedette fino all'anno seguente, in cui si pose la città sotto la protezione di Francesco Sforza duca di Milano.

Vacò la sede dogale anni quattordici.

1478. 17 Agosto. Prospero Adorno, doge per la seconda volta.

1478 25 Novembre. Battista Fregoso di Pietro. Sedette fino al 1483 in cui fu deposto.

1483. 25 Novembre. Paolo Fregoso cardinale ed arcivescovo, doge per la terza volta. Sedette fino al 1488, in cui si pose la città sotto la protezione di Gio. Galeazzo duca di Milano, ma nel 1499 levata da questo fu posta sotto quella di Luigi XII re di Francia.

Vacò la sede dogale anni diceinove.

1507. 10 Aprile. Paolo da Novi di Giacomo, tintore di seta, eletto dal popolo con quattro mila voti. Decapitato dai Francesi.

Vacò la sede dogale da circa anni quattro.

1512. 29 Giugno. Giano Fregoso di Tommaso. Sedette fino al seguente anno 1513.

1513. 11 Giugno. Ottaviano Fregoso di Agostino. Sedette fino al 1515; questi per mantenersi in dignità indusse i cittadini a mettersi sotto la protezione di Francesco I. re di Francia.

Vacò la sede dogale anni sette rimanendo detto Ottaviano regio governatore fino al 1522.

1522. 2 Giugno. Antoniotto Adorno di Agostino. Sedette in dignità fino al 1527 in cui fu scacciato da Cesare Fregoso, ed unitosi a' cittadini pose di nuovo la città sotto la protezione di Francesco I. re di Francia. Fu l' ultimo doge di questa famiglia, ed anche l'ultimo dei dogi perpetui della fazione popolare. Quindi per opera di Andrea Doria, abolito il governo de' Popolari, furono emanate nuove leggi, e fra queste, che si dovesse eleggere un doge che star dovesse in dignità due anni.

DOGI BIENNALI

1528. 12 Dicembre. Oberto (*) Cattaneo, olim de Lazario, di Battista.

(*) L' Asterisco indica i nomi degli Alberghi che assunsero le famiglie ascritte nel 1528; quali poi vennero aboliti con le nuove leggi emanate nel 1576. Avvertiamo i Leggitori per maggior spiegazione, che oltre altre costituzioni fatte in esse leggi, venne ordinato che ciascuno dovesse ritenere l' appellazione dell' Albergo in cui erasi aggregata la sua famiglia prima del 1528 (come rilevasi da antiche memorie della famiglia Grimaldi, olim Ceba). Ciò fu eseguito da tutte le casate così dette di Portico vecchio, e per conseguenza i Nomi di quelle giunte insino a noi le quali appartennero alle Compagnie ovvero agli Alberghi instituti in Genova nei secoli XIV e XV, non sono i propri nomi loro, ma bensì quelli degli Alberghi medesimi in cui furono aggregate.

1531. 4 Gennaio. Battista Spinola di Tommaso.
1533. 4 Gennaio. Gio Battista Lomellino di Gerolamo.
1535. 4 Gennaio. Cristoforo * Grimaldi, olim Rossi, modico.
1537. 4 Gennaio. Gio. Battista Doria di Agostino.
1539. 4 Gennaio. Gio. Andrea Giustiniani, olim Longhi, (1) figlio di Baldassare.
1541. 4 Gennaio. Leonardo Cattaneo, olim Della Volta, (2) di Angelo.
1543. 4 Gennaio. Andrea * Centurione, olim Pietrasanta, di Taddeo.
1545. 4 Gennaio. Gio. Battista De' Fornari di Raffaele.
1547. 4 Gennaio. Benedetto Gentile, olim Pevero, (3) di Giovanni.
1549. 4 Gennaio. Gaspare * Grimaldi, olim Bracelli, di Andrea.
1551. 4 Gennaio. Luca Spinola di Battista.
1553. 4 Gennaio Giacomo Promontorio di Pietro.
1555. 4 Gennaio. Agostino Pinelli, olim Ardimenti, (4) di Filippo.

(1) Giustiniani, olim Longhi — V. pag. 12 n. XXVII.

(2) Leonardo Cattaneo, olim della Volta, cioè appartenente alla famiglia della Volta; poichè il cognome di Cattaneo è nome di Albergo instituito in Genova nel secolo XIV — V. pag. 11 n. XXII.

(3) Benedetto Gentile, olim della famiglia Pevere; poichè il cognome di Gentile è nome di Compagnia o di Albergo instituito in Genova nel secolo XIV — V. pag. 12 n. XXIV.

(4) Agostino Pinelli, olim Ardimenti, vale a dire che apparteneva alla famiglia Ardimenti, poichè il cognome di Pinelli è nome di Albergo instituito in Genova nel secolo decimoquinto. L' institutore di quest' Albergo fu Nicolò Pinelli dottore di leggi con altri della famiglia, e diversi cittadini genovesi che prima erano nell' Albergo de' Scipioni (V. anno 1414 in cart. possessionum di S. Giorgio) quali di comun accordo ne uscirono, ed instituirono l' Albergo denominato de' Pinelli, alla formazione del quale concorsero le seguenti famiglie cioè : i Pinelli suddetti, Ardimenti, Embrone, Luciani, Ceba, Conforte e Dentuto. Quali famiglie tutte abbandonarono la denominazione dell' Albergo de' Scipioni, e il proprio cognome, assumendo quello di Pinelli, ossia dell' Albergo medesimo, senza più ripigliare, da pochissime eccezioni in fuori, le primitive loro appellazioni, o rarissime volte aggiungendovi l' antico cognome della vera discendenza.

Anno 1500 le famiglie tutte dell' Albergo Pinelli, si vedono inscritte nel coloro de' nobili di fazione ghibellina.

Nel 1528 l' Albergo de' Pinelli per aver avuto sei case aperte in Genova, passò nuovamente a far parte dei vent' otto Alberghi della repubblica di Genova, e furono a quest' Albergo aggregate le seguenti famiglie, cioè : Adorno, Aspirano, Bacigalupo, Cepolina ora Balbi, Boggiano, Borzone, Bozomo, Brondi, Cacaro, Carexeto, Celesia, De' Ferrari, Frevante, Gavi, Guastavino, Guirardi, Maineri, Odini, Palazzo, Ponzone, Raimondo, Rivanegra, Rovelli, Staglieno, Vassallo, Valeggio e Viacava.

Si legge nei manoscritti del Federici che i nobili si distinguono in nobiltà feudale, ed in nobiltà civile ed acquistata nel governo.

I nobili di prima classe sono quelli che possederono in vari tempi feudi nella Liguria, come i Marchesi di Malaspina, del Carretto, di Clavesana, di Gavi; i conti di Ventimiglia, di Lavagna o sia i Fieschi, i Grimaldi, i Spinola, ed i Doria ec. ec.

I nobili di seconda classe sono quelli che tal titolo prendevano in seguito a certe cariche che

1557. 4 Gennaio. Pietro Giovanni * Cibo, olim Chiavica, di Bartolommeo.
1559. 4 Gennaio. Gerolamo Vivaldi di Agostino.
1561. 4 Gennaio. Paolo Battista * Calvi, olim Giudice. Morì il primo anno in dignità.
1561. 4 Ottobre. Battista * Cicala, olim Zoagli, di Giorgio.
1563. 7 Ottobre. Gio. Battista Lercaro di Stefano.
1565. 11 Ottobre. Ottavio * Gentile, olim Oderico, di Nicolò.
1567. 15 Ottobre. Simone Spinola di Gio. Battista.
1569. 6 Ottobre. Paolo Giustiniani, olim Mari-Moneglia, (1) figlio di Stefano.
1571. 10 Ottobre. Gianotto Lomellino di Meliaduce.
1573. 16 Ottobre. Giacomo * Grimaldi, olim Durazzo, di Giovanni.
1575. 17 Ottobre. Prospero * Centurione, olim Fattinanti, (2) di Agostino.

coprivano nel governo, come sono i Calvi, i Castagno ora de' Marini, i Centurione, cioè: gli Oltramerini, i Becchignoni, i Cantelli, i Scotti, ed altri che assunsero il cognome di Centurione, similmente i Gentili, gli Imperiali, i Pinelli; ed i Buzenga, Guaracchi, e de Ita che si aggregarono nei Pallavicini, come anco gli Oliva, ed i Ceba che si unirono nell' Albergo de' Grimaldi ec. ec. Queste famiglie a differenza delle prime in Genova, ebbero nei tempi andati la denominazione di *Tetti appesi*, forse così chiamati, perchè come si appoggiano i tetti delle nuove fabbriche a grandi palazzi ed alle mura antiche per maggior sicurezza, così rimanessero questi della seconda classe appoggiati ai primi, e massime alle quattro suddette ultime famiglie di prima classe, (V. Ms. Federici cit. fog. *4* e 5) le quali per più segnalarsi mantenevano artificiosamente tale appellazione. Però secondo il Roccatagliata tale denominazione viene spiegata diversamente; che la nobiltà cioè detta di *Tetti appesi* ne derivasse il nome dal radunarsi questi a Banchi sotto certi tetti appesi, o sotto a tavolati che si usano ancor oggi in Genova per riparo della pioggia, e quindi ne restasse loro tal nome.

(1) Paolo Giustiniani, olim dei Mari - Moneglia — V. pag. 12 n. XVII, e pag. 59.

(2) Fattinanti o Fattiavanti non è cognome di famiglia, ma nome di Albergo popolare di diverse famiglie unite insieme per le discordie e guerre civili che si formò in Genova nel secolo XIV; cui furono aggregati i Cavaronco, i Ponte, dei Varese, gli Ottoveggio, i Campana, gli Scaniglia, i Marosi, dei Castagna, i Bogliasco e degli Ottaggio; quali famiglie tutte abbandonarono il proprio cognome, assumendo quello dell' Albergo medesimo, cioè de' Fattinanti, senza più ripigliere, da pochissime eccezioni in fuori, le primitive loro appellazioni; rarissime volte aggiungendovi l' antico cognome della vera discendenza.

Anno 1500 Le famiglie dell' Albergo Fattinanti si vedono inscritte nel colore de' mercanti, e di fazione popolare guelfa.

Nel 1528 l'Albergo de' Fattinanti per non aver avuto, secondo la legge di quest'anno, sei case aperte in Genova, fu unito all' Albergo de' Centurioni sotto la denominazione di Fattinanti, cioè dell' Albergo medesimo in cui erano state aggregate le suddette famiglie; lo stesso venne ordinato di tutti gli Alberghi, i quali allora esistevano in Genova, e che non avevano almeno sei case aperte, vale a dire sei capi di casa.

Similmente registreremo un altro Albergo pure popolare, detto dei Sopranis, instituito in Genova nel secolo XIV, e composto di molte famiglie qui appresso notate, cioè: delle Spezia, alcuni rami dei Giudici, e de' Boccanegra, Bonaventura, Pico, del Carmo, Accursio, Persio, del Pino, Musso, De' Benedetti, De Tadeis, dei Fazio, dei Badinella, dei Donato, Andora, e Rivarolo; quali famiglie tutte abbandonarono il proprio cognome, e presero la denominazione dell' Albergo medesimo, cioè

1577. 19 Ottobre. Gio. Battista Gentile, olim Pignolo, (1) figlio di Giacomo.
1579. 20 Ottobre. Nicolò Doria di Giacomo. Fu il primo doge ch' ebbe il titolo di Serenissimo.
1581. 21 Ottobre. Geronimo De' Franchi, olim Toso, (2) figlio di Cristoforo.
1583. 4 Novembre. Gerolamo Chiavari (*) di Luca.
1585. 8 Novembre Ambrogio di Negro di Benedetto.
1587. 14 Novembre. David Vaccà di Giacomo.
1589. 20 Novembre. Battista Negrone di Battista.
1591. 27 Novembre. Gio. Agostino Giustiniani, olim de' Campi (3) figlio di Nicolò.
1593. 27 Novembre. Antonio Grimaldi, olim Ceba, (4) figlio di Bernardo.
1595. 5 Dicembre. Matteo Senarega di Ambrosio.
1597. 10 Dicembre. Lazzaro Grimaldi, olim Ceba, (5) di Domenico.
1599. 22 Febbraio. Lorenzo Sauli di Ottaviano.
1601. 24 Febbraio. Agostino Doria di Giacomo.
1603. 26 Febbraio. Pietro De' Franchi olim Sacco, (6) figlio di Gio. Battista.
1605. 1 Marzo. Luca Grimaldi, olim De Castro o Castello, (7) figlio di Francesco.
1607. 3 Marzo. Silvestro Invrea (*) di Bernardo. Morto prima dell' incoronazione.

de' Sopranis, senza più ripigliare, da pochissime eccezioni in fuori, le primitive loro appellazioni; rarissime volte aggiungendovi l' antico cognome della vera discendenza.

1500. Le famiglie dell' Albergo dei Sopranis si vedono registrate nel colore de' mercanti o di faziono popolare ghibellina.

Si legge nei manoscritti del Federici, che per lo riforma dell' unione nel 1527 l' Albergo de' Sopranis como numeroso essendosi trovato avere sei case aperte, era passato nuovamente a far parte dei 28 Alberghi; ma nel 1528 il Cardinale Innocenzo Cibo arcivescovo di Genova, sdegnato che il nome della sua famiglia rimanesse estinto, fece in guisa che i Cibo al contrario facessero parte de' 28 Alberghi in vece dei Sopranis, e così questi dovettero per conseguenza aggregarsi alla famiglia Cibo, ed assumere il cognome dell' Albergo medesimo.

(1) Gio. Battista Gentile, olim Pignolo, cioè della famiglia Pignolo — V. pag. 12 n. XXIV.

(2) Geronimo de' Franchi, olim Toso, che apparteneva cioè alla famiglia Toso — V. pag. 10 e 68 n. XIX.

(*) Chiavari, così chiamato dal luogo d' origine, ed era di casato Linginotti V. pag. 59 — Similmente i Gavi che presero il nome dol castello di Gavi, ed erano Ravioli; così gli Onza, ed erano di cognome Serra, così i Valdetaro, i Voltaggio, i Ropallo, i Cepolina, i Mortara, i Savignone, i Zerbini, i Bargagli, i Corniglia, i Passani o dei Zoagli ec. ec. — (V. Ganduccio, loc. cit.)

(3) Gio. Agostino Giustiniani, olim de' Campi, vale a dire della famiglia de' Campi — V. pag. 12 o n. XXVII.

(4) Antonio Grimaldi, olim Ceba — V. pag. 9 e 73 n. X.

(5) Lazzaro Grimaldi, olim Ceba — V. pag. 9 e 73 n. X.

(6) Pietro De' Franchi, olim Sacco, volo a dire cho apparteneva alla famiglia Sacco — V. pag. 10 e 63 n. XIX.

(7) Luca Grimaldi, olim de Castro; cioè veramente di famiglia Castello — V. pag. 9. n. X.

(*) Invrea, così chiamato dal luogo d' origine, ed ora di cognome Soleri o *de Solerio* — Vedi pag. 59. — Similmente i Carmagnola che presero il nome dalla città di Carmagnola; ed erano cognome Viotti — V. pag. 24.

1607. 22 Marzo. Gerolamo Assereto di Gio. Battista.
1609. 1 Aprile. Agostino Pinelli, olim Luciani. (1)
1611. 6 Aprile. Alessandro Giustiniani, olim Longhi, (2) figlio di Luca.
1613. 21 Aprile. Tommaso Spinola di Antonio.
1615. 23 Aprile. Bernardo Clavarezza di Leonardo.
1617. 29 Aprile. Gio. Giacomo Imperiale, olim Tartaro, (3) figlio di Vincenzo.
1619. 2 Maggio. Pietro Durazzo (*) di Giacomo.
1621. 4 Maggio. Ambrogio Doria di Paolo.
1623. 25 Giugno. Giorgio Centurione, olim Becchignone, (4) figlio di Domenico. (Non accettò il dogato)
1623. 25 Giugno. Federico De' Franchi, olim Toso, (5) di Gerolamo.
1625. 16 Giugno. Giacomo Lomellino di Nicolò.
1627. 28 Giugno. Gio. Luca Chiavari figlio del doge Gerolamo.
1629. 26 Giugno. Andrea Spinola di Cristoforo.
1631. 30 Giugno. Leonardo Torre di Battista.
1633. 9 Luglio. Gio. Stefano Doria di Nicolò.
1635. 11 Luglio Gio. Francesco Brignole di Antonio
1637. 13 Luglio. Agostino Pallavicino di Stefano.
1639. 28 Luglio. Gio. Battista Durazzo di Vincenzo.
1641. 14 Agosto. Gio. Agostino De' Marini di Gerolamo, morì nel dogato.
1642. 4 Luglio. Gio. Battista Lercaro di Domenico.
1644. 21 Luglio. Luca Giustiniani, olim Longhi, (6) figlio del doge Alessandro.
1645. 21 Luglio. Gio. Battista Lomellino di Stefano.
1648. 2 Agosto. Giacomo De' Franchi, olim Toso, (7) di Federico.
1650. 23 Agosto. Agostino Centurione, olim Becchignone, (8) figlio di Stefano.

(1) Agostino Pinelli, olim Luciani, vale a dire che apparteneva alla famiglia Luciani; poichè il cognome di Pinelli è nome di Albergo instituito in Genova nel secolo XV. — V. pag. 11 n. XX.

(2) Alessandro Giustiniani, olim Longhi, cioè di quella famiglia per lo innanzi appellata de' Longhi. — V. pag. 12 n. XXVII.

(3) Giacomo Imperiale, olim Tartaro, vale a dire che apparteneva alla famiglia de' Tartari; poichè il cognome d'Imperiale, non è di famiglia, ma nome di Compagnia o di Albergo instituito in Genova nel secolo XIV. — V. pag. 11 n. XXIII.

(*) Durazzo, così chiamato dal luogo d'origine — V. pag. 59.

(4) Giorgio Centurione, olim Becchignone, famiglia che prima di far parte dell'Albergo de' Centurioni portava il cognome di Becchignone, poichè il cognome di Centurione non è di famiglia ma nome di Compagnia o di Albergo instituito in Genova nel secolo XIV — V. pag. 12 n. XXVIII.

(5) Federico de' Franchi, olim Toso, che apparteneva cioè alla famiglia Toso — V. pag 10 e 68 n. XIX.

(6) Luca Giustiniani, olim Longhi, cioè di quella famiglia per lo innanzi appellata de' Longhi — V. pag. 12 n. XXVII.

(7) Giacomo de' Franchi, olim Toso, che apparteneva cioè alla famiglia Toso — V. pag. 10 e 68 n. XIV.

(8) Agostino Centurione, olim Becchignone, cioè di quella famiglia per lo innanzi di cognome Becchignone — V. pag 13 n. XXVIII.

1652. 8 Novembre. Geronimo De' Franchi, olim Toso, (1) di Federico.
1654. 9 Ottobre. Alessandro Spinola di Andrea.
1656. 12 Ottobre. Giulio Sauli di Bendinello.
1658. 15 Ottobre. Gio. Battista Centurione, olim Becchignone, (2) figlio di Giorgio.
1660. 28 Ottobre. Gio. Bernardo Frugone di Gio. Battista.
1661. 8 Aprile. Antoniotto Invrea di Gio. Battista.
1663. 12 Aprile. Stefano Mari di Francesco.
1665. 15 Aprile. Cesare Durazzo di Pietro.
1667. 19 Maggio. Cesare Gentile, olim Pignolo, (3) di Pietro.
1669. 18 Giugno. Francesco Garbarino di Raffaele.
1671. 27 Giugno. Alessandro Grimaldi di Pietro.
1673. 5 Luglio. Agostino Saluzzo (4) di Giacomo.
1675. 11 Luglio. Antonio Passano di Nicolò.
1677. 16 Luglio. Giovannettino Odone di Baldassare.
1679. 29 Luglio. Agostino Spinola di Felice.
1681. 13 Agosto. Luca Maria Invrea di Tommaso.
1683. 18 Agosto. Francesco Maria Imperiale-Lercaro di Franco.
1685. 23 Agosto. Pietro Durazzo di Cesare.
1687. 27 Agosto. Luca Spinola di Luciano.
1689. 31 Agosto. Oberto Torre di Leonardo.
1691. 4 Settembre. Gio. Battista Cattaneo, olim della Volta, (5) figlio di Nicolò.
1693. 9 Settembre. Francesco Invrea di Antoniotto.
1695. 16 Settembre. Bendinello Negrone di Battista.
1697. 19 Settembre. Francesco Maria Sauli di Gio. Antonio.
1699. 3 Giugno. Gerolamo Mari di Stefano.
1701. 7 Giugno. Federico De' Franchi, olim Toso, (6) di Cesare.
1703. 7 Agosto. Antonio Grimaldi, olim Cebà, (7) figlio di Nicolò.
1705. 12 Agosto. Stefano Onorato Feretto d Bartolommeo.
1707. 9 Settembre. Domenico Maria Mari di Stefano.
1709. 14 Settembre. Vincenzo Durazzo di Gio. Matteo.

(1) Geronimo De' Franchi, olim Toso, che apparteneva cioè alla famiglia Toso — V. pag. 10 e 68 n. XIX.

(2) — V. pag. 13 n. XXVIII.

(3) Cesare Gentile, olim Pignolo, cioè della famiglia Pignolo; poichè il cognome di Gentile non è di famiglia, ma nome di Albergo instituito in Genova nel secolo decimoquarto. V. pag. 12.

Si legge nella storia di Genova di Girolamo Serra al libro VI, cap. 1 pag. 17, che per formare un Albergo si richiedevano discendenza da consolari famiglie, però tale asserzione sembra erronea; del che ognuno può convincersi dall'ispezione dei 74 Alberghi registrati a pagina 1, 2, e 3 di questo libro, ed addotti dal Serra medesimo.

(4) Saluzzo — V. pag. 72 lin. 9. Leggi *Riviera Orientale*.

(5) Gio. Battista Cattaneo, olim Della Volta, cioè della famiglia Della Volta; poichè il cognome di Cattaneo non è di famiglia, ma nome di Albergo. — V. pag. 11 n. XXII.

(6) Federico De' Franchi, olim Toso — V. pag. 10 e 68 n. XIX.

(7) Antonio Grimaldi, olim Ceba, cioè che apparteneva a quella stessa famiglia che si aggregò nell'Albergo de' Grimaldi — V. pag. 9 e 73 n. X.

1711. 17 Settembre Francesco Maria Imperiale, olim Tartaro (1), figlio di Giacomo.
1713. 22 Settembre. Gio. Antonio Giustiniani, olim De' Campi (2) figlio di Giovanni.
1715. 26 Settembre. Lorenzo Centurione, olim Becchignone, (3) figlio di Giorgio.
1717. 30. Settembre. Benedetto Viale di Agostino.
1719. 4 Ottobre. Ambrogio Imperiale, olim Tartaro, (4) figlio di Federico.
1721. 8 Ottobre. Cesare De'Franchi, olim Toso, (5) figlio di Federico.
1723. 13 Ottubre Domenico Negrone di Bendinello.
1726. 18 Gennaio. Gerolamo Veneroso di Gio. Bernardo.
1728. 22 Gennaio. Luca Grimaldi di Nicolò.
1730. 25 Gennaio. Francesco Maria Balbi-Cepolina di Giacomo.
1732. 29 Gennaio. Domenico Spinola di Cristoforo.
1734 3 Febbraio. Stefano Durazzo di Pietro.
1736. 7 Febbraio. Nicolò Cattaneo, olim Della Volta, (6) figlio di Gio. Battista.
1738. 11 Febbraio. Costantino Balbi-Cepolina di Giacomo.
1740. 16 Febbraio. Nicolò Spinola di Francesco Maria.
1742. 20 Febbraio. Domenico Canevaro di Nicolò.
1744. 27 Febbraio. Lorenzo Mari di Nicolò.
1746. 3 Marzo. Gio. Francesco Brignole-Sale di Antonio Giulio.
1748. 6 Marzo. Cesare Cattaneo, olim Della Volta, (7) figlio di Gio. Battista.
1750. 10 Marzo. Agostino Viale di Benedetto.
1752. 28 Marzo. Stefano Lomellino di Gio. Francesco. (Non accettò il dogato).
1752. 7 Giugno. Gio. Battista Grimaldi di Pietro Francesco.
1754. 11 Giugno. Gio. Giacomo Veneroso di Gerolamo.
1756. 22 Giugno. Gio. Giacomo Grimaldi di Alessandro.
1758. 22 Agosto. Matteo Franzone di Stefano.
1760. 10 Settembre. Agostino Lomellino di Bartolommeo.
1762. 26 Novembre. Ridolfo Emilio Maria Brignole-Sale di Antonio Giulio.
1765. 29 Gennaio. Francesco Maria Rovere di Clemente.
1767. 3 Febbraio. Marcello Durazzo di Gio. Luca.
1769. 16 Febbraio. Gio.Battista Negrone di Ambrogio. Morto in dignità li 26 Gen.° del 1771.
1771. 16 Aprile. Gio. Battista Cambiaso di Gio. Maria. Morto in dignità li 21 Dic.° del 1772.
1773. 7 Gennaio. Ferdinando Spinola di Gherardo. (Non accettò il dogato).
1773. 26 Gennaio. Pietro Francesco Grimaldi di Gio. Battista.

(1) Francesco Maria Imperiale, olim Tartaro, cioè di quella famiglia per lo innanzi appellata de' Tartari — V. pag. 11 n. XXIII.

(2) Gio. Antonio Giustiniani, olim de' Campi, vale a dire della famiglia de' Campi — V. pag. 12 n. XXVII.

(3) V. pag. 13 n. XXVIII.

(4) Ambrogio Imperiale olim Tartaro, famiglia che prima di far parte dell'Albergo degli Imperiali apparteneva alla famiglia de' Tartari; poichè il cognome d' Imperiale non è di famiglia, ma nome di Albergo instituito in Genova nel secolo decimoquarto — V. pag. 11 n. XXIII.

(5) V. pag. 10 e 68 n. XIX.

(6) V. pag. 11 n. XXII.

(7) V. pag. 11 n. XXII.

1775. 31 Gennaio. Brizio Ginstiniani, olim Della Banca, (1) figlio di Gio. Battista.
1777. 4 Febbraio. Giuseppe Lomellino di Nienlà Maria.
1779. 4 Marzo. Giacomn Maria Brignole di Francesco.
1781. 8 Marzo. Marc' Antonio Gentile, olim Pignolo, (2) figlio di Filippo.
1783. 6 Maggio. Gio. Battista Airole di Agostino.
1785. 6 Giugno. Gio Carlo Pallavicino di Paoln Gerolamo.
1787. 4 Luglio. Raffaele De' Ferrari di Gerolamo.
1789. 30 Luglio. Alerame Pallavicino di Sebastiano.
1791. 3 Settembre. Michel' Angeln Cambiaso di Francesco Gaetano.
1793. 16 Settembre. Giuseppe Doria di Gio. Francesco.
1795. 17 Novembre. Giacnmn Maria Brignnle di Francesco.
1797. 14 Giugno. Giacomo Maria Brignole, nnminatn dal Generale Buonaparte a Montebello.
1802. 24 Giugno. Franceseo Cattaneo, olim Della Volta, (3) figlio di Gio. Battista (Non accettò il dogato).
1802. 10 Agosto. Gerolamo Durazzo di Marcello, ultimo dei dogi della repubblica di Gennva.
1814. 26 Aprile. Gerolamo Serra di Giacomo, presidente del Gnvernn. Depose la carica li 26 dicembre dello stesso anno.

(1) Brizio Ginstiniani, olim della Banca, cioè di quella famiglia che prima di far parte deil'Albergo de' Giustiniani era di cognome della Banca — V. pag. 12 n. XXVII.

(2) Marc' Antonio Gentile, olim Pignolo, cioè della famiglia per lo innanzi di cognome Pignolo — V. pag. 12 n. XXIV.

(3) V. pag. 11. n. XXII.

FINE DEL CATALOGO DEI DOGI DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Negli archivi dei Notari in Genova in atti di Filippo *De Sauro* pag. 251, leggesi: Andrea notaro cede al prete Guidone canonico *di Brugnato* una casa nel Borgo di Sestri, ed una schiava che chiamavasi Marietta..... *Ego Andreas Notarius do cedo et trado tibi Presbitero Guidoni canonico Bruniaten. omnia jura rationes et actiones quae et quas habeo et mihi competunt seu competere possunt contra Obertum de Sancto Thoma utiles et directas reales et personales seu mixtas, occasione unius domus quam dico habere in Burgo Sigestri et unius Sclavae, quae dicebatur Marieta, quam domum et Sclavam ei dedi in pignore pro libris decem octo et solidos decem Januae, et quam domum et Sclavam mihi promisit restituere eodem precio... Actum Januae in domo..... Anno Domini MCCLI Indicione VIII die XI Januarii ante terciam.*

Si legge altresì negli statuti criminali di Genova la innmana legge, per cui si determinava: Se il padrone avesse battuto o fatto battere lo schiavo con bastone, o con altro strumento non ferrato non avrà pena alcuna; benchè poi per disperazione si fosse da per se stesso precipitato od ucciso. Ma se l' avrà con ferro percosso, e lo schiavo ne sia morto, sia punito ad arbitrio del Magistrato secondo le condizioni della persona, non mai però con pene corporali. *V. Criminalium jurium civitatis Genuae. Anno 1616. pag. 54.*

Anno 1827. Agostino Fieschi, olim Sardena, (V. pag. 10 n. XV) conte e cavaliere dell' ordine Supremo della SS. Annunziata e di S. Andrea di Russia, capitano della quarta compagnia delle Guardie del Corpo di S. S. M. il Re Carlo Felice, in quest'anno ottimo mio superiore.

Negli Archivi di Diano Castello in atti del Notaio Nicolò Porfili leggonsi i tre documenti che seguono, per cui i Dianesi si redimono dalla sudditanza del Marchese Bonifacio di Clavesana (1) loro signore, acquistando dal medesimo la loro libertà con tutti i diritti di feudo che ne dipendevano.

In nomine Domini Amen.

Hoc est exemplum cujusdam exempli sumpti et exemplati ex authentico cujusdam instrumenti scripti manu Martini sacri palatii Notarii per Obertum Notarium, et sumptum ex dicto exemplo per me Nicolaum Porfili de Castro Diani Notarium publicum, cujus exempli tenor talis est.

Anno Dominicae Incarnationis MCCIIII. Indictione X. Die Iovis, octava instante mense Decembris in praesentia infrascriptorum testium. Ego Albertus Notarius q. m Ti mae vidi quoddam instrumentum habens signa infrascripta vel similia, et legi, et illud in publicam formam redegi, quae signa erant talia, vel similia, primum erat tale, et tenor cujus instrumenti erat talis non mutata litera, vel sillaba.—

Anno ab incarnatione Domini Millesimo CLXXII XII mensis Novembris indictione quinta. Ego Bonifacius Clavexana Marchio filius q. m Anselmi dono vobis Oberto, et Bonfredo, et Raimundo, et caeteris hominibus de Diano tam praesentibus quam futuris et vestris haeredibus usque in perpetuum, hoc est, quantum a Colla Caprae usque ad Collam Lucinae, et a Colla Merli, et Scortegaberchi usque mare, excepto Evegno, hoc est per Consulatum, per Castrum, et Bandidam, et omnes homines de Cervo, et qui sunt vel erunt in istis terminis sub jugo et Consulatu Diani, et deinceps nullum Castrum habeant nisi Dianum in istis terminis habentis potestatem bandendi, et piscandi, et boscandi, et per omnes alias meas terras, et omnia alia quidem dono quae mei antecessores dederunt vestris, vel ego dedi vobis, confirmo ego qui supradictus Bonifacius Marchio non cambiabo, nec vendam, nec partem faciam de ista terra alicui, qui vobis hoc conventum non firmet, et si ego, vel alius quilibet homo in jam dictis aliquod Castrum fecisset, decorabo ipsum bona fide cum consilio hominum Diani, et si ego ad communem ordinationem et jam dictus terminis cum vestro consilio ea fecissem dissipabo ipsum quanto citius mihi jubetis, et si aliquis homo, vel plures, aut omnes de istis de Consulatu Diani existent, ego Marchio Bonifacius faciam ei, vel eis illud damnum quod Commune Consilium hominum Diani mihi jusserit; et haec omnia ut supra promitto vobis, et vestris haeredibus attendere per me, et meos haeredes bona fide usque in perpetuum, si Deus me adjuvet, et ista S. Evangelia, et insuper pono paenam si hoc non attendissem Centum Librarum denariorum bonorum Januae et post paenam solutam haec Carta in suo robore permaneat.

Actum in castro Diani fecit signum ✝✝ manu istius Bonifacii Marchionis qui fieri rogavit hanc cartam. Interfuerunt Robaldus Cavatia, Melchio Saliceius testis. — Ego Martinus Sacri Palatii Notarius interfui, tradidi, subscripsi ec. Ego Albertus Notarius ec. Ego Gaudens Sacri Palatii Notarius. —

In nomine Domini Amen.

Hoc est exemplum cujusdam instrumenti exemplati ex autentico scripto manu Martini Sacri Palatii Notarii per me Nicolaum Porfili de Castro Diani Notarium publicum, cujus instrumenti tenor talis est.

Anno incarnationis Domini millesimo centesimo septuagesimo septimo tertio Calendas Januarii, indictione decima. D. Bonifacius Clavexana Marchio filius Anselmi in praesentia Robaldi Cavatia, et Jacobi de Genexi, et Raimundi de Calb. et Fulcheri de Porto Mauritio, et Guglielmi Gaudicis, et aliorum quamplurimum de sua Curia, dedit hominibus de Diano nominative quantum pertinet ad Evigno, et Evigno, et territorio ejus quantum est a Scurtegabeco usque ad montem Cerexae, et a Colla usque ad montem, ita quod habeant, et teneant pro bandita, et Castellania, et per consulatum, et per Gastaldum, et per omnia alia negotia secundum usum Diani; sicut Alentinus, et Borelius, et per campagnas, et per Gastaldas, et pro Carlo usque in perpetuum, et non debet vendere, seu cambiare, vel alienare ullo modo, si istud conventum, et sacramentum hominibus de Diano non fecerit, et istud Marchio promittit attendere, et observare haec omnia usque in perpetuum per se, et per suos haeredes, hominibus de Diano, et suis haeredibus bona fide, et sine fraude, et malo ingenio, et hoc juravit sua propria manu, omnia ut in praesenti instrumento observare, et propter haec donaverunt homines de Diano tria millia librae Januae isto Marchioni, et debet defendere haec omnia sub poena dupli: Actum in Diano sub signo ✝✝ manu istius Bonifacii Marchionis qui hanc cartulam fieri rogavit ut supra.

Interfuerunt Gismundus de Quiliano, Raimundus Caccedi, et pluribus non signatis, Raibaldus Bosus testes. Ego Martinus Sacri Palatii Notarius.

In nomine Domini Amon.

Hoc est exemplum cujusdam publici instrumenti scripti et exemplati ex autentico scripto manu Martini sacri Palatii Notarii, et extractum per me Nicolaum Porfili de Castro Diani Notarium publicum, cujus instrumenti tenor talis est. —

Anno ab incarnatione Domini MCXXXII. Indictione X die XII novembris. Ego Bonifacius Clavexana q. m Anselmi mera, puraque, et irrevocabili donatione, quae ingratitudinis, vel alia de causa non possit revocari; dono vobis Oberto, et Bottifredo, et Bedo, et caeteris hominibus de Diano tam praesentibus quam futuris, et vestris haeredibus usque in perpetuum, et in perpetuum, terram, et Castrum Diani quod, et quae est in posse Diani, et omnia alia jura realia, et personalia, quae mei antecessores ab antiquo tempore donaverunt vobis talea sunt confines, hoc est, quantum est a Colla Caprae usque ad Collam Merli, et a Colla Merli, et Scort gabechi usque mare, et omnes homines, qui inveniuntur in istis terminis sub jugo et Consulatu Diani, et deinceps nullum Castrum habeant nisi Dianum actum in istis terminis, et possint praedicti homines de Diano facere potestatem et soliti erant, bandendi, pascendi, et justitiam faciendi in dictis terminis, et boscandi per omnes alias meas terras propter multa servitia, et bona facta mihi per homines Diani Colata, renuntiando exceptioni dictae donationis non factae et rerum ut supra sic non esse, et L. dicendi, donationes quae excedunt ultra quingentos aureos non valere sine insinuatione, et omni juri. ec. Promittens Ego Bonifacius Marchio ut supra de ista terra non vendam, nec venditionem faciam, nec cambium, nec partem alicui personae. Et si ego, vel alii per me aliquod Castrum faciant in dictis terminis decorabo ipsum bona fide cum consilio hominum Diani: Et si ego aliquod Castrum faciam cum Consilio Communi hominum Diani in istis terminis, et alii per me, dissipabo, et destruabo, ipsum citius quam mihi jubetis. Et ego Bonifacius Marchio faciam illud damnum quod Commune, et consilium jusserit. Haec omnia ut supra vobis promitto, et vestris haeredibus bona fide usque in perpetuum, sic Deus me adjuvet, et ista ad sancta Dei Evangelia juro attendere, et observare per me et meos haeredes, et in nihil contrafacere, vel venire sub hypoteca et obligatione omnium bonorum meorum, praesentium, et futurorum: Insuper impono poenam si non attendissem de libris centum denariorum bonorum Januae, et post paenam solutam haec carta in suo robore permaneat rata, et firma.

Actum Diani in Castro in Ecclesia Sancti Nicolai. Testes interfuerunt Rolandus Sariga, Fulcherius de Portu-Maoritio. Galerius, De Goldo; manu Bonifacii Marchionis Clavexanae posito ✝✝ qui fieri mihi rogavit Notario infrascripto, quod publicum instrumentum fieri deberem ad consilium unius sapientis, vel plurium ad nutum Consilii et Communis Diani. Ego Martinus Sacri Palatii Notarius interfui, tradidi, et subscripsi. —

(1) *Notissimo è che in Genova i Marchesi di Clavesana come possessori ne' tempi passati di Feudi nella Liguria venivano distinti per nobili di prima classe (V. sulla fine della pag. 81). Il titolo di Marchese deriva da Marca; cioè provincia di confine: Qui habebant officium limitis custodiendi. In Diano Castello esiste tuttora l'antico palazzo dei suddetti Marchesi.*

NOMI E COGNOMI DI FAMIGLIE

Aggregate agli Alberghi instituiti nei secoli XIV e XV col loro rispettivo primo cognome.

1389. Giovanni Centurione, olim Oltramarino, capitano di 40 galee, e venti altre navi in un'impresa contro i Mori nell'Affrica.

1391. Nicolò Giustiniani, olim della Banca, console in Caffa.

1393. Eliano Centurione, olim Becchignone, console in Caffa.

1413. Giacchetto Interiano, olim Lavaggi, institui una dispensa nel Magistrato di Misericordia.

1415. Gerolamo Giustiniani, olim Moneglia (1), console in Caffa.

1424. Bartolommeo Giustiniani, olim del Castello, fu de' consiglieri e massari della flotta genovese in Napoli, e nel 1426 fu capitano di 4 galee genovesi contro i corsari fiorentini, a' quali prese tre navi.

1428. Gabriele Giustiniani, olim Recanelli, console in Caffa.

1435. Nicolò Giustiniani, olim de' Campi, fu de' Presidenti di Genova in difesa della libertà e del popolo.

1448. Giovanni Giustiniani, olim Longhi, console in Caffa, e nel 1453 fu capitano generale per la difesa di Costantinopoli contro l'impeto de' Turchi.

1459. Gerolamo Giustiniani, olim Oliverio, massaro in Caffa.

1476. Giovanni Salvago, olim Nepitelli, fu uno de' 4 ambasciadori inviati dalla Repubblica a Gio. Galeazzo duca di Milano.

1493. Gaspare Gentile, olim Falamonica, di Aufreone, institui una dispensa da partirsi in perpetuo.

1495. Tommaso Giustiniani, olim Forneto, capitano di 5 navi della Repubblica in soccorso dell'Isola di Scio.

1500. Gio. Battista Cibo, olim Usodimare, vescovo di Mariana in Corsica.

1506. Giuliano Salvago, olim Cibo, vescovo d'Agrigento in Sicilia. Questi ordinò nel duomo di Genova l'insigne cappella del SS. Salvatore adorna di statue marmoree del celebre scultore Guglielmo della Porta.

1507. Demetrio Giustiniani, olim Ciprocci, di Tommaso, fu decapitato per ordine di Luigi XII re di Francia, e posta la testa sopra la torre del Molo a terrore del popolo, il quale nella sua esamina manifestò i trattati tenuti dai popolari e dai Tribuni della Plebe col Papa Giulio II.

1530. Rev. Fra' Marco Cattaneo, olim Malone, dell'ordine de' Predicatori, arcivescovo di Rodi, lasciò una dispensa nel Magistrato di Misericordia.

1546. Giacomo Salvago, olim Streggiaporco, di Benedetto, institui una dispensa assai notabile nel Magistrato di Misericordia.

1685. Paris Maria Salvago, olim Streggiaporco, fu uno de' 4 senatori con il Doge Francesco Maria Lercaro, che furono inviati dalla Repubblica al re di Francia in Parigi.

(1) Moneglia, così chiamato dal luogo d'origine V. pag. 59.

Trascriviamo ancora qui le seguenti ultime note estratte da' cartulari di S. Giorgio.

Anno 1414 *in cart. possessionum* si legge Tommaso Scipione, olim Embrone — Gli eredi del q. Andalo Scipione, olim Confurto — Francesco Scipione, olim Lociani — Lorenzo Scipione, olim Ardimenti — Giacomo Scipione, olim Dentuto — Lorenzo Scipione, olim Ceba — Anfreone Scipione, ulim Pinelli — Nicolò e Pasquale Scipione, olim Pinelli — Ambrosio Vivaldi, olim Cancelleri — Nicolò Imperiale, olim Passio — Antonio delle Colonne, olim Stancone — Francesco delle Colonne, olim Leccavello ec. — 1479 in *cart. avariarum* Leonardo Campione, olim Cibo — Giovanni delle Colonne, olim Calegapalii — Giovanni Pansano, olim Triadano — Giovanni Campione, olim Gnizulfi — Francesco Campione, olim Marabotto — Giovanni Vento, olim Morinello — Cristoforo Leccavello, olim Xaba — Antonio Squarciafico, olim Ganduccio — Leonardo Campione, olim Cibo — Gregorio Campione, olim Savignone — Nicolò delle Colonne, olim Castagna — Domenico delle Colonne, olim Scotti — Accellino Campione, olim Ganduccio — Francesco Interiano, olim Romeo — Raffaele Campione, olim Savignone — Donato Campione, olim Guizulfi — Nicolò, Tommaso e Giovanni Campione, olim Piccamiglio — Meliaduce Campione, ulim Cibo ec.

AVVERTIMENTO

Nel leggere in questo lavoro i titoli di mercante, e di artigiano, o l'esercizio d'una qualche industriale professione attribuiti a particolari individui o famighe, avvertano i Leggitori, a scanso di qualunque men ingiusta interpretazione, che tali essendo state le condizioni della legge economica ed amministrativa della Ligure Repubblica ordinata nel 1339 da Simone Boccanegra primo doge insino all'anno 1528, così che somma era la stima in cui erano tenute la mercatora e le arti; i mercanti ed artefici governavano il supremo onore del dogato, tutte le cariche entro e fuori il dominio erano a loro affidate, erano spediti o soli o in compagnia de' nobili in ambascerie e incaricati di politici negozii a Potentati, a Monarchi, i quali si recavano a pregio singolare l'onorarli e festeggiarli si con reverenza, e si con amore, a tal che la nobiltà non isdegnò per poter aspirare al supremo potere, ed aver parte nelle pubbliche dignità lo scendere, come si direbbe a patti, facendosi inscrivere nelle matricole in concorrenza e di società con esso loro. Aggiungiamo finalmente che le leggi di riforma del governo nel 1528 hanno riconosciuta e solennemente sanzionata nelle più distinte popolari famiglie una condizione di nobiltà eguale a tutte le altre.

Questo scritto si è compilato a maggior schiarimento della storia patria che è quanto era nostro scopo di far conoscere al pubblico, ed è in tutto conforme a memorie ed a documenti che si conservano ne' pubblici archivi di Genova.

Con permissione
DEL R. MINISTERO DI GUERRA E MARINA
E DELLA REVISIONE IN GENOVA.

INDICE

(1) Quantunque la riunione delle famiglie genovesi in Alberghi, secondo il Serra Ann. tom. III cap. I, convenga riputarla aver avuto incominciamento nel secolo XIV; tuttavolta o questi ebbero origine più antica, o vi esisteva qualche cosa di consimile; perocchè leggiamo che fin dall'antecedente secolo vedonsi certi nomi duplicati conforme all'instituzione degli Alberghi: 1256 *Lanfranco Bixa Spinola e Guido Baione Spinola* furono nel numero dei 138 cittadini genovesi che sottoscrissero alcune convenzioni — V. Monumenta historiae patriae. Tom. 1 pag. 1113, stamp. in Torino nell'anno 1836.

(2) Aggiungasi sotto quest'Albergo la famiglia Da San Bindino o Bindoro.

(3) Il popolo in Genova era diviso in due parti, i mercanti e gli artefici migliori nell'una, i piccoli operai e la plebe minuta nell'altra, ognuna delle quali era suddivisa in Bianchi e Neri, equivalenti a Ghibellini e Guelfi V. *Serra tom. III cap. I.*

Si legge nei manoscritti citati che non rado volte da Guelfi si facevano Ghibellini, e dalla classe degli artefici passavano in quella de' mercanti.

FINE.

ERRATA			CORRIGE
Pag. 14	lin.	3 di Famiglie Popolari	Nobili e Popolari
18		20 Navone	Navone artefici ghibellini
19		2 Rebuffo	Rebuffo artefici ghibellini
28		14 cinquecento fanti	Cento fanti
32		1 a cura	ha cura
39		7 Granane	Granara
63		31 Marescialo	Maresciallo
67		26 1532	1528